



CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Trudere

ORGANO UFFICIALE

AVV. VII - N° 18 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Pubb. Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.



Numero 18 aprile 2013





Tradere 18

TRIMESTRALE

Anno VI - numero 18 - aprile 2013
 Registrazione Trib. di Roma
 n. 397 del 18-09-2007

Direttore:

Francesco Antonetti

Direttore responsabile:

Domenico Rotella

Direttore Emerito:

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:

Luciana Rodighero Astolfi, Enrico Canepa, Antonio Caroleo, Roberto Clementini, Domenicantonio Comanda, Maurizio D'Ercole, Don Claudio Doglio, Don Benedetto Fiorentino, Tonio Galotta, Salvatore La Lota Di Blasi, Franco Maria Minazzoli, Carmela Minenna, Gino Rotondo, Rosario Simonetti, Massimo Stivaletta, Rodolfo Toscano, Giuseppe Vona.

Progetto grafico e Impaginazione:

AAA. Artworks and Advertising. Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa:

PrimeGraf

Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
 Tel 062428352 - fax 062411356

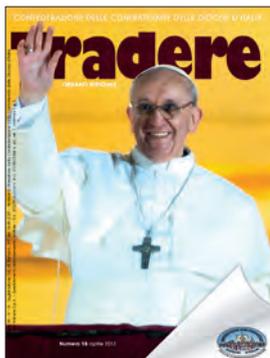
Finito di stampare il 29/03/2013

Tiratura di questo numero: 3.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

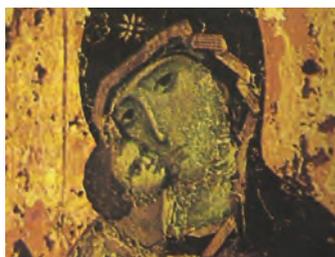
I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.
 Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma
 Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:

La prima foto "ufficiale" di papa Francesco affacciato al balcone: un'immagine storica che ha fatto il giro del mondo.



Primo Piano

- 01 Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco
- 05 Santa Pasqua 2013
- 07 Un saluto ai due Papi
- 07 Un nuovo Papa o un Papa "nuovo"?
- 10 La "Pastorale Integrata"
- 11 Proviamo a dare i numeri...

La Confederazione informa

- 14 Verbale del Consiglio Direttivo, dei Revisori, dei Coordinatori e i loro Vice e della Commissione Giuridica

L'ospite d'onore

- 18 Credere vuol dire...

Mondo confraternale

- 20 La Compagnia del Santissimo Sacramento o "dei bianchi" in Capizzi
- 21 La Reale Arciconfraternita di Catanzaro
- 23 L'annuale raduno diocesano delle Confraternite
- 24 La Confraternita del SS. Sacramento in Gandino
- 25 Ritiro spirituale delle Confraternite diocesane
- 27 L'Arciconfraternita S. Maria Maggiore di Ispica
- 30 La Venerabile Confraternita di S. Croce in Leonessa
- 31 La Confraternita Santa Maria del Porto
- 32 Il 750° anniversario del ritrovamento della Lingua incorrotta di sant'Antonio di Padova
- 33 «El Señor de los Milagros, il regalo più grande che Dio donò al Perù!»
- 34 Incontro delle Confraternite con il Vescovo diocesano al Santuario delle Rocche
- 35 Il 1° Raduno Diocesano delle Confraternite, dei Comitati Festeggiamenti e delle Associazioni
- 38 Confraternita del SS. Sacramento in Santa Maria delle Grazie al Trionfale
- 40 "L'ostello del pellegrino"
- 41 La Confraternita della Sacra Spina a Vasto

La nostra storia

- 42 1983 - 2013: Le coincidenze della Storia
- 43 Confraternite: il futuro è nell'evangelizzazione

Speciale anno della fede

- 46 Una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone...

Arte e storia

- 48 «La sontuosa Cappella» del SS. Sacramento
- 49 Oratorio del Santo Cristo di Sestri Ponente

La pagina dello spirito

- 51 L'umile relazione di Cristo

Pietà popolare

- 53 Le icone: sacre immagini dell'invisibile - 3ª parte

A proposito di...

- 55 «L'elmo cristiano»





Jorge Mario BERGOGLIO

Nato a Buenos Aires, Argentina, il 17 dicembre 1936

Papa FRANCESCO

266° Romano Pontefice - Eletto il 13 marzo 2013

Nasce da famiglia di origini italiane (il bisnonno era piemontese). Nel 1958 inizia il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, il 13 dicembre 1969 riceve l'ordinazione sacerdotale. La sua attività si svolge soprattutto nel campo dell'insegnamento, diventando anche Rettore della Facoltà di teologia e filosofia a San Miguel. Il 20 maggio 1992 papa Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo ausiliare di Buenos Aires, di cui diviene Arcivescovo coadiutore nel 1997. Nel 1998, alla morte del cardinale Quarracino, gli succede nella cattedra arcivescovile bonaerense. In virtù della carica diviene anche Primate d'Argentina; nel novembre dello stesso anno è anche Ordinario per i fedeli di rito orientale in Argentina. Il 21 febbraio 2001 Giovanni Paolo II gli conferisce la porpora cardinalizia, assegnandogli il titolo presbiteriale della chiesa romana di San Roberto Bellarmino nel quartiere Parioli, chiesa dedicata ad uno dei maggiori santi gesuiti. Dal 2005 al 2011 è a capo della Conferenza Episcopale argentina. Numerose sono poi le altre cariche ricoperte. Consigliere della Pontificia Commissione per l'America Latina, Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina, Presidente della Commissione episcopale per la Pontificia

Università Cattolica Argentina, membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, membro della Congregazione per il Clero, membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, membro del comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e membro del Consiglio post sinodale. Già considerato uno dei favoriti nel conclave che nel 2005 portò all'elezione di Benedetto XVI, sembra che fosse stato il più votato appunto dopo Joseph Ratzinger. Lo stemma papale riprende totalmente quello cardinalizio. Il motto che compare nello stemma è "Miserando atque eligendo", che tradotto letteralmente sarebbe "di cui aver misericordia e da scegliere". Il motto, a prima vista alquanto oscuro, è preso in realtà dall'Omelia 21 di Beda il Venerabile quale commento al Vangelo di Matteo e si riferisce al momento in cui Gesù vide il pubblicano: "lo guardò con sentimento di amore e lo scelse".



Sopra:

Lo stemma papale di Papa Francesco.





Quindi anche il vescovo Bergoglio, al pari dell'apostolo Matteo, si sentiva scelto, chiamato all'apostolato episcopale dalla misericordia di Dio. Quanto agli elementi dello stemma, in alto al centro campeggia il cristogramma IHS che è l'emblema della Compagnia di Gesù, più in basso una stella (riferimento a Maria) e un grappolo d'uva. In realtà esso il fiore del nardo (pianta orientale da cui si ricava un olio profumatissimo) non ancora sbocciato: in America latina il fiore del nardo è

un tradizionale attributo di san Giuseppe, evidenziando quindi la grande devozione di papa Bergoglio per il patrono della Chiesa. Un altro segnale: la Messa di inizio pontificato si è potuta celebrare proprio nel giorno della festa di san Giuseppe. È già il pontefice dei primati, infatti è il primo: non europeo (l'ultimo era stato Gregorio III, siriano, morto nel 741), sudamericano, gesuita, che si chiama Francesco. A titolo di curiosità, anche la data di elezione è singolare: 13/3/13.

Che cos'è l'intronizzazione?

È una messa solenne, legata al ministero petrino: inizia alla tomba di San Pietro e si svolge nella piazza che secondo tradizione è il luogo del martirio di San Pietro, di cui il papa è successore. La celebrazione segna l'inizio del ministero del vescovo di Roma, Giorgio Mario Bergoglio. Fu però Giovanni Paolo II a volere, per primo, che tale Messa si chiamasse e si svolgesse solo come un semplice "inizio di pontificato"

“

Non
abbiate
paura
della
tenerezza”

”





CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Eretta dalla Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 14 marzo 2013

Beatissimo Padre,

a nome della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, all'indomani della Sua elezione a Vescovo di Roma e Papa della Chiesa Cattolica, Le porgiamo di cuore il nostro saluto ed augurio per una missione ricca e feconda di bene per la Chiesa e il mondo intero.

Alla Sua richiesta di preghiera, nel momento in cui Vostra Santità si è affacciata dal balcone della Basilica di San Pietro, circa unmilionecinquecentomila Confrati e Consorelle delle Confraternite delle Diocesi d'Italia – tanti sono i nostri iscritti - hanno pregato per Lei e, tramite noi, Le assicurano che continueranno a pregare incessantemente per il servizio di guidarci alla sequela di Cristo che Le è stato affidato ieri dallo Spirito Santo.

Già sono impresse nei nostri cuori le parole che oggi pomeriggio, tenendo la Sua prima omelia da Papa, nella Cappella Sistina, ha rivolto ai Cardinali ma anche alla Sua e nostra Chiesa: “camminare”, “edificare”, “confessare” guardando e seguendo la Croce di Gesù.

La parola “camminare” ci piace molto. I nostri raduni, Padre Santo, si chiamano “cammini” perché vogliono esprimere questo desiderio di essere Chiesa che si lascia muovere, che cammina nella storia verso la Gerusalemme del Cielo guidata da Cristo. Molti pensano di noi che siamo gruppi soltanto affezionati alle tradizioni, ai riti, alla pietà popolare. I nostri aderenti, invece, sono uomini e donne come gli altri che cercano sinceramente Dio, che desiderano camminare dietro Lui, convertirsi continuamente per confessarlo nella fede al fine di edificare e costruire una Chiesa sempre viva e giovane!

Attendiamo con ansia il 5 maggio quando, in occasione dell'Anno della Fede, ci incontreremo con Lei per la celebrazione dell'Eucaristia in Piazza San Pietro. Padre Santo, in quel giorno, sentirà ancor più forte il nostro affetto, il nostro calore ma anche il grande desiderio di lasciarci illuminare dallo Spirito per trovare vie nuove affinché le nostre Confraternite possano essere luoghi di comunione, catechesi ai propri adulti e anche ai propri tanti giovani. Possano essere luoghi di preghiera, di incontro con il Risorto per un efficace e rinnovato annuncio al mondo di oggi dell'Unico che può dare significato alla vita dell'uomo.

Per quel giorno, se Vostra Santità vorrà benevolmente confermare il nostro appuntamento già in programma da un anno con il Successore di Pietro, attendiamo la parola del nuovo Papa Francesco sicuri che essa ci scaldere il cuore e ci re-invierà

E-mail: confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org
 Sito Internet: www.confederazioneconfraternite.org

Palazzo Lateranense - Piazza San Giovanni in Laterano, 6/A - 00184 Roma



CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA
 Eretta dalla Conferenza Episcopale Italiana

alle nostre terre, insieme ai Confratelli e alla Consorelle di tutto il mondo, pieni di quella semplicità e umiltà che traspare dal Suo cuore e dalle Sue parole e che sicuramente recepiremo, noi, appartenenti alle Confraternite d'Italia: gente umile, semplice ma che come Lei e secondo il Suo esempio ama Dio, desidera metterlo al primo posto, amarlo nei poveri che sono costante oggetto delle nostre attenzioni in nome di Cristo e non si vergogna di testimoniarlo al mondo con vigore e nella fedeltà alla Verità.

Beatissimo Padre, grazie per aver accettato la croce della successione petrina. Ci senta vicini come poveri cirenei che desiderano aiutarLa nel ministero che già dalle Sue prime parole e dai Suoi primi gesti si intravede luminosissimo e guidato da Colui che è perenne novità: lo Spirito Santo!

Ci benedica, Padre Santo, e ci senta vicini al Suo cuore di Pastore!

Mauro Parmeggiani

✠ Mauro Parmeggiani

Vescovo di Tivoli

Assistente Ecclesiastico Nazionale
 della Confederazione delle
 Confraternite delle Diocesi d'Italia

Francesco Antonetti

Dott. Francesco Antonetti

Presidente

della Confederazione delle
 Confraternite delle Diocesi
 d'Italia

E-mail: confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org
 Sito Internet: www.confederazioneconfraternite.org

Palazzo Lateranense - Piazza San Giovanni in Laterano, 6/A - 00184 Roma

Il saluto dell'Assistente Ecclesiastico

Santa Pasqua 2013

Il Vescovo di Tivoli

Cari lettori di Tradere, a tutti voi giunga il mio più sentito augurio di Buona Pasqua!

Dall'ottobre scorso, come sapete, stiamo vivendo l'*Anno della Fede* voluto da Papa Benedetto XVI affinché tutti i fedeli comprendano che il fondamento della fede cristiana è "l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" e perché, fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede possa essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. Comprendete allora perché gli auguri pasquali non possono essere generici auguri per una festa di primavera, caso mai "infarcita" dei tantissimi e bellissimo riti che nella Settimana Santa le nostre Confraternite animano e fanno vivere in ogni angolo d'Italia, ma devono andare all'essenziale.

Vorrei pertanto che tutti ci domandassimo: perché festeggiamo la Pasqua? Perché nella Settimana Santa e nel giorno di Pasqua ci diamo tanto da fare per le processioni, per ripresentare il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù al fine di sostenere una partecipazione attiva e consapevole alla liturgia della Chiesa così ricca e bella in quei giorni? Ed ancora: perché farci gli auguri a Pasqua? La risposta è semplice quanto impegnativa e meno banale di quanto appaia: perché è la festa annuale di Gesù Cristo morto e risorto per noi! L'uomo, ogni uomo, cari amici, ha paura della morte e anche quando non volesse pensarci, prima o poi si incontrerà con essa. Dapprima sarà la morte di un di un genitore, di un parente, di un amico, di un confratello, del proprio coniuge, a volte – purtroppo – di un figlio... poi sarà la sua. La stessa paura l'uomo dovrebbe averla davanti a tutte quelle esperienze di morte che fa e che si chiamano peccati, l'allontanarsi da Dio o vivere "come se Lui non esistesse" è già, in fondo, sperimentare la morte. Apparentemente, lì per lì, l'uomo crede di trovare felicità e libertà ma poi, come chi ci è passato sa per esperienza, si ritrova sempre più schiavo di sé stesso, delle sue nefaste passioni, dei suoi vizi, dei suoi egoismi... e così cade nell'anticamera della morte, anzi vive sulla terra come "un



morto che cammina". Ebbene, cari Confratelli e Consorelle, la Pasqua ci dice invece che nella nostra storia, circa 2000 anni fa, è entrato Gesù di Nazareth, vero uomo e vero Dio. La cui vita non era soltanto sua ma era una comunione esistenziale con Dio, un essere inserito pienamente in Dio per cui, anche se crocifisso, non poteva essergli realmente tolta la vita.

Per amore si lasciò uccidere ma proprio attraverso la sua morte cruenta sulla croce Egli ruppe la definitività della morte perché in Lui era presente la definitività della vita.

E così Gesù, che è una cosa sola con il Padre, pieno di amore per le sue creature, ha accettato sì di morire ma la propria co-

Sopra:

Resurrezione di Cristo.

Paolo Veronese - 1570



A destra:

Resurrezione di Cristo.
Raffaello Sanzio - 1502

munione esistenziale con l'amore di Dio non ha permesso la sua morte. Gesù morto è risorto! La risurrezione fu così – ci ricorda il Papa Benedetto – *“come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del 'muori e divieni'”. Essa – la risurrezione – inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo”*.

La risurrezione di Gesù non fu così soltanto un fatto del passato che a Pasqua ricordiamo e celebriamo con i nostri riti suggestivi e necessari per richiamare una realtà che la Chiesa celebra nella liturgia, ma fu un salto di qualità nella storia dell'“evoluzione” e della vita in genere verso una nuova vita futura, verso un mondo nuovo che, partendo da Cristo, già penetra continuamente in questo nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé.

Ecco dunque perché a Pasqua ci facciamo gli auguri. Ecco perché ci diamo da fare per farla vivere al maggior numero di fedeli e caso mai anche di apparentemente “lontani” che però si avvicinano a Cristo tramite la bellezza della liturgia o delle tante manifestazioni della pietà popolare. Perché questo avvenimento, l'avvenimento della Pasqua di Cristo *morto e risorto* – dimensioni del Mistero mai da disgiungere tra loro –, è “per noi”! E' per noi e per i molti che vorranno accoglierlo, viverlo e testimoniarlo nella fede. Ma come può essere – ci viene ora da chiederci – che anche noi siamo destinati con Cristo a partecipare della Sua eterna pienezza di vita oltre la morte che trasforma anche il cristiano

mentre vive nel mondo perché sa che è destinato alla vita eterna? La risposta è che con il Battesimo noi siamo stati, per volontà divina, incorporati in Cristo e da allora in poi ciò che è Suo è nostro, anche noi, come Lui, siamo destinati a vivere per sempre! Farci gli auguri di Buona Pasqua, impegnarci a far vivere la Settimana Santa e la Pasqua nelle nostre parrocchie, paesi e città, sia dunque prendere sempre maggior consapevolezza di questa re-



altà, è augurarci di vivere con coerenza il nostro Battesimo e gli impegni che il cristiano – prima attraverso i genitori e i padrini – e poi lui stesso si assume, rinnovando – come faremo durante la Veglia Pasquale – l'assunzione di tali impegni, professando la sua fede, la fede della Chiesa, la fede che non si accontenta di essere professata con le sole parole ma che esige la coerenza della vita.

Buona Pasqua, dunque! E attenzione a farci gli auguri o a vivere i riti della Settimana Santa in maniera superficiale o soltanto “folkloristica”... Questi auguri ed il nostro testimoniare attraverso la vita confraternale esigono infatti una assunzione di responsabilità da parte di chi li fa e di chi li riceve ringraziando, per chi partecipa ai riti e per chi li segue forse inizialmente soltanto attratto dalla loro bellezza ma poi, progressivamente, chiamato ad entrare ed immedesimarsi sempre più in ciò a cui essi rimandano. Essi infatti rimandano a quanto si celebra nella Liturgia della Chiesa e che esige la piena assunzione della nostra responsabilità, quale risposta di amore all'Amore del Risorto, di vivere già da oggi da risorti, nella fede certa ed incrollabile che la risurrezione è anche la nostra meta ed è l'avvenimento che deve orientare tutta la nostra vita.

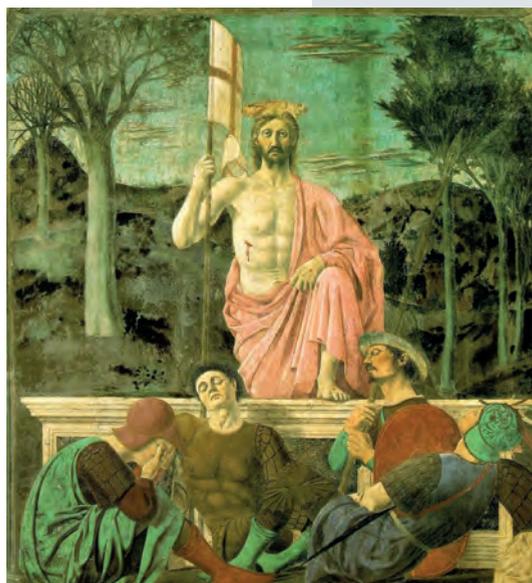
Auguri di cuore a tutti, allora, e che Dio vi benedica!

+ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

Assistente Ecclesiastico della Confederazione
delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Sotto:

Resurrezione di Cristo.
Piero della Francesca - 1463



Il pensiero del Presidente

Un saluto ai due Papi

Il mio pensiero oggi è dedicato al Papa emerito Benedetto XVI e al Papa Francesco. Caro Papa Benedetto, le Tue dimissioni mi hanno all'inizio confuso, disorientato. Hai suscitato in me delle perplessità, non ero pronto a riceverle. Sono certo che né intrighi, né scandali, se mai ci sono stati, Ti hanno portato a questa scelta e che la verità è quella che hai comunicato e cioè che le deboli forze della Tua età non Ti avrebbero permesso di continuare a guidare la Chiesa, che ami, verso quel rinnovamento che tutti auspichiamo. Lo Spirito Santo che otto anni fa Ti ha voluto al Soglio di Pietro avrà guidato le tue decisioni e sarà Paraclito con noi.

Caro Papa Benedetto, come presidente della più grande organizzazione che unisce migliaia di Confraternite, debbo ringraziarti per la vicinanza che più volte ci hai dimostrato. In quel 10 novembre del 2007, quando hai voluto incontrarci, ai cinquantamila confratelli presenti hai ricordato il nostro ruolo nell'esercizio della Pietà Popolare, della Carità, della Tradizione e ci hai incoraggiati a proseguire continuando ad essere testimoni, operai del Signore e santi. Benvenuto Papa Francesco. Ti incontreremo il prossimo 5 maggio nel giorno in cui convoglieranno in San Pietro confratelli da tutte le parti del mondo. In occasione dell'Anno della Fede saremo in pellegrinaggio alla tomba del primo Papa e saluteremo l'ultimo tra i suoi successori. C'è tanta voglia di partecipazione, tantissimi desiderano

conoscerTi e far conoscere la nostra grande realtà secolare fatta di religiosità, di umiltà, di carità e di testimonianza di antichi e sempre nuovi valori. Dalle Tue prime parole abbiamo iniziato a volerti bene. Hai parlato di poveri e di povertà, di religiosità, di misericordia, di perdono; Ti sentiamo già uno di noi.

Santità, siamo certi che Lei vorrà e saprà accoglierci come un Padre che ama i propri figli, e tutti noi, come ha chiesto, pregheremo per Lei.

Francesco Antonetti

Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia



Accanto:

Nella cappella, il Papa emerito ha offerto il posto d'onore a Papa Francesco, ma questi ha detto: "Siamo fratelli", e ha voluto che si inginocchiassero insieme allo stesso banco.

L'editoriale del Direttore responsabile

Un nuovo Papa o un Papa "nuovo"?

Camminare, edificare, confessare: il programma "rivoluzionario" di papa Francesco

La grande Storia è fatta di guerre, di scoperte, di rivoluzioni, di imprese. Gli eventi che marcano la storia dell'umanità e ne cambiano bruscamente il corso sono comunque quelli che – leggendoli a distanza di tempo – determinano senza appello un prima e un dopo. A volte, però, può accadere che questo si possa percepire già nel momento stesso dell'evento anche se, paradossalmente, proprio la possibilità di assistervi mediaticamente "in diretta" finisce col rendere ordinario anche

il fatto più sbalorditivo: diciamo la verità, la grande maggioranza delle persone perde più tempo a fare foto e film col Blackberry o lo smartphone che a rendersi conto che davanti a loro si sta scolpendo la Storia.

L'elezione di papa Francesco ha significato proprio questo e infatti vorrei sapere quanti, impegnati a smanettare i loro infernali congegni, in piazza San Pietro si sono accorti di quale epocale, meraviglioso segnale di confine Jorge Mario Bergo-

glio ha posto nel cuore stesso della storia della Chiesa. E questo segnale è cominciato con poche parole, apparentemente semplici: “Fratelli e sorelle.....buonasera”. Qualcuno, troppo avvezzo ai pastoni televisivi, vi ha visto solo un saluto alla maniera dello spettacolo: gente dalla vista corta. Il Papa neoletto in genere esordisce col classico “sia lodato Gesù Cristo”, rivolgendosi ovviamente ai soli fedeli, assiepati in piazza e davanti al video. Papa Francesco, invece, ha detto “buonasera”, in tal modo ha salutato tutto il mondo in ascolto, che fosse cattolico o ebreo o musulmano o anche ateo. Non è roba da poco.

Ma prima ancora di parlare hanno contato i primi gesti: niente mozzetta rossa (che i bene informati dicono che abbia quasi gettato addosso allo sbalordito cerimoniere mons. Marini che si ostinava a porgerla), niente preziosa croce pettorale pontificale (sostituita dalla croce di umile metallo che portava da cardinale). Altre parole nuove hanno poi seguito. L'insistenza sul suo ruolo di vescovo di Roma (non ha mai pronunciato la parola “papa”) ha voluto significare la ricerca di una nuova collegialità e condivisione nell'affrontare il governo della Chiesa: come a dire “*da solo non ce la posso fare, ho bisogno dell'aiuto di tutti i vescovi*”. Ma la collegialità non cancella affatto l'assoluto primato petrino: esercitando tutta la sua autorità, “per la prima nella storia” un papa ha concesso seduta stante l'indulgenza plenaria a tutti coloro che ricevevano la sua benedizione, sia che fosse-

ro lì presenti o tramite televisione, radio, internet. Il fatto che lo si fosse andato a cercare “alla fine del mondo” voleva senz'altro indicare la sua provenienza geografica, ma quasi sicuramente può leggersi anche come la massima lontananza da un certo mondo curiale vaticano e dai suoi bizantinismi.

In ultimo, ma non ultimo, il nome pontificale: Francesco. Mai un pontefice aveva assunto il nome del Serafico Padre, forse troppo impegnativo e “pesante”, magari per lo stesso motivo per cui nessuno ha mai voluto chiamarsi nuovamente Pietro. Ma sono bastate le prime 48 ore di pontificato per far capire al mondo a chiare note che quel nome non era solo una eccentricità statistica ma un vero e proprio manifesto di intenti: povertà, attenzione agli ultimi, ricerca incessante della pace. Non staremo qui a ricapitolare ciò che tutti hanno ormai già visto e sentito, ma possiamo solo ricordare che i suoi primissimi gesti sono stati tanto semplici quanto “rivoluzionari” proprio per la loro assoluta naturalezza, lontana anni-luce dal tradizionale formalismo protocollare che da sempre circonda il Santo Padre.

Qualcuno, impaurito da tanto (troppo?) fervore evangelico, ha pure osservato che papa Bergoglio è stato eletto come pontefice “di transizione” (nella segreta speranza che lo sia davvero). Ma anche ammesso che lo sia (e non lo è), ha già frantumato tanti peccati che in futuro saranno difficili da ripristinare. E poi basta vedere alcuni

precedenti quanto a papi che furono eletti per “transizione”: Leone XIII (eletto a 68 anni) visse fino a 93 anni e scrisse quel documento formidabile che è la “*Rerum novarum*”; Giovanni XXIII (eletto a 77 anni, uno più di Francesco!) regnò per soli cinque anni ma fu quello che progettò e indisse il Concilio Ecumenico. Aspettiamoci dunque tante meraviglie evangeliche da papa Francesco. Per quanto riguarda il vasto mondo delle Confraternite, riteniamo che papa Bergoglio possa essere davvero un forte estimatore, proprio perché





la pietà popolare, la devozione semplice, il sincero spontaneismo che le anima rispondono bene a quelli che appaiono i suoi orientamenti pastorali. Forse non amerà alcuni isolati eccessi folcloristici o paraliturgici, ma di certo apprezzerà che al fondo di tutto - anche del troppo... ardore - c'è sempre e comunque una grande e genuina fede. Del resto il suo "manifesto" pastorale sembra avere molta affinità con il modello che le Confraternite tradizionalmente si propongono: camminare sempre, insieme a Cristo; edificare sulla roccia e non sulla sabbia; testimoniare la fede in Cristo. Ci consta che non ha mai fatto parte di una qualche Confraternita (eppure in Argentina non mancano) ma nulla toglie che in occasione della "nostra" Giornata Mondiale lo si possa magari nominare.... "Confratello



Onorario". Prima di concludere, una piccola nota di colore. La sera del 13 marzo - durante l'attesa della fumata - un gabbiano ha sostato molto a lungo, immobile, sul comignolo della Sistina, tanto da suscitare l'interesse di tutti i commentatori televisivi che lo hanno ribattezzato "la star del conclave". Poco prima che la fumata bianca arrivasse, il gabbiano si è infine levato in volo, come se ormai avesse terminato un compito, una funzione. Forse dobbiamo anche abituarci all'idea che lo Spirito Santo, oltre che della classica colomba, ormai possa avere anche le sembianze di un gabbiano in grado di solcare gli oceani.

Domenico Rotella
Direttore responsabile di Tradere

Accanto:
Michelangelo.
Giudizio Universale
(Cappella Sistina)



AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00

PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2013 CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA" INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE" 2013

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento.

I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.

Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi.

La “Pastorale Integrata”:

primi passi delle Confraternite di Giovinazzo in Concattedrale

di Michele Piscitelli

L'espressione “Pastorale Integrata” l'ho sentita pronunciare per la prima volta ormai quasi dieci anni fa. Ricordo che il I° Cammino delle Confraternite di Puglia svoltosi a Monopoli nel 2004 era incentrato su questo tema, un tema estratto a sua volta dal documento dei Vescovi italiani del 30 maggio 2004 *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”*, nonché da vari “orientamenti” come quello del decennio scorso *“Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”* (2001). Francamente, negli anni che sono seguiti a quel 2004 non mi è capitato di vedere una particolare attuazione, a livello parrocchiale, di quell'espressione e di quanto riportato in quegli autorevoli documenti. Ho pensato che fosse la solita espressione che aiuta a riflettere ma che nasconde il solito vuoto. Eppure quell'espressione nasceva da un'affermazione perentoria dei Vescovi: *“È finito il tempo della parrocchia autosufficiente”*. Ripeto: è finito il tempo. Lo dicevano i nostri Vescovi. E nel contempo chiedevano *“un profondo ripensamento” della parrocchia, evidenziando il pericolo di autoreferenzialità, di particolarismo, di ripiegamento su se stessa*. La parrocchia stava franando, e la frana è avanzata anche negli anni successivi fino ai giorni nostri, probabilmente perché sotto la sua costruzione c'era un certo vuoto evangelico. Ai Vescovi è sembrato che *“la parrocchia ormai avesse perso il suo necessario radicamento nella comunione ecclesiale e si fosse chiusa nell'insularità, nel particolarismo, nell'autoreferenzialità appunto.”*

Veniva dunque rivolto un immenso ringra-



ziamento alla figura del parroco, che fino a quel momento era apparso efficacemente unico responsabile della comunità cristiana, ma è ora di ripensare il “ruolo dei laici”. Ripensarlo in un disegno complessivo. I Vescovi dicevano e dicono ancora oggi: *“Si tratterebbe di concepire la parrocchia come un tessuto di relazioni stabili. È necessario introdurre una logica integrativa a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti, coinvolgendo tutte le realtà che sono presenti ed operanti in una stessa comunità parrocchiale, da quelle ufficialmente legate ai compiti come la catechesi, la liturgia o la carità, a quelle più autonome come le aggregazioni laicali [le nostre confraternite], fino ai singoli fedeli parrocchiani, ai singoli laici impegnati. Occorre cioè, tenere conto dei carismi di tutti, dialogare con tutti, ascoltare tutti, collaborare con tutti. La pastorale integrata è frutto di questa vasta collaborazione. Occorre, di conseguenza, stilare insieme un programma pastorale che veda coinvolte e metta in azione tutte le forze disponibili sul territorio.”*

Pastorale integrata indica, dunque, una pastorale fatta di corresponsabilità tra laici e presbiteri, una corresponsabilità non formale ma effettiva. E' questo il ruolo che la Chiesa chiede anche alle nostre Confraternite. Il concetto di “pastorale integrata” è stato ripreso recentemente anche da S. Em. il Card. Angelo Bagnasco, in occasione del Sinodo tenutosi nel mese di ottobre 2012. Il Presidente della CEI ha ribadito ancora una volta che *“la pastorale ordinaria*

Accanto:

Un gruppo di Confratelli

Sotto:

Un momento della celebrazione



ed occasionale, territoriale e d'ambiente, deve diventare una pastorale integrata con le molteplici aggregazioni laicali, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali". In un momento di crisi economica, mentre si sfalda il tessuto sociale, il Cardinale individua nelle parrocchie la cellula da cui far ripartire la società e chiede alle varie aggregazioni laicali, associazioni e movimenti di coordinarsi sempre più con le parrocchie e riporta: *"E' il momento che associazioni e movimenti, riscoprendo la propria valenza iniziatica, si innestino in una pastorale integrata, che sia di compagnia alle solitudini di oggi e rilanci, in concreto, la missione sul territorio."*

Il 2 febbraio scorso, in occasione della celebrazione della "Presentazione di Gesù al Tempio" (detta popolarmente "festa della Candelora"), mi sono ritrovato con la mia confraternita nella Concattedrale di Giovinazzo, ubicata nella Diocesi pugliese di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi. Nel territorio di questa Concattedrale sono presenti ben sette delle otto Confraternite esistenti a Giovinazzo, quattro di queste sette sono guidate spiritualmente dal parroco Don Benedetto Fiorentino. In questa Parrocchia la presenza e l'apporto delle Confraternite può essere determinante nello svolgimento del programma pastorale. Una delle quattro Confraternite affidate alla guida spirituale del parroco è intitolata proprio alla "Purificazione" di Maria, dunque ha celebrato il 2 febbraio la festa della Titolata. Durante la celebrazione si sono svolti diversi Riti: il Rito di accettazione dei neonati nella comunità cristiana (che richiama la Presentazione di Gesù al Tempio), il Rito della processione e della Benedizione delle Candele (simbolo di Gesù che è "luce per illuminare le genti" - come venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al tempio di Gerusalemme), il Rito della

"Accettazione dei nuovi confratelli" e quello di "Accettazione dei novizi", che ogni Confraternita solitamente celebra nel giorno della Titolata. Alla festa della Confraternita di Maria S.S. della Purificazione sono state invitate a partecipare anche le altre tre Confraternite

(SS. Sacramento, Maria SS. di Costantinopoli e di Maria SS. degli Angeli di cui fa parte lo scrivente), insieme a genitori con neonati, i rappresentanti di altre associazioni parrocchiali e singoli parrocchiani: il popolo di Dio della Concattedrale di Giovinazzo si è riunito in una chiesa gremita. È successo così che le Confraternite di Giovinazzo hanno cominciato a muovere il primo passo per una "Pastorale integrata" in Concattedrale. L'esperimento è riuscito, il primo obiettivo è stato raggiunto. Ci si augura che sia il primo passo di un lungo cammino. È un cammino che deve portare le nostre Confraternite ad essere, più in generale, nuove protagoniste di quel popolo laico che è parte integrante della nostra Chiesa. I Vescovi, come detto, ci hanno chiesto di avere questo nuovo ruolo, questo peso, questa responsabilità, in corresponsabilità con i presbiteri, a partire proprio da questo "Anno della Fede". Le nostre Confraternite devono rappresentare quelle comunità laiche dalle quali ripartire per ricostruire la Chiesa. Ecco perché il nostro contributo ed il nostro ruolo sono fondamentali in questa fase storica che stanno attraversando la Chiesa e la nostra società. Buon lavoro a tutte le Confraternite delle Diocesi d'Italia.



Sopra:

La chiesa di Giovinazzo dedicata a Maria SS. Assunta - qui vista dal mare - e' la Concattedrale diocesana.

Proviamo a dare i numeri...

Un'interessante e preziosa statistica su riconoscimenti e soppressioni di Confraternite

di D.R.

C'è una domanda semplicissima, ovvia, naturale, che però è destinata a non ricevere - almeno a breve - una risposta esauriente: quante sono le Confraternite italiane? Che noi si sappia, non esiste un censimento ufficiale, a meno

che una mappatura non sia stata effettuata dal Ministero dell'Interno per motivi di pubblica sicurezza ma poi non diffusa al pubblico. Cinquemila, diecimila, ventimila? Rischiamo di dare numeri a caso. L'ultimo numero a nostra disposizione risale a



circa 120 anni fa ma riguarda solo quelle Confraternite che – a seguito della legge 17 luglio 1890 che incamerò i beni ecclesiastici o forzatamente ritenuti tali dallo Stato – ormai spogliate delle loro rendite si estinsero subito o nel breve termine: qualcuno, ma non sappiamo con quale metodologia, stimò puntigliosamente in 11.707 i sodalizi soccombenti. Detto di quanti scomparvero, nulla però sappiamo di quanti invece sopravvissero e/o sopravvivono al giorno d'oggi. Per quel che riguarda la nostra Confederazione sappiamo che le nostre iscritte ammontano a poco meno di tremila ma non potremmo dire su quale platea effettiva vanno ad incidere.

Un lavoro certosino e prezioso, di grandissimo rilievo, è stato intanto realizzato da Giovanni Mario Spano, Vice Presidente per Nord Italia e Sardegna della Confederazione. Il censimento si è in realtà incentrato su due capisaldi: le Confraternite che sono state munite di riconoscimento civile tra il 1931 ed il 2012; le Confraternite civilmente soppresse tra il 1965 ed il 2012. Dalle tavole analitiche fittissime di numeri abbiamo cercato di estrapolare qualche dato interessante. Premesso che qui si parla di Confraternite italiane in genere, e

quindi non necessariamente aderenti alla Confederazione, al 31 dicembre 2012 abbiamo un totale di 7.472 sodalizi riconosciuti ma non sappiamo quale percentuale essi rappresentino sul totale di quelle esistenti. Peraltro, di queste non possiamo dire quante siano pienamente operative, quante lo siano parzialmente e quante invece siano “dormienti” o abbiano di fatto cessato l'attività pur senza essere ancora state formalmente soppresse. Per quel che riguarda la Confederazione, i sodalizi aderenti sono tutti pienamente operativi anche se non tutti sono muniti del riconoscimento civile.

Anche volendo quindi ipotizzare che le circa 7.500 riconosciute siano sostanzialmente tutte operanti, ugualmente non potremmo però valutare quante siano ad oggi le Confraternite italiane esistenti, a prescindere sia dall'effettiva operatività che dal riconoscimento giuridico. Scorrendo l'elenco diviso per province e per anno, rileviamo che all'80% (oltre 6.000) sono state riconosciute tra il 1934 ed il 1939: segnale evidente e immediato degli intervenuti accordi di riconciliazione tra Regno d'Italia e Santa Sede siglati con i Patti Lateranensi del 1929. A titolo di curiosità re-

gistrriamo che il primo anno in cui si riscontrano riconoscimenti civili è il 1931 con 19 sodalizi: 7 a Foggia, 11 a Imperia, 1 a Roma. Con un bel salto temporale troviamo poi la conferma che la vita di tutti i giorni va avanti anche in tempo di guerra: nel 1943 furono riconosciute in 74 (di cui oltre la metà nelle Marche), nel 1944 furono solo 2 (a Vercelli) ma nel 1945 ben 55 (la metà a Cagliari). Nel dopoguerra i riconoscimenti sono poi stati centellinati col contagocce, al di sotto delle 10 unità annue (almeno a partire dal 1952) salvo i picchi riscontrati nel 1999 (16), 2007 (20) e 2012 (17).

Per quanto riguarda le zone geografiche nel loro complesso, a tutto il 2012 la provincia di Napoli porta la palma del maggior numero di riconoscimenti con ben 790 sodalizi (dei quali i tre quarti nel solo biennio 1934/35). Seguono poi a lunga distanza Perugia con 423, Alessandria con 337, Roma con 309. Il numero più alto al di sotto dei 300 è Bari con 286. Sulle 103 province prese in esame sono ben 23 invece quelle a quota "zero": fra queste - quasi tutte nel nord Italia - ci limitiamo a citare le sorprese costituite da Milano e Padova. A puro titolo di curiosità storico-statistica, notiamo che sono stati censiti - senza essere però attribuiti a province - anche i riconoscimenti concessi alle Confraternite dei territori italiani giuliano-dalmati: 1 a Fiume nel 1935, 2 a Zara nel 1936, ben 8 a Pola nel 1940. L'unico anno privo di riconoscimenti è il 1957.

Passando invece ai dati da contrassegnare *nigro lapillo* abbiamo la tavola concernente le soppressioni civili. Dal 1965 al 31 dicembre 2012 risultano ben 1.406 soppressioni, un dato impressionante atteso che - assumendo i valori in assoluto e senza la comparazione dei diversi periodi di osservazione - rappresenta circa un quinto dei riconoscimenti. Un altro elemento di assoluto allarme è costituito dalla concentrazione temporale: se nei 38 anni dal 1965 al 2003 le soppressioni sono state "solo" 89, le rimanenti 1.317 sono condensate negli undici anni dal 2004 ad oggi.

Poiché le soppressioni avvengono su iniziativa del Vescovo diocesano, sarebbe opportuno iniziare un nuovo approccio al problema, incoraggiando invece le Diocesi a ricostituire e rinvigorire i sodalizi in difficoltà - più spesso latori di significativi patrimoni di fede e genuina devozione popolare - anziché cancellarli senza appello:

di certo non sarà la regola, ma possiamo ritenere che molte soppressioni siano state decretate con forse eccessiva sbrigatività. Del resto l'Anno della Fede, con le sue proposizioni in tema di apostolato popolare e la stessa Giornata Mondiale delle Confraternite, sta ad indicare proprio la via opposta, ossia quella del sostegno alle Confraternite: oggi come non mai la Chiesa ha bisogno anche di questo capillare apostolato popolare, fatto di concreta testimonianza ed esercizio della carità, innestati sul tronco di una delle più robuste e secolari tradizioni cristiane.

Tornando all'asciuttezza numerica della tabella generale, abbiamo che sulle 103 province ben 39 sono esenti da soppressioni, ma in esse ricadono pure quasi tutte quelle già viste come prive di riconoscimenti, comprese Milano e Padova. In questa poco lieta classifica troviamo al primo posto la provincia di Cuneo con 122 sodalizi soppressi (soprattutto nel biennio 2003/2004), seguita da Napoli con 116, che invece già guidava la lista dei riconoscimenti. Il Piemonte è la regione che - con 415 unità - da sola rappresenta ben il 30% del totale: un dato davvero preoccupante. Volendo poi annotare qualche altra curiosità statistica, troviamo che le 46 soppressioni di Trento sono tutte avvenute nel 2005, oppure che il picco massimo per provincia si è avuto a La Spezia con 62 soppressioni nel solo 2004, oppure ancora che il provvedimento più lontano nel tempo si è avuto nel 1965 con Viterbo (rimasta pure l'unica soppressione negli ultimi cinquant'anni). Nessun anno reca lo zero nel totale delle soppressioni.

In conclusione, è ovvio che una vera ed esauriente radiografia a tutto campo del mondo confraternale italiano si potrà avere solo quando tutti i sodalizi saranno iscritti alla Confederazione.



Sopra:

Confraternita di Sacconi Bianchi (acquerello di Achille Pinelli, 1834). Il personaggio in primo piano è un "Mandatario" ossia una sorta di commesso tuttofare in servizio nelle confraternite romane. Nella pagina precedente un altro acquerello dello stesso autore (figlio del più celebre Bartolomeo) e datato sempre 1834.



LA CONFEDERAZIONE IN FORMA



Verbale del Consiglio Direttivo, dei Revisori, dei Coordinatori e loro Vice e della Commissione Giuridica

Roma 2 Marzo 2013

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini

Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico, S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, si sono riuniti in data 2 marzo 2013 alle ore 10,30 - dopo la celebrazione della S. Messa celebrata dallo stesso Assistente Ecclesiastico - il Consiglio direttivo, il Collegio dei Revisori, i Vice ed i Coordinatori regionali della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, nonché i membri della Commissione Giuridica in sessione ordinaria, nella Sede operativa della Confederazione, sita in via Aurelia, 796 presso la C.E.I. in ROMA, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1 - Saluto Assistente Ecclesiastico;
- 2 - Approvazione dei verbali precedenti;
- 3 - Comunicazioni del Presidente;
- 4 - Situazione partecipazione alla Giornata Mondiale delle Confraternite;
- 5 - Approvazione Bilancio preventivo e consuntivo da presentare all'Assemblea generale del 4 maggio p.v.;
- 6 - Rimborsi spese per viaggi e soggiorni per incontri ufficiali della Confederazione;
- 7 - Accettazione nuove iscrizioni;
- 8 - Varie ed eventuali.

Sono presenti: S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani; per il Consiglio: Francesco Antonetti, Vincenzo Bommino, Augusto Sardellone, Roberto Clementini, Felice Grilletto, Leonardo Di Ascenzo, Giulio Obletter, Giuseppe Vona, Mario Spano, Francesco Zito. Assente giustificata: Franca Maria Minazzoli. Per il Collegio dei Revisori: Pietro D'Addelfio, Andrea D'Arrigo, Valentino Mirto, Enzo Mandato, Assente giustificato: Eugenio Anguilla. Per i Coordinatori ed i Vice sono presenti: Annunziata Petrelli, Michele Piscitelli, Marcello De Chirico, Fabio Menconi, Antonio Palone, Angelo Papini, Salvatore Schembri, Giovanni Iannaccone, Vitantonio Di Milia, Faustino Corvino, Massimo

Giuliani. Assenti giustificati: Antonio Punturiero, Enrico Ivaldi, Vincenzo Musementra, Sergio Grimaldi, Aldo Mancini. Per la Commissione Giuridica: Rosalia Coniglio. E' opportuno precisare che alcuni Consiglieri sono presenti anche nella triplice veste di consigliere, Coordinatore e componente di Commissione.

Costatata la validità della riunione, si passa alla discussione dei punti previsti dall'Ordine del giorno:

Punto 1: Saluto e pensiero spirituale dell'Assistente Ecclesiastico

S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, ricordando di avere celebrato poco prima la S. Messa per tutti i membri della Confederazione introduce subito la discussione per quanto riguarda il **4° punto: situazione partecipazione alla Giornata Mondiale delle Confraternite**, informando l'Assemblea che la stessa resta confermata per la data in programma del 3, 4 e 5 maggio p.v. Informa poi che l'opera Romana Pellegrinaggi è intenzionata a rivedere le offerte di soggiorno, date le poche adesioni. Mons. Parmeggiani inoltre precisa che la Confederazione si limiterà a passare al Pontificio Consiglio N. E. le somme transitate sul proprio conto come contributo di solidarietà alla Giornata mondiale ma che non sarà tenuta ad esborsi economici necessari per spese non coperte dai contributi di solidarietà.

Tutti i Coordinatori e Vice rappresentano l'impegno dei propri territori. Le informazioni definitive saranno comunque tempestivamente comunicate agli operatori anche tramite il nostro sito internet. Alle ore 11,00 intervengono in aula il Vice Assistente Ecclesiastico don Franco Molinari ed il Consigliere Giovanni Poggi.

Si passa quindi al

Punto 3: comunicazioni del Presidente
Ringraziamento al Vescovo per l'impegno

Sotto:

Francobollo del 1997 in onore della «Varia» di Palmi.



che ha assunto verso le confraternite italiane, per quanto opera per la Giornata mondiale delle Confraternite, per il collegamento che sta attuando con tutti i delegati diocesani delle Confraternite, per l'impegno verso i giovani delle stesse.

Una lettera alle Confraternite sulle dimissioni del Santo Padre, a firma di S.E. Parmeggiani, è stata inviata come circolare via e-mail e postata anche sul sito web. Nell'ambito della Giornata mondiale, l'Assemblea generale della Confederazione si terrà il 4 maggio presso la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini nei pressi di San Pietro, quindi occorre fin d'ora cominciare a preparare l'O.d.G. Il 3 maggio saranno aperte chiese e oratori confraternali con volontari dei confratelli romani. Necessità di mobilitare altri volontari. Sollecitare iscrizioni e versamento del relativo contributo.

Il numero 17 di Tradere, nella nuova veste grafica, è stato spedito da tempo ma notevoli sono stati i problemi di consegna. Pochissimi tuttavia i feedback ricevuti in ordine al gradimento della nuova veste, anche se il Consiglio conferma di approvare la stessa. Il n° 18 è in corso di preparazione. Testamento spirituale di SER Armando Brambilla: stampate oltre 1000 copie, delle quali 250 date alla famiglia e circa 200 distribuite a confratelli vari e sacerdoti. Stampati 34 attestati iscrizione. La Provincia di Roma ha erogato alla Confederazione un contributo di € 5.000. Assoluta urgenza e necessità di provvedere alle esigenze di una segreteria stabile, mediante l'utilizzo di eventuali volontari ma soprattutto mediante l'impiego di personale retribuito, stante che la signora Rossanna Biondi, da sola, non può più assolutamente far fronte alla mole di incombenze. Cammino nazionale 2014: Torino non è disponibile, potrebbe esserlo per il 2015. Sempre nel 2014: il 20 e 21 settembre Cammino regionale Lazio e Umbria e Confraternite SS Sacramento a Orvieto-Bolsena in occasione dei rispettivi anni giubilari. Prossimi impegni: Sulmona il 28 Aprile, poi Salerno. Il Presidente passa poi ad illustrare lo stato di numerosi affari correnti: stato di avanzamento del sito web; spese per la nuova sede (affitto, condominio, ecc.); gestione c/c postale.

Stato della Commissione giuridica, la sola rimasta. Incontro con il dr. Travaglini, Mario Spano, Lia Coniglio, il Presidente Antonetti e il Segretario generale Cle-

mentini circa varie problematiche giuridico-fiscali attualmente in essere. Circa i Coordinamenti regionali, Mario Spano propone nuovo Coordinatore per la Sardegna. Per la Lombardia, Leonardo Di Ascenzo propone quale nuovo coordinatore Fabio Rinaldi. Per la Sicilia: Vincenzo Musumarra propone quale nuovo Vice Coordinatore Ferdinando Scillia. Per l'Emilia Romagna, si resta in attesa di proposta per nuovo Coordinatore. Il Presidente ricorda che a novembre 2012 è stato chiesto un contributo alla C.E.I. e si è ancora in attesa di risposta. Infine fa presente la proposta di dotare di un collare distintivo i vari dirigenti della Confederazione.

Si passa poi al

Punto 2: Approvazione dei verbali precedenti (15-16 giugno – 9-10 novembre 2012)

Il Segretario richiama l'attenzione dei Consiglieri sulle copie dei verbali già inviate tramite e mail e pertanto, se non ci sono osservazioni in proposito, ne chiede l'approvazione per alzata di mano. Il Consiglio approva all'unanimità.

Si passa al

Punto 5: Approvazione dei Bilanci (preventivo e consuntivo) da presentare all'Assemblea generale del 4 maggio p.v.

Su dichiarazione del Tesoriere - che sta ancora elaborando alcuni dati, pervenuti in ritardo - si prende atto che oggi non è possibile esaminarli. A questo punto, su indicazione dei membri presenti del Consiglio direttivo, lo stesso Tesoriere provvederà a ultimare tali bilanci, inviandoli poi via e-mail ai membri del Consiglio stesso, corredata dalla relazione del Collegio dei Revisori ed eventualmente, se è possibile, da una relazione del Presidente e del Segretario. Il tutto sarà esaminato in un'opportuna riunione di Consiglio, mezzora prima della prossima Assemblea Generale.

A questo punto interviene il Consigliere Giulio Obletter con una lunga e dettagliata relazione circa l'incarico, conferitogli dal Presidente, finalizzato a rappresentare una proposta d'implementazione della struttura organizzativa della Confederazione. Dopo aver esposto un'articolata



Sopra:

Vergine col Bambino e Angeli. Dittico Wilton.

Autore ignoto del Trecento.

Sotto:

Raffaello. Resurrezione



serie di esigenze organizzative ormai irrinunciabili, il Consigliere ritiene ormai emergente l'assunzione di una unità lavorativa che, oltre alle correnti mansioni di segreteria, svolga un'efficace opera mirata al recupero dei crediti presso le Confraternite inadempienti. Le risorse finanziarie occorrenti andranno reperite sia mediante lo stesso recupero dei crediti che mediante la realizzazione di economie gestionali. Il dibattito poi si apre alla individuazione del trattamento economico, previdenziale e fiscale dell'unità lavorativa. Al riguardo interviene il Presidente dei Revisori Pietro D'Addelfio, il quale illustra dettagliatamente la possibile soluzione rappresentata dall'utilizzo degli appositi "voucher" emessi dall'INPS. Per il tipo di collaborazione richiesta questa può essere la soluzione migliore. Il Presidente Antonetti ringrazia tutti i relatori via via intervenuti in merito.

Si passa al

Punto 6: Rimborsi spese per viaggi e soggiorni per incontri ufficiali della Confederazione

Dopo ampio dibattito il Presidente propone al Consiglio l'approvazione del punto, lasciando al Presidente ed al Segretario Generale l'opportunità di decidere, di volta in volta, la necessità delle varie convocazioni. Il Consiglio, per alzata di mano, approva all'unanimità.

Mons. Parmeggiani interviene per consigliare una più ampia discussione sull'aspetto economico della Confederazione. Il Presidente propone allora che la prossima riunione del Consiglio Direttivo – prevista per ottobre/novembre c.a. – sia dedicata all'esame dell'assetto economico della Confederazione, in vista del quale i Consiglieri dovranno avanzare proposte concrete e attuative.

A questo punto interviene, su invito del Presidente, la Dr.ssa Lia Coniglio, membro della Commissione giuridica della Confederazione la quale ragguaglia dettagliatamente l'assemblea su alcune tematiche emergenti in materia amministrativa e fiscale, oltre che sulle gestioni cimiteriali. Il successivo intervento di

Mario Spano è invece incentrato sulla situazione delle Confraternite "aventi fine di culto non ancora riconosciute formalmente".

Nel sollecitare le Confraternite - che ancora non vi avessero provveduto - a chiedere il riconoscimento quale Ente Ecclesiastico, si invitano altresì le stesse a rappresentare alle rispettive Curie il profilo di illegalità in cui ricadrebbero eventuali alienazioni e/o modifiche da esse operate al patrimonio delle Confraternite ancora prive del riconoscimento. Circa la "Parete delle Confraternite", si sta per concludere la seconda fase della sua realizzazione presso il Santuario di Nostra Signora della Misericordia di Savona, proclamato Santuario delle Confraternite italiane. Vi è stata una modifica al progetto iniziale in quanto le competenti autorità non consentono più di applicare le 12 formelle provenienti dalle varie regioni nel sito prescelto, per cui è già in fase avanzata una soluzione alternativa che non snaturi l'iniziativa.

Il Consigliere Di Ascenzo, su incarico ricevuto dalla Presidenza, presenta al Consiglio una possibile soluzione per identificare, sugli abiti liturgici propri, gli ufficiali nazionali della Confederazione (solo Consiglio Direttivo e Collegio Revisori). Giulio Obletter propone che sia differenziabile per il Presidente. Il Consiglio approva, suggerendo qualche modifica ai bozzetti presentati, delegando il Presidente per eventuali ordinativi. Infine, il Consiglio approva la realizzazione di un foglio illustrativo della nostra rivista "Tradere" da distribuire ai Confratelli partecipanti alla Giornata Mondiale.

Si passa quindi al

Punto 7: Ammissione di Confraternite

Il Segretario Generale - controllata la documentazione allegata ad ogni singola richiesta d'iscrizione e trovandola conforme alle prescrizioni dello Statuto e del Regolamento - sottopone le domande all'approvazione del Consiglio. Questo, per alzata di mano, approva all'unanimità. L'elenco delle 30 Confraternite testé ammesse fa parte integrante del presente verbale. Alle ore 15,15, dopo aver fissato la prossima riunione di Consiglio in un'unica sessione per il 4 maggio 2013, si prende atto che non vi sono altri argomenti da discutere e pertanto la seduta odierna viene dichiarata conclusa.

Sotto:

Francesco Albani.

Assunzione della Vergine
(sec. XVII)





CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Roma, data del giornale

OGGETTO: Convocazione Assemblea Generale dei Responsabili e/o Loro Delegati delle Confraternite facenti parte della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

L'Assemblea si terrà il **4 Maggio 2013** in Roma presso la Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, Piazza dell'Oro n° 1, alle ore 10,30 in prima convocazione, ed alle ore **11,00** in seconda convocazione, con il seguente

Ordine del Giorno:

- 1) Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori;
- 2) Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione;
- 3) Relazione del Segretario Generale;
- 4) Relazione del Tesoriere, relazione del Presidente del Collegio dei Revisori ed approvazione del bilancio economico consuntivo 2012 e preventivo 2013;
- 5) Determinazione quota annuale per Confraternita da 8 a 10 euro
- 6) Relazione sui prossimi appuntamenti;
- 7) Varie ed eventuali.



Il Segretario Generale
Dr. Roberto Clementini

Il Presidente
Dr. Francesco Antonetti

ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 2 MARZO 2013

ABRUZZO

Confraternita SS. Sacramento
Carunchio CH
diocesi di Chieti-Vasto

CALABRIA

Confraternita S. Antonio di Padova
Reggio Calabria RC
diocesi di Reggio Calabria-Bova

Confraternita S. Caterina V.M.
Campo Calabro RV
diocesi di Reggio Calabria-Bova

Confraternita S. Antonio di Padova
Badolato CZ
diocesi di Catanzaro-Squillace

CAMPANIA

Arciconfraternita SS. Rosario
Sannita Moiano BN
diocesi di S.Agata dei Goti-Telesse-Cerreto

Confraternita SS. Sacramento e Purgatorio
Sant'Antimo NA
diocesi di Aversa

Confraternita Beata Vergine Maria
Casaluce CE
diocesi di Aversa

Confraternita SS. Rosario
Teverola CE
diocesi di Aversa

Confraternita SS. Crocifisso

Aversa CE
diocesi di Aversa

Arciconfraternita Terzo Ordine di S. Francesco

Aversa CE
diocesi di Aversa

Confraternita San Francesco Saverio

Aversa CE
diocesi di Aversa

Confraternita Angelo Custode

Aversa CE
diocesi di Aversa

Confraternita S. Michele Arcangelo

Trentola Ducenta CE
diocesi di Aversa

Confraternita S. Michele Arcangelo

Frignano CE
diocesi di Aversa

Confraternita SS. Rosario

Frignano CE
diocesi di Aversa

Confraternita SS. Corpo di Cristo

Giugliano in Campania NA
diocesi di Aversa

Confraternita S. Maria della Pace

Giugliano in Campania NA
diocesi di Aversa

Confraternita SS. Rosario

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Arciconfraternita SS. Sacramento, Cinque Piaghe di N.S. e Dolori di Maria

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Arciconfraternita S. Bernardino da Siena

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Arciconfraternita SS. Sacramento

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Arciconfraternita S. Giuseppe Patriarca

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Confraternita Maria SS. delle Grazie

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Confraternita SS. Nome di Gesù e Maria SS. del Rosario

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Confraternita SS. Apostoli Pietro e Paolo e Maria SS. della Consolazione

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Confraternita SS. Rosario

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Confraternita Immacolata Concezione

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Confraternita Terz'Ordine Francescano Secolare

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

Confraternita SS. Rosario

Montella AV
diocesi di S. Angelo dei Lombardi

LAZIO

Arciconfraternita SS. Salvatore e Sacramento
Tivoli RM
diocesi di Tivoli

PUGLIA

Confraternita S. Antonio da Padova
Vieste FG
diocesi di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo

Confraternita S. Giuseppe
Trani BT
diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

SICILIA

Arciconfraternita Spirito Santo
Noto SR
diocesi di Noto





L'ospite d'onore

Credere vuol dire...

Amen: un termine ricco di suggestioni

di p. Ubaldo Terrinoni ofm cap

Con questo titolo vogliamo aprire una nuova rubrica che, quando potrà, accoglierà gli scritti di alcune autorevoli firme in campo teologico, dottrinale, ecc, affinché Tradere possa essere pure un valido ausilio per quanti vogliono approfondire temi e aspetti della Fede. In questo numero - in coincidenza con l'Anno della Fede - cominciamo con un interessante contributo sul "credere" che molto gentilmente "ci è stato concesso in esclusiva" da padre Ubaldo Terrinoni, cappuccino, noto ed eminente biblista.

Il Nuovo Testamento si ricollega direttamente al vocabolario religioso dell'Antico Testamento quando parla dell'impegno di "credere" e si riferisce al termine ebraico *'amen*, termine che noi ripetiamo varie volte al giorno, a conclusione delle nostre preghiere. È un vocabolo così ricco di suggestioni che non è stato mai tradotto in nessuna lingua antica e moderna: né in greco, né in latino, né (con l'ultima riforma liturgica) in italiano. E ciò perché nessuna traduzione ne renderebbe la ricchezza originaria.

Amen, rimanda all'immagine plastica di colui che poggia saldamente i piedi e, quindi, tutta la persona su una base sicura, solida, garantita come, per esempio, su un masso monolitico o su una roccia. Isaia infatti afferma: "Se non crederete, non avrete stabilità" (Is 7,9). E più oltre aggiunge: "Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà. Nell'abbandono confidente sta la vostra forza" (Is 28,16). Proprio così! Per colui che ha il dono della fede, Dio costituisce la base solida, garantita, sicura; per cui può poggiare tutta la

sua vita in lui; su di lui può contare, di lui si può fidare, ben sicuro di non essere deluso e, tanto meno, ingannato. E' Dio la roccia monolitica, robusta, ferma, come dichiara il salmista: "Benedetto il Signore, mia roccia, mia grazia e mia forza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido" (Sal 144,1-2; cf. 4,9; 62,2-3).

"Credere - afferma il biblista Gelin - è esattamente appoggiarsi su Dio (*"mise sur Dieu"*) che merita per se un credito senza limiti". L'uomo che vive di fede, fonda tutta la sua vita su Dio; si rimette totalmente a lui. Rinuncia alla propria sufficienza e alle varie possibili sicurezze (compresa quella della ragione, della logica, del buon senso...) e si consegna fiduciosamente a Dio, senza esitazione, senza incertezza e senza paura.

La fede è prima di tutto testimonianza lucida e convinta dell'uomo su Dio, che è scoperto come fedele e veritiero, che non tradisce mai, non inganna e non delude. Dio non è mutevole, perciò ci si può fidare di lui. È il Dio dell' *'amen*, afferma Isaia (Is 65,16). Credere "in" Dio. È un'espressione pregnante questa! Si fa giustamente notare che per ogni altra realtà si dice: "Io ci credo", "io credo a...", quando invece ci si riferisce a Dio si dice "io credo in Dio". La preposizione "in" indica dinamismo, tensione, slancio; comporta un atteggiamento d'adesione a Dio, uno slancio vitale e continuo, profondo e appassionato verso di lui. Nel messaggio per la Giornata Missionaria mondiale (21 ottobre 2012), il Santo Padre afferma: "Abbiamo necessità di riprendere lo stesso slancio apostolico"

Sotto:

Padre Ubaldo Terrinoni



lico delle prime comunità che, piccole e indifese, sono state capaci, con l'annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto". La fede pertanto non è un tranquillante, ma una coraggiosa avventura; non è un soprammobile, ma una realtà viva, destinata a crescere e a maturare nella persona del credente come un frutto sull'albero. La fede è una virtù, una forza, una *dynamis*, una *virtus*; produce dinamismo, spinge a una ricerca incessante, genera una tensione interiore e la potenza. Per questo, sant'Alberto Magno parla giustamente di *tensio fidei* (tensione della fede), e san Paolo si esprime con una felice immagine sportiva: "Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta" (Fil 3,13). La fede è certamente anche un'adesione intellettuale alle verità che propone la Chiesa; è un atto di assenso intellettuale alla Rivelazione di Dio, annunciata dalla Chiesa e che ha al suo centro Cristo, morto sulla croce per amore, per la salvezza dell'uomo, e risuscitato dal Padre. La fede è soprattutto una Persona da incontrare: la Persona di Dio! Dio da avvicinare, da conoscere, amare, servire, col quale dialogare e con lui stringere un legame di amicizia e di confidenza sempre più profondo. Credere è avere la certezza che Dio si fa nostro compagno di viaggio e resta accanto sempre, *usque ad mortem*, anche quando tutte le altre presenze vengono meno. Il legame con lui, quando si è fatto profondo, dura al di là del provvisorio, del precario, del mutevole; al di là delle prove, delle tempeste e delle sfide. Resta

anche quando il percorso passa attraverso il deserto dell'aridità, della solitudine, del vuoto, del buio. Il legame con lui rimane anche quando cambiano le prospettive della vita, e le idee e gli ideali si appannano e le motivazioni razionali non tengono più. Dio risulta come l'unico e incrollabile fondamento della vita. Perciò, quando il cristiano dichiara solennemente nell'assemblea domenicale "credo in Dio" vuole dire: "ho appoggiato tutta la mia vita in lui", perché egli "è scoperto come la chiave, il centro, il fine della storia umana" insegna il Concilio Vaticano II (GSp, 10). Il cristiano è fedele a qualcosa (alle verità di fede), ma è fedele soprattutto a Qualcuno. La sua fede pertanto è la fede del viandante, che cammina sulle tracce del Dio dell'Esodo, del Dio che libera e che si rivela progressivamente, in modo sempre nuovo. È una fede da vivere all'insegna della sorpresa, dell'imprevisto e non della ripetizione e del già noto. È un "dono" da scoprire e da meritare giorno per giorno, per reinterpretare alla sua luce gli eventi piccoli e grandi del nostro quotidiano.



Sopra:

Albrecht Dürer (1471-1528) tra il 1496 ed il 1498 realizzò 15 xilografie ispirate alle grandiose immagini dell'Apocalisse. In questa tavola viene raffigurato il momento (V, 14) in cui i quattro viventi proclamano "amen" davanti al trono di Dio e i ventiquattro anziani si prostrano ad adorare.





Diocesi di Patti

La Compagnia del Santissimo Sacramento o “dei Bianchi” in Capizzi

di Francesco Sarra Minichello



Sopra:

Interno della Chiesa Madre, dedicata a San Nicolò di Bari.

La nobile e primaria compagnia dei Bianchi eretta sotto il titolo del Santissimo Sacramento o “del Signore” fu fondata nel 1528 nella chiesa madre di San Nicolò di Bari, patrono principale della città di Capizzi. La Compagnia fu chiamata “dei Bianchi” perché fu la prima di tutte le altre ad usare il sacco di tela bianca.

L'abito della Compagnia consisteva appunto del sacco, con un cordone e la corona del Rosario, in legno, pendente dal fianco sinistro; un mantello di panno bianco, che si usava soltanto nell'inverno; scarpe, guanti e cappuccio ugualmente bianchi; nella visiera della parte sinistra vi era l'immagine del Santissimo Sacramento ossia un calice con l'ostia. Al giorno d'oggi, come da Statuto, i confratelli devono indossare la cappa con visiera di tela bianca, cingolo, guanti e mantello di colore crema. È la prima Confraternita in tutte le processioni, ed è quindi quella che “governa” le altre sei. Nel 1554 venne arricchita di privilegi e infinite indulgenze dal Cardinale Andrea Mercurio, Arcivescovo della città di Messina, essendo stata aggregata all'Arciconfraternita di Santa Maria sopra Minerva in Roma in virtù del Breve - spedito da Roma il 27 novembre 1554 dal Cardinale Marcello Santa Croce di Gerusalemme e confermato dal sommo pontefice Giulio III - ed esecutoriato a Palermo il 12 febbraio 1555. Ulteriori indulgenze furono concesse dai pontefici Innocenzo X ed Alessandro VII con Brevi del 20 maggio 1650 e 8 giugno 1716, riconosciuti dal Tribunale della Santissima Crociata il 18 aprile 1619 e 14 Dicembre 1730. I capitoli di questa Compagnia furono omologati dall'arcivescovo di Messina, Proto, il 29 novembre 1632, dall'arcivescovo Carafa nel 1660, e da Cicala nel 1685: nel 1688

furono stampati dalla Marramaldi a Palermo, ma essendo stati tolti dalla giurisdizione, i nuovi capitoli furono approvati a Napoli con regio decreto il 31 ottobre 1829. L'oratorio, ad oriente, fu affrescato nel 1750 a spese dei confrati da autore ignoto: i dipinti raffigurano l'Ultima Cena, al centro, e il martirio di alcuni santi nelle pareti. Vi è inoltre una grande tela raffigurante il Viatico al letto dell'infermo mentre nell'altro ambiente vi è raffigurato l'ingresso della reliquia di San Giacomo a Capizzi. Sempre nel 1750 furono realizzate l'altare e la cappella del Santissimo Sacramento della chiesa madre, il proprio cimitero attaccato a nord della chiesa e vari oggetti sacri. Nell'altare in marmo policromo - realizzato dai palermitani Pinnino e Gallina, a spese della Compagnia - vi è inciso l'agnello svenato, mentre nelle pareti vi sono raffigurati il sacrificio di Abramo e quello di Melchisedech. Il compito principale della Compagnia è la diffusione del culto eucaristico, compreso l'accompagnamento del viatico diretto a coloro che fossero in punto di morte. Essa ha diritto di esporre il Santissimo Sacramento nelle domeniche di Quaresima, nelle Quarantore della settimana santa, e nelle terze domeniche dell'anno. Inoltre fa celebrare le SS. Messe di nona (ore 15.00) in tutte le feste. Celebra pure a sue spese la festa del Corpus Domini con l'ottava, e fa mantenere continuamente accese le lampade innanzi al Sacro Ciborio, oltre a vari altri esercizi di pietà. Per l'esposizione del Santissimo Sacramento o per reliquia del legno della Santa Croce, possiede una sfera d'argento con piede esagonale portata nel 1430 dal cavaliere aragonese Sancho de Heredia “Provisor castrorum” del Regio Demanio. L'ostensorio in argento lavorato, custodito un tempo nell'oratorio della Compagnia, è stato realizzato nel 1417 da esperta mano di maestri argentieri.



Al centro:

Oratorio SS. Sacramento. Ultima Cena (affresco di autore ignoto, 1750).





Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

La Reale Arciconfraternita di Catanzaro

Quella filiazione lateranense così particolare

di Antonello Cavallotto

La storia della Reale Arciconfraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista dei Cavalieri di Malta ad Honorem di Catanzaro – questa la dicitura completa – si impone per essere distinta da un manto di straordinarietà ed eccezionalità, non solo giuridica anche ecclesiale. La sua “filiazione” diretta alla Cattedra Lateranense, ossia alla Chiesa Madre di Roma (“*omnium Urbis et orbis ecclesiarum Mater et Caput*”) è sicuramente il suo vanto maggiore. Tale filiazione primigenia la costituisce *pleno iure* come una vera e propria confraternita “romana de Roma” seppur nata ed originata in terra calabra.

La cattedra e il Tempio catanzarese sorsero infatti su terreno lateranense. E questo volle dire da subito che quella chiesa rimaneva – come è – sotto la diretta giurisdizione della Arcibasilica del Laterano. Il che rappresentò e significò sempre una sorte, un grande onore e privilegio ma anche immunità o autonomia dal controllo del vescovi locali. La filiazione venne, come vedremo più sotto, nei secoli ulteriormente ribadita da concessioni e conferimenti sia papali che regali. Tra i privilegi di origine regia annoveriamo – regnante a Napoli Carlo III – il titolo di “Cavalieri di Malta ad Honorem”. Questo conferimento, come spiegheremo più sotto, è anch'esso una *dignitas* unica nella storia delle Confraternite e dei titoli nobiliari, così come attestano il diritto italiano e quello canonico. Ma per restare allo status di “filiale” tale *onor* venne ribadito sovente da parte di molti papi. Non ultimo da papa Alessandro VI che con Bolla del 28 aprile 1502 anzi ampliò e concesse alla Confraternita un ulteriore emblema visibile dell'appartenenza diretta, concedendole di potersi fregiare dell'emblema araldico del Triregno e delle Sacre Chiavi. Ossia dell'emblema stesso dei Romani Pontefici vicari di Cristo, *onde Cristo è romano* per dirla con Dante.

Questo emblema è visibile durante la processione a Roma del Corpus Domini. Il Gonfalone con le Sacre Chiavi e Triregno della Confraternita precede infatti il bal-



dacchino del Papa con il Santissimo Sacramento fin verso la basilica di Santa Maria Maggiore. Infine, sempre rimanendo in tema di filiazione, un altro *favor* attestante la nostra diretta filiazione al Vescovo di Roma è quello di presenziare alla Festa della Dedicazione dell'Arcibasilica Lateranense; essere ricevuti dal Vescovo ausiliare di Roma e consegnare nelle sue mani la tradizionale e anch'essa secolare offerta di una libbra di cera e di una canna (di circa due metri) di damasco cremisi da parte del Priore dell'Arciconfraternita. Anche i colori oca e porpora – e non giallo e rosso come volgarmente si denominano – che ornano il nastro attorno al collo dei confrati richiamano questa filiazione e appartenenza particolare alla cattedra di Roma. I “colori” oca e porpora sono appunto i colori della Città eterna.

L'unicità o privilegio più “forte”, è da ravvisare però nell'attribuzione – come si diceva sopra – da parte del Re di Napoli, Carlo III di Spagna, nel 1735 del titolo di “Cavalieri di Malta ad Honorem”. Ma perché si deve parlare per questo elargizione di *unicum* negli ordinamenti delle Confraternite? Perché è grazie a tale concessione/privilegio che l'Arciconfraternita opera una, diciamo così, trasformazione relativamente alla sua natura giuridica divenendo da istituzione puramente religiosa a istitu-

Sopra:

Foto di gruppo con S. Em. il Cardinale Vallini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma.





A destra:

Il Gonfalone sociale scortato dai Confratelli.

zione religioso-cavalleresca (e) nobiliare. Il cavalierato di Malta *ad honorem* dà diritto di disporre della dignità equestre. Il che rende la Confraternita una sorta di *Ordo* monastico-cavalleresco. E la croce gerosolimitana che i confratelli della Reale Arciconfraternita portano cucita a sinistra sulla mozzetta è quindi croce convalidata e legittimante. Avviandoci alla conclusione non possiamo sorvolare altri momenti storici per la Confraternita. Il primo è il 1939, quando papa Pio XII le concesse nuove Indulgenze con la lettera apostolica "*Jam recolendae memoriae*". Il secondo è l'8 dicembre 1974: in quell'anno S.A.R. Carlo X di Borbone confermò ancora una volta tutti i privilegi reali alla Confraternita. Il terzo momento è il 1975. In occasione dell'Anno Santo, papa Paolo VI inviò a ciascun confratello una pergamena con la Sua benedizione apostolica. Infine un altro privilegio di cui si onora la Confraternita è quello - sempre concesso da Carlo III - inerente antichi diritti di baronia. Il re in-



fatti estese il titolo di barone a tutti i Confratelli a ricordo della medievale giurisdizione anticamente goduta. Concludiamo dicendo che la protettrice della Reale Arciconfraternita dei Cavalieri di Malta *ad honorem* è Maria Odigitria di Costantinopoli, di cui si conserva nel Tempio catanzarese un'immagine taumaturga la cui storia - legata al suo miracoloso ritrovamento sulle spiagge di Catanzaro - spero sia oggetto di un prossimo articolo.

DIZIONARIO DI NOI

CIMITERO

Erano stati licenziati dopo l'esternalizzazione del servizio

Custodi, accordo fatto Saranno reimpiegati

«Nessuno dei nove custodi delle cappelle del cimitero di Lecce licenziati nei giorni scorsi resterà a casa. A ciascuno verrà offerta un'opportunità di reimpiego che possa garantire la giusta serenità ai lavoratori e alle loro famiglie».

Ad anticiparlo con soddisfazione è Rosanna Cafaro, l'avvocato leccese a cui i Sacristi nei giorni scorsi si erano rivolti per vedere riconosciuto il loro diritto al lavoro dopo l'esternalizzazione del servizio di custodia delle cappelle cimiteriali a vantaggio della cooperativa sociale Ecoworld. La federazione diocesana delle confraternite leccesi, infatti, lo scorso 3 gennaio ha sottoscritto con la cooperativa sociale un contrat-

to per la gestione delle cappelle cimiteriali edificate e amministrate a proprie spese su suolo comunale. Un passaggio di consegne che non si è rivelato "indolore" per i custodi che sino a ieri si occupavano degli edifici funebri per conto delle confraternite.

La maggior parte di loro, infatti, si sono visti recapitare a casa una lettera di licenziamento. Da qui la clamorosa protesta davanti alla sede della Curia leccese per chiedere conto a monsignor Domenico

LE PROSPETTIVE
Incentivo alla pensione per chi ha i requisiti

D'Ambrosio della perdita del posto di lavoro e la necessità di rivolgersi ad un legale. Nella serata di ieri, infine, la buona notizia: questo pomeriggio nello studio dell'avvocato Cafaro è prevista una riunione con Eugenio Anguilla, presidente delle Confraternite leccesi e con Don Piero Quarta. Entrambi in questi giorni hanno lavorato per individuare una soluzione fattiva alla vertenza. Nulla ancora è dato di sapere sulle prospettive di reimpiego per i custodi: le alternative verranno vagliate caso per caso. Per coloro, invece, che hanno maturato i giusti requisiti "sul piatto" potrebbe esserci la proposta di un incentivo al pensionamento.

P.Col.



L'INCONTRO
Curia e Confraternite dall'avvocato





Diocesi di Como

L'annuale raduno diocesano delle Confraternite

Un appuntamento tradizionale, vissuto e sentito come momento di fede e di identità confraternale

di don Franco Molinari

Domenica 18 novembre 2012, presso il santuario della Madonna di Tirano, si è tenuto l'incontro delle Confraternite della diocesi di Como. Hanno partecipato oltre 150 tra confratelli e consorelle in rappresentanza di venti Confraternite, tra le quali perfino una svizzera. L'incontro ha avuto inizio con la riunione nella sala conferenze del santuario. Nello spirito dell'anno della fede c'è stata una meditazione sul Credo o Simbolo Apostolico e un confronto tra la storia, la vita e l'attuale condizione delle Confraternite e i fondamenti della fede cristiana. Le confraternite della diocesi di Como si ispirano alla spiritualità degli statuti che traggono origine dall'insegnamento di san Carlo Borromeo. Questo grande santo e maestro fu aiutato in modo determinante dalle Confraternite nel mantenimento della fede cristiana in Lombardia e nella Valtellina. Nel corso dell'incontro è stata rilevata la necessità di sostenere la vita confraternale attraverso la preghiera, l'esercizio della carità e la conservazione delle genuine tradizioni che per secoli hanno sostenuto la fede del popolo cristiano. Particolare attenzione è stata riservata alla auspicata e convinta collaborazione delle Confraternite con le rispettive parrocchie specialmente nelle concrete attività quotidiane. Quest'ultimo aspetto dev'essere tenuto nella dovuta considerazione perché le attività più umili rischiano di essere sottovalutate e quindi trascurate con innegabile danno. Dopo la solenne celebrazione della Santa Messa partecipata dai confratelli con devozione convinta c'è stato il momento conviviale vissuto in un clima di serena fraternità. L'incontro si è avviato a conclusione con il canto solenne dei Vespri in onore della Madonna. Nella funzione religiosa dei vespri ha trovato espressione la devozione alla Madre di Dio, molto sentita dalle Confraternite della diocesi di Como. Tale devozione è garanzia della fede cristiana e della fedeltà all'insegnamento della Chiesa. A conclusione dell'incontro è stata presa coscienza della viva esigenza di

un coordinamento delle Confraternite locali che parta dalla base e sia ispirato al rispetto e all'armonia con l'Autorità ecclesiastica, e porti all'adesione alla Confederazione Nazionale. Vivo è stato l'auspicio che questo desiderio possa trovare presto adeguata concretizzazione. A Roma, il 3, 4, 5 maggio, avrà luogo il grande incontro delle Confraternite; culminerà domenica 5 maggio con la S. Messa celebrata dal Santo Padre in piazza San Pietro. Vivo è il desiderio e la speranza che le confraternite di Como siano ampiamente rappresentate. Un vivo ringraziamento a mons. Aldo Passerini, rettore del santuario della Madonna di Tirano, organizzatore e animatore dell'incontro delle Confraternite della diocesi di Como, certi che la sua preziosa collaborazione continuerà a sostenerci nel futuro.



Sopra:

Foto di gruppo con al centro Don Franco Molinari.



Arcidiocesi di Chieti-Vasto

Incontro delle Confraternite Diocesane nel Santuario della Madonna dei Miracoli a Casalbordino

Catechesi su "Fede e immagine di Dio"

Lo scorso 20 gennaio, presso il Santuario mariano di Casalbordino (Chieti), si è svolto per iniziativa dell'Assistente diocesano don Davide Spinelli - dell'Ufficio per le Confraternite - un incontro di catechesi intitolato " Fede e immagine di Dio". All'incontro hanno partecipato circa 150 Confratelli in rappresentanza di 15 Sodalizi diocesani. Nell'occasione Massimo Stivaletta (Vice Coordinatore delle Confraternite abruzzesi e molisane) ha anche ricordato e illustrato il programma che vedrà le Confraternite mondiali riunite a Roma in piazza San Pietro il 5 maggio prossimo. La catechesi ha quindi rappresentato una bella giornata di riflessione, che ha visto riunite le Confraternite di tutta la Diocesi nella preghiera e nella condivisione.





Diocesi di Bergamo

La Confraternita del SS. Sacramento in Gandino

Un'esemplare testimonianza religiosa e storica

di Riccardo Masinari, Priore della Confraternita



Sopra:

Placca con i simboli della Confraternita.

Al centro

Lo stendardo processionale.

Sotto:

L'ostensione del SS. Sacramento.

Gandino è un comune di circa 6.000 abitanti nella Val Seriana, a 24 km da Bergamo, che conta ben quattro Confraternite. Quella dedicata al culto del SS. Sacramento è stata costituita nella chiesa di S. Maria Assunta (elevata a basilica minore nel 1911) con un verbale datato 12 aprile dell'anno giubilare 1500. Il Sodalizio rivendica la sua peculiare funzione storica ricordando che - mentre la devozione eucaristica stava conoscendo a quel tempo un periodo di crisi, stanti le condizioni che poi portarono alla Riforma luterana (1517) - nella piccola Gandino la vivacità della fede e l'ardente devozione andavano controcorrente e originarono invece la nascita di una Confraternita. Ben cento sodali si radunarono quindi per praticare e promuovere il culto verso il SS. Sacramento, "a laude e gloria del trionfante Dio" come recita l'atto di fondazione. L'abito o divisa confraternale consiste oggi in una cappa di seta rossa damascata, con collo e guanti bianchi, da indossarsi sopra un abito scuro con camicia a tinta unita e cravatta "sobria". Sul lato sinistro è appuntata una placca in metallo argentato e dorato, recante un ostensorio radiante fra due capi di angioletti ai cui piedi un festone porta scritto il nome e la città della Confraternita. La festa patronale è quella del Corpus Domini, momento liturgicamente solenne ma che costituisce anche il momento in cui i sodali usano versare la loro offerta annuale per il sostentamento dell'istituzione e delle sue attività caritative. Avendo detto del Corpus Domini, è opportuno parlare della tradizionale processione locale, le cui origini sono collocabili nella prima metà

del Quattrocento. Il percorso del corteo si presenta tutto addobbato con le «zandaline», festoni tesi da un lato all'altro della strada, dai colori diversi a seconda delle contrade; da ogni finestra pendono drappi e gli androni dei palazzi sono aperti per far mostra di altarini, statue e quadri sacri. Ma ciò che più attira il visitatore sono le Confraternite: sfilano per le vie del paese con le loro variopinte divise (originalissima quella dei confratelli del Santissimo Sacramento), con i loro stendardi, i grandi crocifissi lignei, i lampioni processionali; il priore e il segretario portano bellissime ferule. Paggetti, bambini vestiti da angioletti vivacizzano il corteo, e poi canti e musica. Per questa solennità, i sacerdoti vestono il paramento più ricco, solitamente esposto nel Museo della Basilica; si tratta di un broccato d'oro e d'argento prodotto a Lione nel 1768, destinato al celebrante principale e a sei altri



sacerdoti. Il baldacchino del Santissimo è uno splendido ganzo veneziano del primo Settecento. L'ostensorio gotico è una vera rarità nella Bergamasca ed ha un grande significato storico: fu acquistato in Baviera nel 1527 dai mercanti gandinesi, quando raggiungevano quelle terre per vendere i loro famosi pannilani (pezze di lana morbida). Oro, argento e seta simboleggiano luce e regalità proprie dell'Eucarestia. Dal 1701 fino alla seconda guerra mondiale, lungo le vie del percorso veniva creata una galleria di pannilani presi a prestito dai lanifici, anche se l'iniziativa non era esente del tutto esente da fini pubblicitari. Ecco una descrizione del 1938: «Quella buona popolazione, oltre a partecipare in forma pressoché totalitaria alla processione, mette a disposizione per il suo decoro tutto quello che è frutto del suo celebrato lavoro - i panni di lana - e tutto quello che costituisce l'ornamento della sua casa. Alle primissime ore del mattino, dato uno sguardo alle stelle per assicurarsi del





tempo, tutti i gandinesi affollano le strade, per iniziare un febbrile lavoro; le donne uniscono i teli presi a prestito dai lanifici e in poche ore viene formata una galleria di due chilometri. Il rosso porpora cede il posto al rosa pallido e la percallina sboccia tutti i suoi disegni, sgargianti pendono scendiletti, coperte damascate, trine, arazzi e poi quadri». Oggi la Confraternita conta circa quaranta iscritti di amboessi, ai quali si richiede una esemplare vita cristiana e un periodo di noviziato prima dell'ammissione.

Nello Statuto infatti è prevista *“la cura di una autentica spiritualità eucaristica e di una fedele pratica religiosa (preghiera quotidiana, formazione cristiana, S. Messa festiva e S. confessione frequente, rispetto e adorazione della SS. Eucarestia, ecc.)*; è richiesto altresì l'impegno per una testimonianza cri-

stiana coerente e coraggiosa nella vita di ogni giorno e in ogni situazione”. Oltre a ciò, *“ogni Confratello è tenuto, secondo le sue doti e possibilità, ad offrire il suo servizio al culto liturgico (aiuto al sacrista, disponibilità come lettore o accolito, collaborazione alle attività parrocchiali, ecc.) per realizzare le finalità proprie della Confraternita”*.



Diocesi di Anagni-Alatri

Ritiro spirituale delle Confraternite diocesane

Alla preparazione pasquale è intervenuto il Vescovo Mons. Lorenzo Loppa

di Giorgio A. Pacetti, addetto stampa del Coordinamento Diocesano

Il delegato vescovile don Bruno Veglianti, Aldo Fanfarillo Segretario diocesano del coordinamento delle Confraternite della Diocesi di Anagni-Alatri, Carlo Costantini Segretario diocesano emerito, i Priori, i direttivi, le Consorelle e i Confratelli, facenti parte delle 42 Confraternite presenti in 14 Comuni della Diocesi, hanno partecipato al ritiro spirituale durante la Quaresima che si è tenuto a Porciano (frazione di Ferentino) nella chiesa di Cristo Re domenica 3 marzo 2013 alla presenza del Vescovo Mons. Lorenzo Loppa. A fare gli onori di casa è stato mons. Angelo Pilozzi, parroco della bellissima chiesa di Cristo Re. Poi don Bruno Veglianti ha tenuto la catechesi incentrata sulla figura di Mosè. È seguita la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo, la cui omelia ha sottolineato l'urgente necessità della conversione di ciascuno e delle comunità operanti in seno a Madre Chiesa. Al termine della celebrazione il segretario diocesano Aldo Fanfarillo, in ricordo e ringraziamento al Vescovo per i primi dieci anni trascorsi in Diocesi ed insieme ai “Cammini di Fraternità”, ha offerto due doni: una stola ed una



targa di cui si riporta il testo: *“Eccellenza, approfittiamo di questa giornata di ritiro spirituale per ringraziarla – sia pure con lieve ritardo – di quanto ha fatto per le nostre Confraternite in questi suoi dieci anni di episcopato nella nostra Diocesi.*

L'Eccellenza vostra è sempre venuta incontro alle nostre richieste, ha partecipato paternamente a tanti Cammini di Fraternità svoltosi nei veri comuni, piccoli e grandi e ci ha indicato sempre la strada da percorrere per migliorare la nostra formazione spirituale e ac-





creștere la colaborazione delle Confraternite alla vita delle nostre parrocchie. Anche per l'anno della Fede non ha mancato di prospettarci i doveri del nostro impegno cristiano verso Dio e verso il prossimo. Alle sue paterne raccomandazioni, ripetute anche nell'odierna omelia noi cercheremo di rispondere con generosità ed impegno. Ora ci permettiamo di presentarle due piccoli doni: una Targa in cui le esprimiamo la nostra filiale riconoscenza ed una Stola simbolo dell'Autorità che le deriva per essere successore degli apostoli".

Le Confraternite della Diocesi Anagni-Alatri hanno inserito nell'agenda altri appuntamenti con il Vescovo Lorenzo durante



l'Anno della Fede: sabato 11 maggio, pellegrinaggio al Santuario della SS. Trinità di Vallepietra; domenica 24 novembre a Porciano nella chiesa di Cristo Re in occasione della chiusura dell'Anno della Fede che cade proprio il giorno della festa omonima, circostanza resa ancor più significativa dal fatto che nella Diocesi di Anagni-Alatri solo Porciano ha una chiesa dedicata a Cristo Re.

Purtroppo il progresso umano nella società moderna non è capace di dare la gioia all'uomo. Si spera che tali incontri a Porciano, ad Anagni, a Vallepietra e a piazza San Pietro il 5 maggio servano a contribuire alla formazione, alla fraternità e all'accrescimento dello zelo nel servizio di Dio e dei fratelli, secondo le direttive dello Statuto delle Confraternite.

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente, a pagina 15, è stato pubblicato un articolo commemorativo di Mons. De Angelis. Poiché nel testo si accennava al Gruppo Scout "Roma 32", si precisa che esso ha sede presso l'associazione Opera Regina Apostolorum in Via dei Baullari e non presso la chiesa di S. Ivo.



Diocesi di Savona

Nel Santuario di N. S. della Misericordia a Savona di Augusto Sardellone

Il 18 marzo 2009 il venerato tempio savonese è stato eretto a Santuario nazionale delle Confraternite e fin da allora alcune regioni hanno offerto delle formelle, recanti simboli tipici della religiosità di ognuna, da affiggersi in un apposito spazio. Ora è la volta della formella numero 12, offerta dalle Confraternite abruzzesi. In tal modo va a completarsi l'opera del Coordinamento Interregionale Abruzzo-Molise – da me presieduto – che già aveva

fornito l'offerta votiva del Molise. Il ricco significato simbolico di questa ceramica ci viene spiegato dal suo stesso autore, Danilo Maccarone, in questa breve sinossi: «La ceramica – denominata "Sulle vie della Fede" – è un lavoro che tenta di rappresentare diverse sfumature della spiritualità in Abruzzo. Per ogni provincia è stato scelto un simbolo che la rappresentasse: le reliquie del Miracolo Eucaristico di Lanciano per la provincia di Chieti, l'occhio del Volto Santo di Manoppello per la provincia di Pescara, il cuore dei passionisti di San Gabriele per la provincia di Teramo e la corona di Celestino V per la provincia di L'Aquila. All'interno della sagoma dell'Abruzzo, a toccare tutti questi simboli, c'è una strada-albero percorsa da uomini colorati, i confratelli della regione che con le loro vesti colorate seguono un percorso di Fede e portano assieme una grande Croce con la modalità a loro più vicina: quella processionale. Un cammino che richiama anche la tradizione della transumanza come fattore culturale su cui nasce la nostra terra. In alto, nel mare, c'è il simbolo dell'Arciconfraternita Morte e Orazione sotto la protezione di San Filippo Neri, dal 1608 nella città di Lanciano, una delle più antiche realtà confraternali della regione». Con l'occasione ricordiamo che la formella del Molise, realizzata in bronzo, riporta l'effigie della Madonna di Castelpetroso, Patrona della regione. Essa fu realizzata personalmente dal dott. Armando Marinelli, confratello della Congregazione dei Morti in Agnone ma soprattutto titolare della omonima e locale Pontificia Fonderia Marinelli, azienda di rilevanza mondiale fornitrice principe della Città del Vaticano e legatissima al mondo confraternale.





Diocesi di Noto

L'Arciconfraternita S. Maria Maggiore di Ispica

Giovedì Santo: la tradizione plurisecolare del popolo ispicese

di Giuseppe Vaccaro, Segretario dell'Arciconfraternita

La storia della città di Ispica (in origine "Spaccaforno") in provincia di Ragusa è intrecciata, in modo particolare e quasi misterioso, con la storia e le vicende della chiesa di S. Maria della Cava, della Basilica di S. Maria Maggiore e della sua gloriosa Arciconfraternita. Essa ha legato la sua esistenza ed il suo patrimonio spirituale alla devozione al "SS. Cristo Flagellato Alla Colonna", in origine un antico Crocefisso venerato da S. Ilarione presso l'antica chiesa di S. Maria della Cava e - dopo l'anno 730, quando l'imperatore bizantino Leone Isaurico emanò l'editto per la distruzione delle immagini sacre - ricomposto nella statua di Cristo legato alla Colonna. Scampato miracolosamente al terribile terremoto del 1693, il vetusto simulacro soprannominato "U Viecciu" ("Il Vecchio"), venne trasferito nella cappella costruita in breve tempo sul colle Calandra (con le stesse pietre dell'antica chiesa distrutta), dove tuttora viene custodito e venerato, in quella che è l'attuale Basilica Santa Maria Maggiore, il cui interno è una delle testimonianze più significative della cultura artistica tardobarocca e rococò della Sicilia sudorientale. Viene portato in solenne processione, rigorosamente "a spalla", in occasione del Giovedì Santo. Resta però incerto l'anno di fondazione della stessa Arciconfraternita. Secondo l'anonimo autore di un foglio rinvenuto nell'archivio, essa "per lo meno deve trarre sue origini sin dalla metà del secolo decimoquarto". I documenti più antichi sono un legato di maritaggio del 1551 e la visita episcopale del 1554. Nella relazione dei Rettori in risposta alla richiesta di delucidazioni del Sottintendente di Modica del 1824 è detto che "la sua erezione riconosce il suo principio assai prima del 1693"; a conferma è citata la visita del 1573. Nella successiva relazione 1825 è scritto: "Eretta



nel 1452 col titolo eziandio di Confraternita come lo era l'antica chiesa di S. M. Maggiore detta la Cava nell'antico Spaccaforno". Più indietro non si può andare perché i precedenti documenti dell'Archivio Arcivescovile di Siracusa furono distrutti da un incendio del 1522.

Fu merito della gloriosa Arciconfraternita l'aver chiamato ad Ispica nel 1762, per "pitturare la Chiesa", il celebre Olivio Sozzi, il cui corpo, rinvenuto sotto il pavimento della Cappella dell'Assunta, venne sistemato in un'urna di vetro e collocato nella cosiddetta "Casa della cera". È sempre stato, e sarà lodevole vanto del Sodalizio il custodire nei secoli le tradizioni ed il patrimonio di fede e di arte della chiesa. Nel 1908 la Basilica veniva eretta in Monumento Nazionale, proprio "per le buone pitture di Olivio Sozzi e Vito D'Anna" che la decorano.

Nell'antico statuto, i Confrati dovevano compiere queste opere pie: maritaggio delle donzelle povere, celebrazioni di Messe, soccorso ai Confrati indigenti, visita a quelli infermi ed assistenza ai loro fu-

Sopra:

Il gruppo scultoreo del Cristo Flagellato alla Colonna.





Sopra:

La chiesa gremita
all'inverosimile.

nerali, mantenimento decoroso del culto della chiesa, istruzione ed esercizio negli atti di religione e pietà. Il 12 febbraio 1651 Mons. Capobianco, Vescovo di Siracusa, istituiva l'Arciconfraternita con scopo di culto. Con decreto del 1755 il re di Napoli Carlo III regolamentava le funzioni e le processioni sacre, imponendo il "perpetuo silenzio". Il 24 dicembre 1783 l'Arciconfraternita fu legalmente costituita con Real Decreto, dato in Palermo dal Vicerè di Sicilia Marchese Caracciolo. Nel 1827 fu soppressa, ma Ferdinando II di Borbone, con decreto del 1842, accordava il suo beneplacito per la riattivazione della Congregazione. Dopo l'Unità d'Italia, con legge del 1862, fu fatto il nuovo Statuto. Esso stabiliva l'esclusivo fine religioso dell'associazione, il rispetto delle disposizioni governative, l'appartenenza dei Confrati al sesso maschile, cattolici e di buoni costumi, ed il numero limite di cento unità. Lo scopo precipuo restava il mutuo soccorso in caso di bisogno e di malattia; sussidi, elemosine e medicinali erano elargiti ai poveri bisognosi del Comune. La legge del 1929 stabiliva il passaggio alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica.

L'Arciconfraternita ha oggi scopo di culto, formazione cristiana, assistenza e carità. Si propone di promuovere nei Confrati una vita cristiana autentica, con la catechesi, gli esercizi di pietà, la frequenza ai sacramenti e all'eucaristia domenicale. Collabora validamente per il decoro del culto liturgico e la celebrazione delle feste religiose; promuove lo

scambievole aiuto spirituale e materiale dei confratelli secondo lo spirito della carità evangelica. Provvede all'organizzazione della Festa del Giovedì Santo e di Maria SS. Assunta in Cielo, custodisce le antiche tradizioni, la loro osservanza e si impegna nel tramandarle intatte alle future generazioni. Uno sforzo editoriale pregevole è stato quello con cui ha dato alle stampe un prezioso volume scritto dallo storico dell'arte Paolo Nifosi e intitolato "La Basilica di Santa Maria Maggiore in Ispica". Le foto in esso contenute sono di Salvatore Brancati.

Il Giovedì Santo tutta l'attenzione è rivolta verso il Cristo alla

Colonna, comunemente chiamato "U Patri a Culonna" ("Il Padre Alla Colonna"). La straordinaria e diffusa devozione dell'intero popolo ispicese la si può notare: dagli ex-voto in cera che quel giorno riempiono le navate della Basilica, dalle acclamazioni dei Confrati che vestono i loro abiti tradizionali e dai devoti dell'Ass. Catt. Fazzoletti Rossi (che si accalcano sotto le travi della "vara" per aggiudicarsi un posto per portare, da sempre rigorosamente a spalla, il Cristo Flagellato durante tutta la processione) e dalla grande quantità di popolo che fino a notte inoltrata segue tutto lo svolgersi della processione con grande fede ed amore. La festa inizia alle 02.00 di notte con un pellegrinaggio - in forma di Via Crucis animata - dalla chiesa rupestre di S. Maria presso la Cava, per concludersi alle ore 04.00 in punto davanti al portone centrale della Basilica S. Maria Maggiore dove, al terzo bussare del Presidente dell'Arciconfraternita, si spalancano le porte ed il popolo, tra una nube di incenso, si predispone ai piedi della Cella per baciare l'al-

A destra:

Un momento della
Processione.



tare del SS. Cristo e rendere ringraziamento. Alle ore 11,00 il sacerdote davanti alla porte chiuse della Cella grida per tre volte “*Viva lu Patri*” (“Viva il Padre”) e tutti i fedeli rispondono con il grido “*Culonna*” (“Alla Colonna”); al terzo grido le porte scivolano improvvisamente in basso e viene svelato l’artistico gruppo statuario del Cristo alla Colonna con ai suoi lati due Giudei tra le note struggenti dell’elegia funebre del Cristo Flagellato Alla Colonna (dell’illustre M. Bellisario) eseguita dai Corpi Bandistici. Dopo la celebrazione liturgica della “*Coena Domini*” e la riposizione del SS. Sacramento nel Sepolcro allestito per l’occasione, avviene “*A Sciuta*” (“l’uscita”), prevista per le ore 18,00, del Cristo alla Colonna, circondata da otto lanterne artisticamente decorate recate a mano, tra un bagno di folla in attesa all’esterno nel loggiato del Sinatra. Quindi inizia la lunga ed emozionante processione per le vie del paese. Suggestivo ed emozionante l’incontro, al Corso Garibaldi, con l’Addolorata. La processione si conclude a notte inoltrata tra lo sparo di fuochi pirotecnici e i giri del si-



mulacro all’interno della chiesa, con la risalita finale nella cella. Le varie generazioni che si sono succedute nella fede e nel culto del Cristo Flagellato sofferente hanno, ai piedi di questa vetusta e tauturgica statua, depresso le loro pene, le loro ansie, le loro sofferenze, ed a tutti il “Cristo alla Colonna” ha dato la fede e la forza per superare ogni avversità ed andare avanti. Cambiano gli usi, i costumi e le abitudini, ma la fede, l’amore e l’attaccamento dell’intero popolo ispicese a questa statua rimangono da secoli immutati.

Sopra:

La Confraternita schierata davanti all’altare del Cristo Flagellato.

FLASH NOTIZIE FLASH NOTIZIE

Arcidiocesi di Chieti-Vasto

Rinnovato il direttivo al Monte dei Morti e Purgatorio di Castelfrentano di Pino Mancini

Anche nella Confraternita del Monte dei Morti e Purgatorio di Castelfrentano, dopo un lungo periodo di riflessione e di preghiera, si è rinnovato il direttivo. Il nuovo Priore è Fabio Angelucci affiancato da due “quote rosa”: Bambina Franceschini alla carica di Vice Priore e la Sig.ra Maria Crognale alla carica di Segretario. La responsabilità della cassa della Confraternita è andato al Sig. Vincenzo Minutolo. Anche a loro un affettuoso augurio di buon proseguimento dalla Confederazione e dal Coordinamento abruzzese e molisano.

FLASH NOTIZIE FLASH NOTIZIE FLASH NOTIZIE FL

Diocesi di Roma

Rinnovo cariche sociali nell’Arciconfraternita di S. Eligio dei Ferrari di D.R.

I Sodalizio è uno dei più antichi e gloriosi di Roma: nato come Università dei Fabbri Ferrari già nel Trecento, fu eretta in “Pia Confraternita” nel 1575 con Bolla di papa Gregorio XIII. La preziosa chiesa omonima si trova in un complesso urbanistico tra i più suggestivi possibili: ai piedi del Campidoglio, quasi circondata dalle vestigia del Foro Romano, a poca distanza dal Tevere e dalla casa medievale che un tempo fu del famoso tribuno Cola di Rienzo. Lo scorso 23 dicembre l’Arciconfraternita, adunata in Congregazione Generale, ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio successivo. La Banca Maggiore è quindi così costituita: Guardiano Governatore Benito Liani (riconfermato), Guardiano di Chiesa Gabriele Milani (riconfermato), Guardiano d’Azienda Giampaolo Longoni (nuovo). Con l’occasione ci è molto gradito prendere nota che Benito Liani - figura popolare fra i sodalizi romani - già Cavaliere del pontificio Ordine Equestre di S. Silvestro papa, nel mese di ottobre è stato insignito dal S. Padre del rango di Commendatore del medesimo. A lui vanno tutti più vivi rallegramenti della redazione di Tradere e della Confederazione.



Diocesi di Rieti

La Venerabile Confraternita di S. Croce in Leonessa

Una bella storia di fede e devozione all'estremo lembo del Lazio

di Giancarlo Rosati

Da alcuni documenti scritti risulta che questa Confraternita era esistente già nel 1363. All'inizio aveva sede nella chiesa di San Matteo, a Leonessa. In seguito, forse a causa della modesta ampiezza della chiesa - inadeguata a contenere un gran numero di confratelli - si trasferì prima negli ambienti della chiesa inferiore di San Francesco, dove ebbe un proprio oratorio. Gli adepti erano Penitenti e Flagellanti, come dimostrano gli affreschi tre-quattrocenteschi relativi ai confratelli nell'atto di flagellarsi, nonché l'emblema tardo trecentesco della Fratria costituito da una croce pomata rossa recante i flagelli e i simboli della Passione. Nell'autunno del 1399 si ebbe a Leonessa il passaggio dei "Bianchi" (moto penitenziale forse iniziato in Inghilterra), provenienti da Assisi e Spoleto e diretti all'Aquila. Al grido del loro motto "Pace e Misericordia", conquistarono i Confratelli di Santa Croce, tanto, forse, da provocare una fusione dei due movimenti. A ciò dobbiamo gli affreschi tardo gotici del ciclo della "Madonna dell'Ulivo" (un'apparizione mariana avvenuta ad Assisi nel 1399), realizzati nella chiesa inferiore di San Francesco. Con il passare degli anni la Confraternita di Santa Croce si ingrandì a dismisura. Ad essa si iscrissero tutte le famiglie nobili o benestanti che avevano dato il nome ai vari agglomerati urbani che più tardi divennero frazioni del piano di sotto. Dapprima la Confraternita

operò nella chiesa di Santa Croce che poi - rinserta nelle mura di fondazione dell'attuale chiesa di San Francesco, e poi nella Chiesa stessa di San Francesco - si pose al servizio dei poveri e degli umili (e in quel tempo erano tanti). Inoltre fondò un ospedale per curare gratuitamente i bisognosi che operò fino alla metà del secolo XIX, ed è tuttora visibile in quanto lo stabile si trovava proprio di fronte alla chiesa di San Francesco ed andava dall'attuale via G. Battista Ciucci fino alla Casa Parrocchiale di San Salvatore in Via Mastrozzi. Nella facciata su detta via è ancora visibile lo stemma della Confraternita di Santa Croce, scolpito in pietra rossa locale, formato da una croce su tre monti e recante sul braccio orizzontale due flagelli.

Alla fine forse del 1400, fu proprio la Confraternita di Santa Croce ad esaudire un desiderio dei Conventuali francescani, ossia quello di realizzare un grandioso presepio, trovando finanziamento dalle numerose famiglie nobili o benestanti che erano iscritte alla Confraternita. Il presepio che tuttora esiste, ed è completo di tutte le figure, nel 1943 venne salvato dalla Confraternita di Santa Croce e da tutte le donne di Leonessa che si opposero alle autorità che volevano portarlo all'esposizione della Biennale di Venezia. Nel 1702 la Confraternita istituì un proprio Monte Frumentario allo scopo di aiutare le famiglie bisognose, dando in prestito una misura di grano detta "Coppa" a raso, ovvero ai bordi del recipiente, e ricevendo indietro la misura colma in modo da avere più grano per soddisfare più bisognosi. Nel 1746 finanzia il rifacimento della Cappella del SS. Crocifisso affidando l'incarico al noto e valente pittore architetto, di origine leonessana, Giuseppe Viscardi. Nel 1803 - dopo le famose leggi napoleoniche che soppressero i conventi - la chiesa di San Francesco stava per essere acquisita al demanio dello Stato e chiusa al culto: l'intervento della Confraternita di Santa Croce fu decisivo in quanto il Regno di Napoli (all'epoca Leonessa vi era soggetta) ne autorizzò la riapertura al culto affidando alla Confraternita stessa la

Al centro:

L'emblema della Confraternita in un antico affresco.



Sotto:

Confratelli in processione a Roma.





gestione e la manutenzione dello stabile. In tal modo la Confraternita si sostituì ai Conventuali che erano stati allontanati. Nel 1808 la Confraternita intervenne di nuovo per salvare la chiesa di San Francesco dalla demolizione, in quanto il tetto era in pericolose condizioni di fatiscenza e il Ministero per il Culto del Regno di Napoli non aveva fondi per la riparazione. Il sodalizio, con una serie di onerosi lavori riuscì però a riaprirlo al culto. La Confraternita di Santa Croce - come moltissime altre - ha avuto un ruolo enorme nella diffusione letteraria, latina e volgare. Solo una piccola parte dei confratelli sapeva leggere e scrivere, quindi la lettura comune di testi da parte dei Priori e dei maestri delle cerimonie - durante le riunioni regolari delle Confraternite, l'ufficio della Settimana Santa ecc. - ha potuto avvicinare gli analfabeti ai testi latini, ma soprattutto ai testi volgari svolgendo così anche un'opera sociale oltre che religiosa. Per que-

sto i francescani conventuali le vedevano di buon occhio e si fidavano incondizionatamente del loro operato.

Numerose sono rimaste le tradizioni religiose legate ai riti dei francescani conventuali, tra questi è doveroso ricordare la "Corda Pia" che si celebra tutt'ora nella Cappella del SS. Crocifisso in San Francesco tutti i venerdì di marzo a ricordo della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo. O anche il canto dell'Ufficio nella Settimana Santa e l'antichissima processione del Venerdì Santo. L'abito della Confraternita è un saio bianco (in ricordo del movimento dei Bianchi) cinto alla vita e sormontato da una mozzetta di color verdino. Oggi il sodalizio rivolge la sua attività alla salvaguardia e al recupero del patrimonio religioso e storico-culturale della città, senza però tralasciare mai lo scopo benefico e caritatevole che durante i secoli è stato l'asse portante della Confraternita.



Sopra:

La processione del Cristo Morto.

Arcidiocesi di Chieti-Vasto

La Confraternita Santa Maria del Porto

Festeggia il ventennale con un nuovo Confratello

di Pino Mancini

Grande festa a San Vito Marina nella ricorrenza del primo ventennale dell'istituzione della Confraternita. Lo scorso 22 gennaio una solenne S. Messa ha segnato l'inizio della Visita Pastorale dell'Arcivescovo Mons. Bruno Forte e - con la presenza anche del delegato diocesano per le Confraternite, Marco del Sindaco - la comunità confraternale ha festeggiato l'ammissione di un nuovo Confratello. Il novizio Paolino Mattucci ha risposto alla chiamata del priore Pino Mancini e di fronte al Presule ed al nostro Parroco e Cappellano Don Gennaro, ha confermato di conoscere e condividere le finalità e le norme del Sodalizio. Si è impegnato a collaborare al raggiungimento delle stesse e di partecipare alle riunioni mensili e di preghiera insieme ai capitoli ordinari e straordinari della Confraternita rispondendo "Sì, mi impegno". Successivamente, nella preghiera dei fedeli, Mons. Forte ha invitato la comunità presente a rivolgere una preghiera a Dio Padre Onnipotente per le necessità della Chiesa, per il popolo cristiano e per il nuovo Confratello. Subito dopo, il sempre suggestivo

rito della "vestizione", effettuato dal Priore e dal vice Priore che in contemporanea hanno apposto al novizio (già munito della tunica bianca) il medaglione e la mozzetta azzurra, segni caratteristici dell'abito confraternale. Un'ultima preghiera prima della celebrazione liturgica l'Arcivescovo la rivolge a Dio Padre di infinita misericordia affinché sulla via del Suo figlio Gesù Cristo possiamo servirLo, insieme ai fratelli, con sempre generosa ed amorevole dedizione. "Grazie Padre Bruno" - commenta il Priore - "per averci fatto visita e lasciato in ognuno di noi questi bellissimi e indelebili momenti di preghiera, di sapienza, di umiltà e di condivisione". Il Priore ringrazia infine tutti i confratelli e il direttivo a motivo del loro grande impegno nelle varie attività del Sodalizio in questi primi venti anni. Esse sono principalmente rivolte alla carità ed alla diffusione del culto pubblico, nonché alla collaborazione e all'affiancamento al parroco e agli altri gruppi parrocchiali nelle tante iniziative.



Sopra:

I Confratelli insieme a S. Ecc. Mons. Bruno Forte.





Arcidiocesi di Padova

750° anniversario del ritrovamento della Lingua incorrotta di sant'Antonio di Padova

Ancora vive nella Basilica antoniana di Padova lo stupore che provò san Bonaventura da Bagnoregio l'8 aprile 1263.

di Leonardo Di Ascenzo, Priore dell'Arciconfraternita

Al centro

L'attuale reliquiario della lingua è un'opera di oreficeria realizzata tra il 1434 e il 1436 attribuita a Giuliano da Firenze. Si tratta di un manufatto in argento dorato alto 81 cm, poggiato su un piede esagonale con lo stemma di Antonio Ovetari, che fu l'offerente (lo stesso dell'omonima famosa cappella affrescata dal Mantegna nella Chiesa degli Eremitani a Padova). La parte centrale del fusto è arricchita da edicole e cupoline che proteggono statue di santi. La parte più alta e preziosa è circondata da angeli, cupole e archi, a sottolineare l'importanza della reliquia in essa contenuta. Sulla sommità è stata infine posta, successivamente, una statuina dorata di sant'Antonio.

L'8 aprile dell'anno 1262, quando Padova era stata ormai liberata dal giogo tirannico di Ezzelino da Romano, i Frati

Minori Conventuali si radunarono a Padova in Capitolo Generale. In tale occasione decisero di procedere alla prima delle due ricognizioni canoniche delle spoglie mortali di sant'Antonio di Padova, che aveva reso l'anima a Dio il venerdì 13 giugno 1231 ed era stato sepolto nella Chiesa di Sancta Maria Mater Domini il martedì successivo ovvero il 17 giugno 1231. All'apertura della sepoltura avvenne un fatto inatteso e sicuramente miracoloso, ovvero il ritrovamento della Lingua incorrotta di sant'Antonio. Alla vista di un tale prodigio il Ministro Generale dell'Ordine - fra' Bonaventura da Bagnoregio (poi Vescovo, Cardinale e Santo) - proruppe nella preghiera: *O Lingua benedetta, / che sempre benediciesti il Signore, / e lo facesti benedire dagli altri: / ora appare manifesto / quanti meriti avesti presso Dio.* In questo 2013 cade dunque il 750° anniversario di quell'evento che

fa ancora oggi Padova meta quotidiana del pellegrinaggio di milioni di cattolici provenienti sempre più da tutto il Mondo. In occasione dell'anniversario del portentoso ritrovamento, cogliendo anche le sollecitazioni provenienti dal Magistero Papale relativamente all'Anno della Fede, l'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova (operante in Padova almeno dall'anno 1334) offre alla città e al mondo alcune visite guidate storico/devozionali nella Scoletta del Santo, con lo scopo di diffondere la conoscenza e la devozione del nostro Santo Patrono. Le visite saranno gui-

date dal Priore dell'Arciconfraternita, che accompagnerà gli ospiti alla scoperta delle opere d'arte della Scoletta del Santo: opere

degli scultori Briosco e Bonazza, del decoratore Bottazzo e dei pittori Gian Antonio Corona, Girolamo Tessari, Domenico Campagnola, Jacopo da Verona, Francesco Vecellio, Bartolomeo Montagna, Antonio Buttafuoco e soprattutto Tiziano Vecellio. La visita della durata di circa un'ora aprirà una finestra sulla vita del Santo dei Miracoli, sulla devozione per le sue Reliquie tra le quali la più insigne è la Lingua con il Mento e darà modo di apprezzare alcuni scorci della città di Padova



del '200 così come interpretati all'inizio del XVI secolo. I visitatori sono pregati di ritrovarsi all'ora indicata semplicemente all'ingresso della Loggia della Scoletta del Santo, senza prenotazione, munendosi, presso l'attigua biglietteria collocata nell'Oratorio di San Giorgio sul sagrato della Basilica del Santo, del biglietto di ingresso per i gruppi pari ad € 2,50 per persona.

Informazioni

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'
Arciconfraternita di S. Antonio di Padova
c/o Scoletta del Santo in
P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova
Tel. 049 / 8755235;
E-mail:
segreteria@arciconfraternitasantantonio.org
Sito web www.arciconfraternitasantantonio.org

I prossimi appuntamenti sono pertanto:

Domenica, 19 maggio ore 16:00;
Domenica, 2 giugno ore 11:00;
Domenica, 16 giugno ore 11:00.



Diocesi di Roma

«El Señor de los Milagros, il regalo più grande che Dio donò al Perù!»

La Confraternita dei peruviani in Roma è caratterizzata da grande fervore religioso e da una folta partecipazione

di Carlos Alejandro Llontop Puicon

Il sodalizio peruviano, ormai prossimo al riconoscimento canonico diocesano, è in contatto con la Confraternita-madre in Perù e con tutte le altre sparse nel Sud America, quindi è assai prezioso nel testimoniare e diffondere la tradizione confraternale. Essi continuano quindi nella grande tradizione romana delle Confraternite "nazionali" ossia animate da coloro che sono originari di altri Paesi ma risiedono a Roma. Il fenomeno, dopo secoli di assopimento, con la globalizzazione in atto è nuovamente in grande crescita: lo stesso Mons. Brambilla, in una delle sue ultime uscite ufficiali, raccomandò di prestargli la massima attenzione pastorale, rammentando che i cattolici stranieri sono "i nuovi romani". Ecco allora la presentazione che il sodalizio ci ha inviato.

A seguito della forte immigrazione dei peruviani, da più di 16 anni organizziamo e realizziamo nella città di Roma la processione delle immagini sacre del *Señor de los Milagros* e della *Nuestra Señora de la Nube*. Questa processione è una delle più importanti manifestazioni della religiosità popolare nella società peruviana, poiché il *Señor de los Milagros* è il Patrono del Perù. Questa festa ricorre ogni anno nel mese di Ottobre e i giorni centrali sono il 18 e il 19, giorni nei quali l'immagine venerata percorre le strade della città, mobilitando ogni giorno un milione di persone in tutto il mondo; la processione del *Señor de los Milagros* è la più grande manifestazione religiosa nel mondo cattolico. La tradizione racconta che nell'anno 1651, uno schiavo nero che viveva nella zona di Pachacamilla (alla periferia di Lima), guidato da un impulso superiore, modellò, in una parete di mattoni crudi del locale della sua Confraternita, l'immagine sacra del Redentore crocifisso, affinché patrocinasse le sue riunioni e gli facesse da guida. Questi schia-

vi neri fraternizzarono per aiutarsi vicendevolmente tanto in vita quanto in morte e costituiscono l'origine della nostra grande Fratellanza Nazarena.

La nostra è un'Associazione religiosa che ha in corso il riconoscimento diocesano come Confraternita. La sede romana è nella chiesa di Santa Maria della Luce in via della Lungaretta 22/A, che è sede della cappellania per i Latinoamericani in Roma. Attualmente l'Associazione conta 182 associati attivi. Oltre ad organizzare i culti solenni del *Señor de los Milagros*, essa incoraggia l'aiuto reciproco tra i suoi componenti e il sostegno in caso di morte; inoltre offre appoggio sociale a bambini, anziani e malati.

Gli obiettivi principali della nostra Associazione prevedono anzitutto la promozione, tra i Fratelli, del desiderio di vivere la santità intorno ad una spiritualità che parta dalla venerazione del *Señor de los Milagros*, favorendo ogni azione spirituale che possa condurre a questo fine; poi esaltare, mantenere ed incrementare il culto del *Señor de los Milagros*, la cui immagine originale si venera sul murale dell'altare maggiore del Santuario della chiesa delle Nazarenas a Lima; promuovere il rispetto delle leggi divine e quindi proclamare, in armonia con esse, principi in grado di guidare la condotta umana e so-

Sotto:

La portantina con l'immagine in piazza San Pietro.





ciale. Naturalmente, incoraggiamo anche la pace spirituale e la solidarietà con i nostri Fratelli. Ebbene sì, ci chiamiamo Fratelli perché è quello che siamo, Fratelli

nella comunanza dei nostri intenti; siamo Fratelli per il nostro ideale comune di fratellanza e solidarietà tra tutti gli uomini; inoltre manteniamo uno stesso senso di umanità, per un mondo in cui regni l'armonia e la pace spirituale.

La Associazione è costituita dai fratelli *Cargadores*, dalle sorelle *Sahumadoras* e dalle sorelle *Cantoras*. I primi hanno il compito di portare in processione

per le vie della città la Sacra Effigie del *Señor de los Milagros* che pesa circa 1500 chili.

Le seconde hanno il compito di incensare e purificare il cammino per dove il Cristo Nazareno passerà e le terze cantano lodi al Signore ed innalzano orazioni pregando per tutti i bisognosi. Entrambe, durante la processione, camminano all'indietro ove non dare mai le spalle a Gesù Cristo Crocifisso.

La nostra divisa è l'abito color viola, simbolo di penitenza, con un cordone bianco

simbolo della Santa Croce. Con l'emigrazione dei Peruviani il culto *Señor de los Milagros* si è diffuso in tutto il mondo, anche perché nel 2005 la Santa Chiesa lo ha dichiarato Patrono dei Peruviani, sia residenti che emigrati.



La Virgen de la Nube.

Questa immagine è collocata dietro l'Effigie del Señor de los Milagros. Nel 1696 si diffuse a Lima la notizia di una miracolosa apparizione di questa Madonna presso la città di Quito, in Ecuador. Per rendere omaggio alla Madre Antonia Lucia, fondatrice dell'Istituto Nazareno e di origine ecuadoregna, si decise di incorporare anche questo culto mariano.



Diocesi di Acqui

Incontro delle Confraternite con il Vescovo diocesano al Santuario delle Rocche

di Enrico Ivaldi, Priore Diocesano



Accanto:

Santuario Nostra Signora delle Rocche.

Sabato 9 febbraio 2013 al Santuario delle Rocche, le Confraternite della Diocesi di Acqui si sono incontrate con il Vescovo S. Ecc. Mons. Pier Giorgio Micchiardi per scambiarsi vicendevolmente le impressioni sull'anno trascorso e avviare le basi per il programma degli eventi 2013, primo tra tutti il raduno internazionale a Roma del 5 Maggio in occasione dell'Anno della Fede.

Mons. Micchiardi ha preso subito la parola introducendo interessanti spunti di riflessione per i confratelli presenti. È poi intervenuto Enrico Ivaldi, Priore Genera-

le del Priorato Diocesano, che ha illustrato la volontà del Priorato di procedere alla realizzazione di un opuscolo e di un DVD comprendente le Confraternite e le processioni diocesane. Nel corso dell'incontro sono state consegnate le nomine alla nuova commissione Giovani delle Confraternite che - coordinati da Marcello De Chirico, quale rappresentante del Priorato - opereranno per il triennio 2013-2013: Michele Ottonello, Stefano Ottonello, Christian Pastorino, Sara Pastorino, Daniele De Pieri. Infine si è discusso in merito alle giornate del 3, 4 e 5 maggio a Roma, ove le Confraternite diocesane parteciperanno con un pullman organizzato dal Priorato o con singoli pullman organizzati direttamente in loco. Il Priore Diocesano ha poi illustrato come nei venerdì del Mese Mariano - presso il Santuario Madonna Pellegrina di Acqui Terme - si terranno una serie di incontri di formazione a cura di alcuni sacerdoti diocesani che toccheranno temi cari alle Confraternite: il primo di questi, il 10 maggio, sarà dedicato a San Paolo della Croce, confratello e





fondatore dei Padri Passionisti. Le Confraternite hanno poi indossato gli abiti per recarsi all'interno del Santuario dove si è svolta la consueta Adorazione Eucaristica guidata da padre Massimiliano Preseglio, Rettore del Santuario, il quale ha invitato i confratelli a riflettere su tre temi fondamentali: la centralità dell'Eucarestia, che unisce nell'Amore e nella Fede; la figura della Croce, tanto cara a San Paolo e, infine la Madonna che appare a Clarice, sempre vicina nei momenti del bisogno. I confratelli si sono dati appuntamento per i prossimi incontri e soprattutto per la grande processione diocesana di san Guido la seconda domenica di Luglio ad Acqui Terme.



Accanto:
La Confraternita.

Diocesi di Acireale

Il 1° Raduno Diocesano delle Confraternite, dei Comitati Festeggiamenti e delle Associazioni

di Katya Musmeci, dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Si è celebrato lo scorso 25 novembre 2012 il raduno di cui al titolo. Una giornata articolata in diversi "tempi" focali, intensamente vissuti: la gioia di conoscersi, incontrarsi, stare insieme, condividere percorsi, sognare progettualità ed ancora, anzi soprattutto, essere assemblea nella Celebrazione Eucaristica. Ma cos'è una Confraternita? È un anacronismo? Ha ancora senso nella società postmoderna? Cosa significa concretamente farne parte? Passato. Presente. Futuro. Forse proprio questo riferimento temporale diaconico potrebbe sinteticamente riassumere l'essenza di una Confraternita. Andando nello specifico al nostro territorio, la Diocesi di Acireale deve essere considerata relativamente "giovane", essendo stata costituita nel 1844 e resa operativa dal 1872: di contro l'esistenza delle Confraternite nella città di Acireale è già attestata sul finire del XV secolo e, in maniera più incisiva, nei secoli XVI e XVII. Nel suo messaggio scritto in occasione del Raduno Diocesano, il Vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Antonino Raspanti, aveva così affermato: *"Saluto con stima le Confraternite della Diocesi, nella cui tradizione pluriscolare c'è una storia di fede, di spiritualità e di solidarietà umana e cristiana. La vostra, infatti, è una parte viva, storicamente la più*

antica del benemerito laicato cattolico. [...] È vitale reinterpretare quanto di specifico i vostri Sodalizi esprimono. Senza perdere di vista le ragioni che li hanno fatti nascere, occorrerà che essi rispondano sempre più ai bisogni del nostro tempo, inserendosi attivamente, come già fate, nella Chiesa di oggi". Confraternita dunque come consapevolezza delle proprie radici, della propria "storia" più o meno recente, come operosità dinamica nel proprio "oggi", come proiezione verso il "domani" con una presenza cristiana sempre più incisiva ed impegnata. Questo ha voluto essere il Raduno Diocesano con le 41 confraternite, i 19 comitati dei festeggiamenti, le 4 associazioni, per un totale di circa 800 partecipanti che si sono dati incontro presso il salone parrocchiale della Comunità Sacro Cuore di Maria ad Acireale per un primo momento di fraternità. Dopo la preghiera iniziale è seguita una fase formativa con la riflessione dal tema *"Confraternite e pietà popolare: un intreccio di storia e fede nella nostra diocesi"* tenuta dal Canonico Gaetano Pulvirenti, parroco di Santa Lucia in Acicatena. Il relatore ha compiuto una sintesi storica delle



Sopra:
Basilica Collegiata di San Sebastiano ad Acireale.





confraternite attive nel territorio diocesano: già nell'alto medioevo, per quanto riguarda l'area prossima alla provincia messinese, con un vero e proprio exploit, tra l'XI e il XIII secolo; quindi i secoli XIV-XV con le confraternite che assumono un ruolo di solidarietà all'insegna della carità cristiana nei confronti dei poveri, degli ammalati, dei pellegrini, dei defunti. Ed ancora i secoli XVI e XVII che vedono, da un lato, l'aumento del numero delle confraternite ma, dall'altro, episodi poco edificanti di rivalità e di antagonismo. Un lento declino, a partire dal XIX secolo, porterà all'estinzione di molte confraternite e alla scelta di nuove forme di sodalizio. Soggetto importante della pietà popolare, le confraternite e le pie associazioni di fedeli costituiscono – ha continuato Don G. Pulvirenti – una realtà complessa, articolata, che deve essere però inquadrata ed iscritta

Sotto:

Un momento della lunghissima processione.

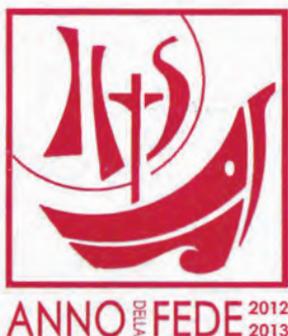


nell'ambito della vita ecclesiale. La pietà popolare utilizza un linguaggio dalla forte connotazione simbolica: spesso osservata dall'alto, con una logica diversa da quella che sostiene il vissuto popolare, ne è stata sottovalutata e deformata la reale valenza che, invece, riesce a coinvolgere l'uomo nella sua interezza, nella sua sfera emozionale e razionale, affettiva e intuitiva. Due

gli interventi istituzionali previsti: quello di Giuseppe Vona - Consigliere Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia - che ha ricordato il ruolo fondamentale delle Confraternite nel contesto sociale di oggi. L'attenzione verso i poveri, gli ammalati, i defunti è stata la cifra specifica delle Confraternite quando ancora non esistevano strutture pubbliche di solidarietà. Oggi tutto questo continua ma ponendo cura anche ai nuovi aspetti di fragilità sociale: tossicodipendenze, ragazze madri, anziani. Nel proprio contributo Vincenzo Musumarra, Coordinatore Regionale della medesima Confederazione, ha fatto il punto della situazione nella nostra isola: ben 1250 confraternite, molte delle quali di antica fondazione, 900 delle quali iscritte alla Confederazione Nazionale. Una consistenza viva ma che ha bisogno di essere rivitalizzata, avendo consapevolezza di essere por-

tatori di un enorme patrimonio umano da curare, rivalutare, animare. Con una linea comune nelle 18 diocesi della Sicilia, grazie alla riscontrata disponibilità dei Vescovi e all'impegno dei laici, ha concluso il Coordinatore Musumarra si potranno rinvigore e rinvigorire le finalità più autentiche delle Confraternite: crescere spiritualmente attraverso la liturgia, praticare la carità. Ma il momento forse più coinvolgente del raduno è stato quello del corteo di tutti i partecipanti con i propri abiti e segni distintivi. Una lunga e raccolta processione si è compostamente snodata lungo le strade, nel cuore della città. Ai tanti (come chi scrive) che da generazioni appartengono ad una Confraternita è sembrato quasi di ripercorrere le orme dei propri avi, ripetendone gesti ed incedere, riassaporando commozione e fierezza, afflato e preghiera, in un silenzioso eppure vibrante annuncio-testimonianza della propria presenza. Giunti nella Basilica Collegiata San Sebastiano Martire, superbo capolavoro del barocco siciliano, ha avuto inizio il Solenne Pontificale presieduto dal Vescovo Antonino il quale, nella sua densa omelia, ha ricordato la solennità di Cristo Re, istituita da Pio XI nel 1925, coincidente con l'ultima domenica dell'anno liturgico. Il Crocifisso, schiacciato dai potenti della terra, regna con il potere della vita e dell'amore. Questo potere è contrassegnato da emblemi di guerra (mazze, bandiere, insegne, labari) e dai simboli del martirio di Gesù, spesso presenti nelle vesti o in molti standardi utilizzati come segni distintivi delle confraternite: ma ad un'immagine esterna, ha affermato Monsignor Raspanti, deve corrispondere una coerenza nell'animo. Contro la follia dell'onnipotenza dell'uomo dobbiamo rinviare tutto a Cristo, Re dell'universo. Si è così conclusa una giornata davvero speciale per tutta la diocesi, per i partecipanti, per la città di Acireale, primo "atto ufficiale" del Comitato della Confederazione Diocesana delle Confraternite che collabora con il Delegato Vescovile, Don Venerando Licciardello, attualmente formato da tre confrati volontari: Franco Scarpignato (Confraternita Sacro Cuore di Gesù in Randazzo), Giuseppe Fiscella (Arciconfraternita Anime del Purgatorio e dei Morti presso la chiesa dei Santi Elena e Costantino in Acicatena), Sebastiano Pavone (Arciconfraternita SS. Crocifisso in San Pietro, Acireale).





DIOCESI DI RIETI

Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

UFFICIO CONFRATERNITE



Alle Confraternite della Diocesi di Rieti
 p.c. a S.E.R. Mons. Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti
 p.c. a Mons. Ercole La Pietra, Vicario Generale
 p.c. al Consiglio Pastorale Diocesano
 p.c. alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

PROGRAMMA PER L'ANNO 2013

ROMA, DOMENICA 5 MAGGIO 2013 GIORNATA MONDIALE DELLE CONFRATERNITE E DELLA PIETÀ POPOLARE

Santa Messa presieduta dal Santo Padre Francesco

La partecipazione o l'organizzazione è affidata alle singole Confraternite

In coincidenza con l'eccezionale momento si terranno altresì il XXII Cammino Nazionale di Fraternità. I Cammini Regionali, per il solo 2013, confluiranno tutti nell'unico evento. Quindi nel 2013 non ci saranno altri eventi nazionali e regionali.

VI RICORDO GLI IMPEGNI CHE SARANNO RICHIAMATI DA SUCCESSIVE COMUNICAZIONI:

la Prima Domenica di Quaresima il 17 febbraio 2013.

Santa Messa Crismale in Cattedrale: Mercoledì Santo 27 marzo 2013.

la Prima Domenica di Avvento il 1 dicembre 2013

Inoltre **raccomando** di organizzare incontri di formazione nelle Vostre sedi, previo contatto con il Diacono Dott. Vincenzo Focaroli (Cell. 3297443268).

Invito tutti i Priori ad una maggiore attenzione alle attività **PASTORALI** (*Incontri di formazione Diocesana* www.scuolateologicarieti.it, e **CARITATIVE** (*Terza Domenica di Avvento e di Quaresima, Giornata Missionaria Mondiale...*) della Diocesi www.rieti.chiesacattolica.it della Chiesa Italiana www.chiesacattolica.it e della Santa Sede www.vatican.va.

Il Settimanale Diocesano *Frontiera* www.frontierarieti.com (con soli € 35,00 annui lo ricevi a casa), *Avvenire* www.avvenire.it (Lazio sette, il Settimanale della Domenica) e il Sito www.rieti.chiesacattolica.it vi terranno informati.

GRAZIE per la collaborazione e auguri di ogni Bene dal Signore.

Rieti, 15 gennaio 2013

**IL COORDINATORE
 PER L'EVANGELIZZAZIONE**
 Diac. Vincenzo Focaroli

Mons. Mariano Assogna
 Delegato Vescovile



Diocesi di Roma

Confraternita del SS. Sacramento in Santa Maria delle Grazie al Trionfale

Una delle pochissime Confraternite nate a Roma nel Novecento

di Angelo Papini, Priore della Confraternita

Accanto:

Il collare che si indossa sull'abito.

La Confraternita è stata eretta canonicamente il 9 gennaio 1942 - nel pieno della Seconda Guerra Mondiale - presso il nuovo Santuario (sito in piazza Santa Maria delle Grazie al quartiere Trionfale) costruito nel 1941 a seguito dell'abbattimento, per lavori di sistemazione urbanistica della zona, del vecchio convento-santuario che si trovava a Porta Angelica nel Rione Borgo, sin dal 1587-1588. La vecchia chiesa ospitava una miracolosa icona della Madonna portata da Gerusalemme a Roma nel 1587 dal pio eremita calabrese Fra' Albenzio de Rossi da Cetraro, di ritorno da un viaggio in Terra Santa. Questi era un asceta che aveva il forte desiderio di aiutare i fratelli più poveri ed aveva particolarmente cara e sempre pronta l'arguta massima, ardua da mettere in pratica: *"Facemo bene adesso, ch'avemo tempo"*, esortando quindi a impiegare proficuamente il tempo della vita terrena, in vista di quella eterna. Nel suo pellegrinare Albenzio era giunto dunque a Roma, dove



Il terreno fu individuato nel rione Borgo, a ridosso delle Mura Vaticane, dove peraltro ancora esiste una "Via delle Grazie". La generosità di tanti benefattori consentì, in soli quattro anni, di costruire la casa con annessa chiesetta, che volle dedicare all'Ascensione di Nostro Signore ma che dopo la morte di fra' Albenzio fu chiamata correntemente S. Maria delle Grazie. Come in molti altri casi simili, l'istituzione pur nella sua sobrietà era complessa, nel senso che era un ospedale ma nel contempo anche un ospizio per i pellegrini, ricovero per

gli eremiti e mensa per i poveri. Il comprensorio era piccolo ma molto ben organizzato. Disponeva di una cucina con dispensa e di un refettorio; gli ortaggi per la mensa venivano coltivati in un orticello interno. Ben presto, come era consuetudine, fu ricavato *in loco* anche un piccolo cimitero. Non è noto di quanti letti disponesse in via ordinaria, ma si sa che le poche stanze all'uopo adibite si rivelarono ben presto insufficienti. Per i soccorsi urgenti funzionava invece un apposito locale con sei letti. I trattamenti terapeutici si limitavano comunque a pochi protocolli essenziali. Lo studioso Mariano Armellini (sec. XIX), citando gli *Acta Visitationis* redatti al tempo di papa Alessandro VII Chigi (1655 - 1667), riporta che qualora tra i poveri a cui tutte le sere si dava da mangiare e da dormire ci fossero degli infermi, questi venivano all'istante messi a letto *"facendoli subito confessare"*. La mattina seguente, *"ricevuto il SS. Sacramento"*, venivano indirizzati agli ospedali di maggiore importanza onde ricevere le cure più appropriate. Succedeva tuttavia per vari motivi che tali malati *"talvolta erano ributtati da quegli ospitali"*, sicché ai poveretti

Sotto:

La chiesa di S. Maria delle Grazie al quartiere Trionfale.



rimase fortemente colpito dalla gran quantità di poveri ma soprattutto di pellegrini che, provenienti da terre anche lontanissime, arrivavano a San Pietro ormai stanchi e malati. Chiese allora a papa Sisto V un ricovero per quel popolo dolente e ne ottenne il permesso (1587) di chiedere al Cardinale Vicario un terreno ove costruire una casa d'accoglienza per gli eremiti, i pellegrini ed i forestieri.



non restava che tornare all'ospizio di provenienza, dove però *"con carità erano accettati et rimessi a letto sin tanto che il Sig. Iddio provvedesse al loro bisogno"*. Non abbiamo notizie certe circa la fine dell'attività del piccolo ricovero, ma sappiamo che nel 1806 esso era certamente ancora in esercizio. Da alcuni documenti si può comunque desumere che la cessazione definitiva debba essere avvenuta non oltre la metà dell'Ottocento. Quanto all'edificio, dopo varie vicende - culminate nel 1936 con la demolizione dell'intero complesso ormai fatiscente - di esso rimane solo la bella immagine miracolosa della Madonna delle Grazie. Attualmente le finalità del sodalizio sono l'incremento delle manifestazioni del SS. Sacramento e del culto mariano e della pietà popolare, soprattutto nelle manifestazioni tradizionali, attraverso iniziative di carattere educativo, culturale, di assistenza e di accoglienza in varie forme, sempre in spirito di carità fraterna e tenendo conto delle necessità locali e del progetto pastorale diocesano. La Confraternita consta di 60 iscritti e si riunisce una volta al mese per condividere un momento di preghiera e riflessione sotto la guida dell'Assistente Spirituale il Parroco d. Romano De Angelis. I vari carismi dei confratelli, a seconda delle disponibilità di ciascuno, trovano manifestazione nelle seguenti attività parrocchiali: La Madonna Pellegrina. Durante il mese di maggio e nel periodo di Avvento, a richiesta degli ammalati o dei condomini della Parrocchia, una copia della venerata Sacra Icona viene portata presso le abitazioni per recitare insieme il Santo Rosario. Il Presepe. Progettazione, costruzione e allestimento, all'interno della Chiesa, della rappresentazione della Natività. Il Comitato Festeggiamenti. Ideazione e realizzazione dei vari eventi legati alla festa della Madonna delle Grazie, che si svolge l'ultima domenica di maggio di ogni anno. In tale occasione, tutti i confratelli sono anche coinvolti nel trasporto a spalla della macchina processionale, durante l'uscita per le vie del quartiere. Il Servizio Accoglienza. Gestione dell'ordinato svolgimento degli avvenimenti, durante le cerimonie religiose di particolare rilievo dell'Anno Liturgico, soprattutto quelle dove si prevede grande affluenza di fedeli. Il Gazebo. In particolari feste ricorrenti, la Confraternita si presenta in un punto mobile allestito nei pressi della Chiesa, per raccogliere le varie richieste dei

parrocchiani, al fine di soddisfare le loro necessità. La Donazione del sangue. Con cadenza semestrale, un'equipe medica è presente presso i locali parrocchiali e la Confraternita cura l'accoglienza dei donatori, segnalando poi al centro di raccolta, le varie richieste di intervento che pervengono dai parrocchiani. Le attività per i poveri. Periodicamente, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, vengono raccolti e distribuiti ai poveri della zona pacchetti con generi di conforto.

Infine, alcuni confratelli svolgono il prezioso servizio di Ministro Straordinario dell'Eucaristia ed altri ancora prestano attività di volontariato presso gli uffici parrocchiali (affari economici, segreteria, ecc.). La Confraternita è iscritta alla Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, alla quale lo scrivente collabora come Vice Coordinatore della Regione Lazio per il settore nord-ovest.



Sopra:

La Madonna delle Grazie.

Arcidiocesi di Chieti-Vasto

Rinnovo cariche nella Confraternita SS. Sacramento e SS. Cosma e Damiano in Roccascalegna
di Pino Mancini

La Confraternita del SS. Sacramento di Roccascalegna ha rinnovato per scadenza del mandato il proprio direttivo. Il nuovo Priore eletto è risultato il Sig. Guerino Marenzi, il suo Vice il Sig. Carlo Giangiordano, il compito di Tesoriere e di segretario al Sig. Rocco Lino Cienci e al Sig. Angelo Di Paolo. Auguri al nuovo direttivo da tutta la Confederazione e naturalmente dal Coordinamento Interregionale delle Confraternite abruzzesi e molisane.

Lutto in casa Musumarra

Lo scorso 31 gennaio è venuta a mancare la signora Antonia, mamma adorata di Enza, consorte dell'ing. Vincenzo Musumarra coordinatore per la Sicilia della Confederazione. L'Assistente Ecclesiastico S. Ecc. Mons. Mauro Parmeggiani, il Vice Assistente don Franco Molinari, il Presidente dott. Francesco Antonetti, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori, i Coordinamenti regionali, il Direttore di Tradere e tutte le Confraternite associate si stringono commossi attorno alla gentile signora Enza ed al nostro confratello Vincenzo.



Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli

“L'ostello del pellegrino”

Dal passato al presente, la Confraternita del SS. Crocifisso di Avenza

di Rosamaria Repole, Consorella della Confraternita



A due km dal Mare Tirreno e protetta a nord dalle maestose Alpi Apuane ricche del marmo che ha reso famosa Carrara in tutto il mondo, sorge Avenza, una frazione del Comune di Carrara le cui origini risalgono ad un antico insediamento di origine romana sulla via “*Aemilia scauri*”. Il borgo trae il suo nome da quello del fiume che l'attraversa: il “*flumen Aventia*” oggi detto Carrione. Avenza gode di un clima mite e piacevole in tutte le stagioni dell'anno e la sua popolazione è attiva e fiera delle proprie tradizioni.

Nel medioevo Avenza divenne una piazzaforte per la difesa della piana litoranea, scalo marittimo ed importante nodo stradale, trovandosi sull'antica Via Francigena o “*Romea*”. Questa era l'arteria principale che collegava Roma con il nord Europa e ogni anno era attraversata da moltissimi pellegrini. Proprio per prestare assistenza e

accogliere i numerosi pellegrini della “*Romea*” sorse presso la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo l'Ospitale di Sant'Antonio. Lo spirito di accoglienza degli avvenzini non si è esaurito con i secoli, ma si è ravvivato in questi ultimi tempi con l'apertura dell'*Ostello del Pellegrino* nella Piazza Finelli, antistante la chiesa di San Pietro, che è stato inaugurato il 21 maggio del 2011, alla presenza

delle autorità locali. Esso è nato dalla necessità di provvedere decorosamente alla richiesta di ospitalità sempre crescente in questi ultimi anni. Nel 2010 sono passati da Avenza circa 300 viandanti così è nata la proposta da parte del Parroco don Marino Navalesi e di Don Piero Albanesi, di adibire i fondi della casa castellana di proprietà della parrocchia per questo

scopo. La Piazza Carlo Finelli - sulla quale si affaccia l'Ostello del Pellegrino - è il cuore pulsante dell'intera comunità avenzina, luogo di ritrovo e di aggregazione per i giovani, famiglie ed anziani. Durante l'estate nella vicina Casa Pellini, situata sotto la torre di Castruccio Castracani, si svolgono serate musicali, sagre e intrattenimenti vari.

L'Ostello del Pellegrino di Avenza offre otto posti letto ed è dotato dei servizi igienico sanitari e di impianto di riscaldamento per l'inverno, mentre in estate il clima risulta gradevole per lo spessore delle antiche pareti che lo isolano dalla calura esterna. La colazione è offerta dalla Parrocchia. L'Ostello dista circa 29 km da quello di Aulla e 22 km dal successivo ostello di Pietrasanta ed è a poco meno di 1 ora di cammino dalle rovine romane della città di Luni. Il Parroco Don Marino ha affidato la sua gestione alla Confraternita del SS. Crocifisso, che ha accettato con gioia questo servizio, perciò un Confratello è sempre disponibile per l'accoglienza. Dal momento dell'inaugurazione ad oggi sono stati accolti centinaia di pellegrini, alcuni dei quali provenienti da ogni angolo del pianeta. Sulla scia della tradizione, la Confraternita del SS. Crocifisso di Avenza è dunque felice di aver raccolto l'eredità dei nostri padri, ben sapendo che ospitando il forestiero accogliamo il Signore Gesù che passa e visita la nostra terra.



Informazioni

Ogni pellegrino che percorre la Via Francigena può essere ospitato rivolgendosi ai seguenti recapiti.

Parrocchia di San Pietro Avenza,
Piazza Finelli 11 - 54033

Località Avenza, Comune di Carrara.

Telefono Parrocchia: 0585/857203 -

Telefono Parroco Don Marino Navalesi:
338/8333413

Sito web:

www.sanpietroavenza.altervista.org/ostello_del_pellegrino.html





Arcidiocesi di Chieti - Vasto

La Confraternita della Sacra Spina a Vasto

I tradizionali riti di fine anno preludono ai nuovi impegni nella fede

di Massimo Stivaletta

Solenne celebrazione nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Vasto per l'ultima celebrazione eucaristica dell'anno e con l'esecuzione del tradizionale canto del "Te Deum". Funzione religiosa concelebrata dal parroco don Domenico Spagnoli e dal parroco della Cattedrale, don Gianfranco Travaglini. In prima fila il sindaco Luciano Lapenna e il presidente del Consiglio comunale Peppino Forte, davanti ad una grande partecipazione di fedeli e della Confraternita della Sacra Spina e del Gonfalone. Come tradizione vuole, don Domenico - prima del canto finale - ha offerto alcuni spunti di riflessione. Celebrazione di fine anno come cerniera, oltre che un momento solenne, tra l'anno che ci lascia e quello che si prepara ad arrivare. «*Il Te Deum ci apre con uno sguardo al futuro per vincere la nostra paura dell'ignoto*» ha spiegato il sacerdote indicando quelle che, secondo il suo giudizio, sono le tre ferite che affliggono la comunità vastese. La prima è l'incertezza del posto di lavoro. Per don Spagnoli la crisi può diventare un'opportunità per il cristiano con un nuovo stile di vita. «*Stile di vita che ci ha fatto perdere di vista l'essenziale. Abbiamo perso il valore di parole come sobrietà, amicizia, rispetto. Dobbiamo recuperare e riscoprire la fede perché tutte le battaglie della vita possono essere vinte trovando pace e serenità*».

La seconda ferita aperta è data dalla violenza e dalla criminalità che hanno interessato la città. Il pastore ha ribadito il valore della vita e l'unicità della persona umana. «*La Chiesa non vuole rinunciare al suo insegnamento e alla sua missione. L'impegno per il bene fatto a se stessi e all'altro*». Infine la terza ferita è la mancanza di fiducia e speranza. Sfiducia verso le istituzioni e più in generale nella politica. Il parroco di Santa Maria Maggiore ha ricordato le parole di speranza di Giovanni XXIII pronunciate all'apertura del Concilio Vaticano II verso quelli che il pontefice indicò come i «*profeti di sventura*», ossia uomini e donne che non danno nulla al nostro futuro. E il messaggio di fine anno di don Spa-



gnoli è stato chiaro quanto inequivocabile: «*Sogniamo che ci siano sempre più persone che si impegnino al servizio del prossimo*». E lo ha detto anche come prete, facendosi una domanda precisa: «*Cosa faccio per gli altri in questa città che amo?*». E per il sacerdote questo 31 dicembre non è la conclusione di un tempo ma l'inizio di una nuova parte della nostra vita. Le note del "Te Deum", cantato dalla Confraternita, hanno concluso la solenne cerimonia che i vastesi vogliono e devono conservare gelosamente.

Sopra:

La chiesa gremita di fedeli.



Flocco rosa in casa Di Ascenzo

Sabato 26 gennaio 2013, a Padova, nelle ore della notte, ha visto la luce Anna Maria, nata da mamma Carla Bianchi e papà Leonardo Di Ascenzo, Consigliere Nazionale della Confederazione. La piccola si affianca al fratellino Giovanni Maria. Agli emozionati genitori e al fratellino vanno tutte le felicitazioni dell'intera

Confederazione, mentre all'insegna del "largo ai giovani" fin d'ora possiamo di certo contare su una nuova futura Consorella.





OSTRA STORIA

La nostra storia

1983 - 2013: Le coincidenze della Storia

Le Confraternite sempre al centro dei progetti della Chiesa

di D.R.

Come sempre, in molte vicende umane, a seconda della personale percezione gli anni possono apparire giorni e i giorni possono apparire anni. Mentre le Confraternite stanno per celebrare l'Anno della Fede con la "loro" Giornata Mondiale dell'ormai prossimo 5 maggio, giusti trenta anni fa si è celebrato un altro evento epocale per il mondo confraternale: l'Anno Santo della Redenzione, il Giubileo straordinario indetto da papa

Giovanni Paolo II in occasione del 1950° anniversario della Redenzione. In ciò seguendo l'esempio di Pio XI, che già nel 1933 aveva voluto celebrare un grande Giubileo straordinario nel 1900° anniversario.

La Bolla papale di indizione - la *"Aprite Portas Redemptori"* - portava la data del 6 gennaio 1983 ma fissava l'apertura dell'Anno Santo al 25 marzo stesso anno, solennità dell'Annunciazione del Signore. Fin qui la storia. Ma perché abbiamo voluto rievocare quell'evento? Perché a trent'anni esatti di distanza le Confraternite sono ancora una volta al centro di una celebrazione epocale, unica, e diverse sono le affinità fra i due momenti. L'Anno della Fede può considerarsi, di fatto, un anno giubilare, con tanto di specifiche indulgenze. Entrambi gli anni hanno uno dei loro punti focali nella Giornata delle Confraternite: domenica 1° aprile del 1984 circa centomila sodali affluirono in piazza San Pietro da tutto il mondo per la S. Messa celebrata da papa Giovanni Paolo II; domenica 5 maggio 2013, in quello stesso luogo, un numero speriamo simile di confratelli si stringerà attorno al diretto successore di quel santo pontefice. Un altro elemento di affinità può rintracciarsi anche nelle parole che lo stesso Beato pronunciò nel 1982 - allorché

manifestò la volontà di indire un Giubileo straordinario - perché ci sembrano incredibilmente aderenti anche alle intenzioni che, fra le altre, hanno ispirato l'Anno della Fede: *"un anno ordinario celebrato in modo straordinario: il possesso della grazia della redenzione, vissuta ordinariamente nella e per mezzo della struttura stessa della Chiesa, diventa straordinario per la peculiarità della celebrazione indetta"* (*"Allocutio ad Patres Cardinales et Romanae Curiae Sodales habita"* del 23 dicembre 1982, n. 3). Dunque un momento di riflessione e di preghiera, di contemplazione dell'amore di Dio per l'uomo, non avulso dalla quotidianità, ma immerso totalmente in essa.

La Giornata giubilare fu preceduta da un evento di valore internazionale, esattamente come avverrà per la prossima Giornata mondiale. Allora il convegno si tenne all'insegna di un tema tanto sintetico quanto vasto *"Le Confraternite: cosa eravamo, cosa siamo e cosa saremo"* anche se esso era da trattarsi segnatamente alla luce del Concilio e del nuovo Codice canonico. Le risultanze degli intensi lavori congressuali furono sintetizzate nella mozione finale votata all'unanimità il 31 marzo, nell'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense. Ecco il testo:

Le Confraternite presenti in Roma per il loro Giubileo Internazionale nell'Anno Santo della Redenzione, nello spirito confraternale ed intercomunitario ravvivato dalla provvidenziale occasione del loro Giubileo:

Confermano la loro fedeltà e disponibilità alla Chiesa ed al Sommo Pontefice;

Rinnovano, nello spirito delle grandi tradizioni confraternali, l'impegno alla preghiera ed alle opere di misericordia, per i bisogni delle società cui sono rivolte, per il rispetto e l'elevazione dei valori dell'uomo;

Si propongono un'attività confraternale in armonia con la pastorale diocesana ed i pro-

“ un evento di valore internazionale... ”



Sopra:

Emissione filatelica per l'Anno Santo straordinario del 1983.



grammi delle Conferenze Episcopali; Fanno voti perché possano ripetersi altre felici occasioni spirituali, culturali ed organizzative, per momenti di aggregazione interconfraternale;

Si prefiggono di creare forme permanenti di rapporti, per una costante verifica e per un coordinamento degli intenti, nello spirito di partecipazione ai bisogni della società, nonché per una forma rappresentativa unitaria per le istanze necessarie nelle sedi competenti;

Fanno voti, perché i Pastori incoraggino lo spirito confraternale, la ripresa, la collaborazione, l'apostolato delle Confraternite, sollecitando e guidando il loro impegno religioso e sociale; ne accettino le istanze e ne verifichino i contenuti, alla luce delle loro storiche tradizioni di impegno religioso e sociale e delle direttive del Concilio Vaticano II e del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Quali sono le impressioni che possiamo

trarne a distanza di una generazione? Sicuramente i propositi formulati sono stati tutti raggiunti, o perché rispecchiavano situazioni ormai già storicizzate o perché gli obiettivi futuri erano già intravedibili in prospettiva, segno in ogni caso di quella profonda saggezza e concretezza tipica di sodalizi che indenni hanno attraversato i secoli. Da notare la davvero profetica "forma rappresentativa unitaria", che proprio in occasione del Giubileo successivo vide la sua consacrazione mediante l'istituzione della nostra Confederazione.

Sarà quindi interessante vedere se e in quale misura l'evento internazionale del 5 maggio potrà stabilire un collegamento con le conclusioni datate 1984.



Un interessante e storico documento, ancora attualissimo

Confraternite: il futuro è nell'evangelizzazione

Estratto dell'omelia che il Beato pontefice Giovanni Paolo II tenne alle Confraternite in piazza San Pietro domenica 1° aprile 1984

Cari pellegrini, guidati da profonda fede siete venuti in pellegrinaggio a Roma per rinnovare, accanto alle tombe degli Apostoli e dei martiri, la vostra partecipazione salvifica di Cristo, al mistero della Redenzione del mondo, in occasione dell'Anno Giubilare della Redenzione. In questo segno di Cristo-Luce, di Cristo Pastore, di Cristo Redentore del mondo, mi è caro soffermarmi con voi a considerare il valore delle Confraternite a cui appartenete. [...] Le finalità delle Confraternite si possono riassumere in tre parole: culto, beneficenza, penitenza.

Esse hanno avuto anzitutto cura del culto di Dio, di Gesù, di Maria (specialmente col Santo Rosario), dei Santi, specie dei Patroni locali, delle Anime del Purgatorio, per le quali facevano abbondanti suffragi. Un particolare impegno hanno posto, come ancora oggi avviene in alcune nazioni d'Europa o dell'America Latina, nella commemorazione dei misteri della Passione e Morte di Nostro Signore durante la Settimana Santa, con processioni e rappresentazioni di grande efficacia spirituale. La beneficenza è stata poi praticata secondo gli insegnamenti

della Chiesa proposti nelle Opere di Misericordia spirituale e corporale. Essa si è tradotta anche in gesti di solidarietà sociale, specialmente nel secolo XIII, quando, col formarsi delle "arti" e delle corporazioni, i loro membri si associarono anche in confraternite corrispondenti ai vari mestieri, svolgendo un ruolo decisivo per il consolidarsi della solidarietà e fratellanza cristiana, per la fusione delle classi sociali, per l'attuazione di opere assistenziali, specialmente ospedaliere, e non di rado di opere pubbliche.

La penitenza ha fatto pure parte degli scopi delle Confraternite, che intendevano curare la formazione e il perfezionamento morale dei propri associati, e implorare la divina clemenza in tempi di gravi calamità naturali o di decadimento dei costumi. Ma al di là di questi scopi specifici, vi era un motivo più profondo da cui i fedeli erano mossi ad associarsi: «*pro Dei ti-*

a cura di D.R.

Sotto:

Papa Giovanni Paolo II (in basso a sinistra) passa in mezzo alle Confraternite in piazza San Pietro (1984). Al centro della foto, col sacco blu, è visibile anche il nostro Direttore... ancora giovane ma forse poco riconoscibile.





Sopra:

Giovanni Paolo II con due confrati in piazza San Pietro 1984.

Sotto:

L'ultimo grande raduno in piazza San Pietro, il Cammino Nazionale del 2010.



more et Christi amore», cioè per il santo timor di Dio e per amore di Cristo! Ec-coci di nuovo dinanzi a Cristo Pastore e Redentore, a Cristo Luce della vita, a Cristo che attira a sé gli uomini, a Cristo che insegna e aiuta a conciliare – nello spirito umano e nella pratica della vita cristiana – il timore e l'amore di Dio, la penitenza e la gioia, la pietà e lo slancio dell'azione.

Come allora, anche oggi, Cristo chiama gli uomini alla fede, alla carità, alla speranza; e tra coloro che lo seguono, sceglie i discepoli e gli apostoli ai quali affida il compito di testimoniare, predicare e attuare nel mondo il suo Vangelo.

Questa scelta si attua anche per coloro che si riuniscono nelle Confraternite per svolgere la loro attività, in forme antiche e nuove, nel triplice campo tradizionale del culto, della beneficenza, della penitenza, e per accentuare, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II (cfr. *Lumen gentium*, n. 33-36; *Apostolicam Actuositatem*, nn. 6-8, 12, 13, 18-19) e del nuovo Codice di Diritto Canonico (can. 298), l'impegno apostolico delle loro associazioni. Nella storia delle Confraternite esistono non pochi precedenti di tale destinazione all'apostolato: come nelle Compagnie del Divino Amore e nelle Confraternite della Dottrina Cristiana sorte ad opera di san Carlo

“

Le finalità delle Confraternite si possono riassumere in tre parole: culto, beneficenza, penitenza.

”

Borromeo e del Concilio di Trento ed estese dalla Chiesa a tutte le parrocchie. Oggi l'urgenza dell'evangelizzazione esige che anche le Confraternite partecipino più intensamente e più direttamente all'opera che la Chiesa compie per portare la luce, la Redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del nostro tempo, prendendo opportune iniziative sia per la formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri, sia in favore dei vari ceti nei quali è possibile introdurre il lievito del Vangelo. A questo scopo apostolico può e deve servire anche l'imponente patrimonio artistico accumulato dalla Confraternite nei loro Oratori e Chiese; la grande quantità di abiti, insegne, statue, crocifissi (come quelli portati qui, oggi, dalle gloriose «casasse» di Genova e Liguria), con cui le Confraternite intervengono a funzioni e processioni sacre; l'incidenza che ancora oggi le manifestazioni delle Confraternite possono avere non solo nella sfera della pratica religiosa, ma anche nel campo del folklore ispirato dalla tradizione cristiana: tutto può e deve servire all'apostolato ecclesiale, specialmente liturgico e catechistico [...]

“Fin qui il Papa inutile dire che queste parole hanno un peso davvero enorme, sia perché provengono da un Pontefice che le pronunciò nel corso di un evento di portata mondiale e sia perché quel Pontefice, in particolare, era uno della statura del beato Giovanni Paolo II. Più di un passo, poi, ha un suono davvero profetico, come ad esempio quando parla di “*urgenza dell'evangelizzazione*”, un tema che allora stava prendendo già corpo e che idealmente passa il testimone a quella Nuova Evangelizzazione che è alle basi stesse dell'Anno della Fede. Non meno interessante, poi, è il grande risalto che la stampa riservò sia all'evento



che alle parole dello stesso Pontefice. Molto in generale, si può dire che gli stessi media furono sorpresi sia dalla grandissima affluenza di fedeli che dallo straordinario corredo di abiti, gonfaloni, statue, crocifissi, ecc., portando allo scoperto un vasto mondo operosissimo nella fede ma virtualmente sconosciuto al grande pubblico. Scorrendo la nutrita rassegna stampa di quei giorni, poi, pur nell'eccesso di sintesi delle titolazioni - che spesso possono sconfinare nella ba-

nalizzazione - troviamo però delle istantanee molto significative, che probabilmente potremmo ritrovare di qui a qualche settimana, all'indomani del 5 maggio. Questo per dire che ancora dopo un millennio e a trent'anni dal loro Giubileo, le Confraternite sono sempre chiamate ad essere protagoniste della progettualità nella Chiesa.

“
...che le
Confraternite par-
tecipino più inten-
samente e più
direttamente
all'opera
che la
Chiesa
compie... ”

Ecco allora un'essenziale antologia di titoli, tutti risalenti al 1984, limitati ovviamente alla stampa in lingua italiana.

- «Confraternite: servizio fra tradizione e novità» (Avvenire, 28 marzo)
- «Le Confraternite celebrano il Giubileo per riscoprire con le loro tradizioni il ruolo del volontariato» (L'Osservatore Romano, 29 marzo)
- «Un pellegrinaggio di fede per rinvigorire le finalità» (L'Osservatore Romano, 31 marzo)
- «Presenza e servizio delle Confraternite nel rispetto d'una luminosa tradizione» (L'Osservatore Romano, 1 aprile)
- «Il più grande raduno dell'associazionismo cattolico» (L'Osservatore Romano, 2-3 aprile)
- «Papa Wojtyla: Alla fede serve anche il folclore» (Il Messaggero, 2 aprile)
- «Confraternite: futuro nell'evangelizzazione» (Avvenire, 3 aprile)
- «Il papa esorta le Confraternite all'apostolato» (Paese Sera, 2 aprile)
- «Sfilano le Confraternite e nove secoli di carità» (Famiglia Cristiana, 15 aprile)



AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00 PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2013 CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA" INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE" 2013 Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento. I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.

DISTINTIVO DA GIACCA!

PER TUTTI GLI AMICI DELLA CONFEDERAZIONE È STATO REALIZZATO UN DISTINTIVO DA GIACCA RAFFIGURANTE IL LOGO A COLORI DELLA CONFEDERAZIONE STESSA (VEDI FOTO). IL DISTINTIVO PUÒ ESSERE APPUNTATO ANCHE SU MAGLIE E ALTRI INDUMENTI GRAZIE ALLO SPILLO RETROSTANTE. CHI LO DESIDERASSE POTRÀ RICHIEDERLO INVIANDO A MEZZO C/C POSTALE N° 82857228 (INTESTATO ALLA CONFEDERAZIONE) UN'OFFERTA MINIMA DI € 2,50 PER OGNI PEZZO, AI QUALI AGGIUNGERE € 1,00 PER SPESE DI IMBALLO E SPEDIZIONE, AVENDO CURA DI INDICARE NELLA CAUSALE "DISTINTIVO DA GIACCA" E DI SCRIVERE CHIARAMENTE L'INDIRIZZO AL QUALE SPEDIRLO.





SPECIALE ANNO DELLA FEDE

Speciale anno della fede

“Una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone...”

“Vissuta, la fede diventa luce; amata, diventa forza; meditata, diventa spirito e si rivela per quello che è: principio di vita eterna”.
(Paolo VI)

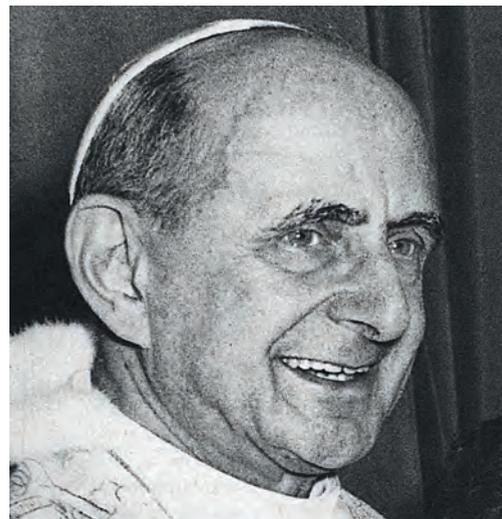
di Don Ilario Spera SDB

A destra:
Papa Paolo VI.

I tempi in cui viviamo sono una provocazione continua alla nostra fede. Non possiamo sottrarci ad un impatto talvolta aspro e sconvolgente con la mentalità dell'uomo moderno e in modo particolare del mondo giovanile. Oggi il valore religioso è stato messo ai margini delle componenti della nuova società, ai margini della sua vita, ed il linguaggio religioso è svuotato del suo significato più profondo. Percepire l'irrilevanza della fede nella vita quotidiana, nella cultura, nei mass-media, è una sfida per noi cristiani. Certamente anche per noi ci possono essere, nella nostra vita, momenti in cui credere è facile, momenti in cui si fa più intensa la nostra supplica per una fede più robusta e momenti difficili, quando credere è fatica e allora diventa un impegno voler credere. Non c'è da meravigliarsi perché anche gli Apostoli e i discepoli di Gesù sono indicati come *uomini di poca fede*, ed erano con Lui! Solo dopo la Pentecoste, le cose sono cambiate, ma ricordiamo che

“ non basta affermare di credere, occorre confermare la fede con la vita vissuta nel quotidiano e in relazione con gli altri.

hanno vissuto un'esperienza che ha conosciuto *l'esitazione, il dubbio, l'incertezza*, e anche *la fuga*. Ecco le attese espresse a suo tempo da papa Benedetto XVI, in quest'anno della fede, per ogni cristiano, e direi per ogni comunità di credenti: *“Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza”*. Teniamo ben presente che la fede viene, inizia, o ricomincia, matura, dall'ascolto. È Dio che ci parla e noi accogliendo la sua Parola entriamo in un



rapporto personale con Lui. Quando quella Parola è in noi pienamente accolta, custodita, vissuta, condivisa, allora si entra in un rapporto vero, reale di comunione con Cristo signore, e per mezzo di Lui, col Padre. Per il cristiano credere in Dio è inseparabilmente legato a Colui che egli ha mandato, il suo Figlio prediletto: *“Nel quale si è compiuto”* (Mc 1,11). Oggi l'ascolto è difficile per la quantità di giustificazioni, che ci creiamo e per i tanti messaggi che ci piovono da ogni parte dell'etere. Non basta affermare di credere, occorre *confermare* la fede con la vita vissuta nel quotidiano e in relazione con gli altri. Se viviamo la fede nell'astrattezza, cioè solo nell'intimo, in breve tempo si dissolve dal piccolo orizzonte del nostro vivere. Allora chiamiamo fede ciò che è tutto meno che fede, e crediamo di credere per le nostre distratte preghiere giornalieri o per le nostre letture pie. Leggendo la Bibbia ci imbattiamo in alcune figure che ci danno lo spessore di un'esistenza quasi avvolta da una forte fede in Dio, che fa un tutt'uno con il vivere quotidiano anche se travagliato. Indichiamo alcune note che possano dare autenticità e spessore alla nostra fede per viverla *in pienezza, con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza*.

La prima esigenza della fede è una disponibilità totale e senza riserve. Non possiamo metterci nell'atteggiamento di chi dice: “credo,



se Dio... “ e qui un elenco di interventi che possano confermare le nostre pretese. Leggendo la storia di Abramo possiamo rilevare quegli elementi di disponibilità necessari perché il nostro atto di fede sia vero. Abramo non rispose dicendo: ho capito Signore che cosa mi chiedi, ma Abramo se ne partì come gli aveva detto il Signore. L'autore della lettera agli Ebrei commenta: “*Se ne partì senza sapere dove andava*” (Ebr 11,8). L'ha sostenuto, in questo viaggio avventuroso, una cosa sola, che era per lui il punto di riferimento sicuro, la certezza che Dio camminava con lui: “*Io sarò con te!*”

La fede nella Bibbia è associata al senso di povertà. La povertà è presentata nella Bibbia come un'attitudine che spinge a invocare Dio, partendo dalla consapevolezza dei propri bisogni e limiti. Appartengono alle categorie dei poveri nella Bibbia coloro che non hanno una tutela giuridica, quindi indifesi, esposti, che hanno soltanto Dio come loro rifugio. Il povero così lo definisce Bernanos: “uno che ogni giorno mangia il suo pane dalla mano di Dio”.

Non è possibile una fede che non sia innervata nella vita. È la vita che dice la fede, non più le parole, in quanto sono un momento del nostro comunicare, del nostro esprimerci. La fede in Dio è rapporto di comunione con Lui, in forza del quale ricevo il suo amore, che ci rende in carità verso i fratelli, perché la fede opera per la carità, alimenta la speranza. La fede diventa autentica nella sequela del Signore. “Prendi la tua croce, vieni e seguimi”. Però Gesù non dà nessuna garanzia se non quella della sua Persona. S. Paolo ha un'espressione carica di significato: “vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso”. L'amore è dare se stesso, per cui non ci ha chiamato a dare qualche cosa di nostro, ma noi stessi. La nostra vita di fede è legata profondamente a Gesù Cristo, norma decisiva di tutto il nostro vivere, Parola di Dio che in Lui si è manifestata in pienezza

Importante il rapporto tra fede e Chiesa. I Padri parlavano della Chiesa che generava alla fede. Chiesa madre della fede attraverso i Sacramenti del Battesimo, Cresima, Eucaristia....Credere fermamente che la fede l'abbiamo ricevuta tramite la Chiesa. Spesso il punto debole della nostra fede è la pretesa che essa ci spalanchi davanti un cammino privilegiato, esente da guai. La fede non ci spalancha un cammino di facilità, non ci fa camminare al riparo delle tempeste che si abbattono sui comuni mortali.

La fede, semplicemente, ci permette di camminare al buio, aggrediti dai soliti elementi ostili, in mezzo alle difficoltà di tutti, alle prese con i problemi comuni dei nostri fratelli, con l'unica sicurezza che Dio verso di noi è amore preveniente, gratuito, misericordioso, eterno, costante. Noi, a questo amore, possiamo soltanto rispondere con un *atto di fede/fiducia*.

Se cresce la fede in noi, allora la speranza alza il suo orizzonte fino all'eternità e la carità esplode infiammando il piccolo mondo che ci circonda.

“
vivere la fede
in pienezza,
con rinnovata
convinzione,
con fiducia e
speranza.”



SI È SPENTO MONS. ITALO MATTIA, PARROCO DEL DUOMO DI ORVIETO E PRIMICERIO DELLA CONFRATERNITA DEL SS SACRAMENTO

Caro Don Italo,

ti ho conosciuto non molti anni or sono, quando decidemmo di svolgere il Cammino nazionale di Fraternità delle confraternite del SS Sacramento ad Orvieto e Bolsena.

Ci hai subito accolti con la tua amicizia un po' riservata di sacerdote e di padre attento.

Amavi le confraternite per i valori che da secoli esse vivono e trasmettono; hai voluto che nel tuo meraviglioso Duomo, nella parrocchia che per anni hai guidato, risorgesse un' antica Confraternita, quella del SS Sacramento a custodia del Sacro Corporale, prezioso testimone del Miracolo Eucaristico di Bolsena. Mi hai sempre accolto con affetto e hai sempre rispettato il mio ruolo di Presidente della Confederazione invitandomi ai momenti liturgici più significativi che si svolgevano nella tua diocesi. Abbiamo vissuto e guidato insieme il bellissimo XVIII Cammino nazionale di Fraternità di Orvieto e negli occhi e nel cuore di molti c'è ancora il ricordo del duomo gremito di confratelli in silenziosa preghiera.

Grazie Don Italo, ho avuto per te l'affetto ed il rispetto dovuto al padre, fratello e al sacerdote che ha sempre cercato di guidarmi e consigliarmi nei miei percorsi di confratello responsabile.

Le confraternite d'Italia pregheranno per te per accompagnarti verso quella Gerusalemme celeste dove siamo certi che vi è un posto a te riservato.

Francesco Antonetti



Arte e Storia

La «suntuosa Cappella» del SS. Sacramento

Uno stupendo monumento di arte e devozione a Massafra (TA)

del Mons. Prof. Cosimo Damiano Fonseca



Un tornante di significativa importanza nella storia del movimento confraternale è di certo la seconda metà del XVI secolo, quando assumono specifica rilevanza quei gruppi laicali che incentrano la loro spiritualità sul culto al Santissimo Sacramento.

Contribuisce senza alcun dubbio alla loro istituzione e alla loro diffusione la dottrina sulla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia elaborata con robusta consapevolezza – a fronte della forte pressione delle confessioni protestanti – dall'assemblea dei Padri conciliari a

Trento nella sessione XIII, l'11 ottobre 1551. Al Sinodo tridentino avevano partecipato i vescovi di Mottola, nel cui territorio era inserita Massafra: il primo è il domenicano Fra' Angelo Paschalis, vescovo di Mottola (1537-1550), il secondo è Scipione Rebiba (1551-1560) dell'Ordine dei Teatini e successivamente elevato alla porpora cardinalizia, il terzo è Cesare Gesualdo (1560-1566) il quale partecipò nel 1561, insieme con Bartolomeo IV Strigo - vescovo di Castellaneta e Segretario sostituto dello stesso Concilio di Trento - al Sinodo metropolitano del 1561 indetto per l'attuazione dei Decreti Tridentini. Ma in questa diffusione del culto eucaristico a Massafra non va dimenticato il ruolo dei facoltosi feudatari appartenenti ai Pappacoda, famiglia in stretto collegamento con gli ambienti riformatori napoletani e probabili committenti della Cappella del SS. Sacramento ubicata all'interno dell'antica Chiesa Madre della città. La data 1556 che si legge nell'iscrizione sottostante il tiburio - attribuita al com-

pletamento della prima parte dell'attuale Cappella - è più che probabile se si pensi alle due date relative alle fasi di costruzione della chiesa: 1553 - 1541 riportate su un pilastro e nella chiave di volta del presbiterio. Al tardo 1700 va attribuita l'aggiunta di un secondo corpo alla primigenia Cappella, la decorazione interna, l'altare barocco in marmo policromo di Scuola napoletana, le quattro grandi tele riguardanti soggetti eucaristici (la pioggia della manna, le nozze di Cana, la cena con i discepoli di Emmaus e il miracolo dell'acqua sgorgata dalla roccia) del pittore Domenico Carella (1721-1813) e l'affresco della cupola opera dell'artista Giuseppe Bianco di Manduria. Del 1834 è la tela dell'altare raffigurante l'Ultima Cena, opera del Cappuccino fra' Salvatore Galasso di Massafra. Questa polarizzazione dell'intera società locale verso il culto dell'Eucaristia non ha subito alcuna interruzione, nonostante lo spostamento del centro urbano dalle pendici del territorio sull'altipiano che sovrasta la gravina di San Marco, e nonostante i nuovi quartieri che costituiscono ormai altrettante isole insediative, con proprie unità parrocchiali e con diversificati centri di aggregazione sociale. Ne costituisce significativa riprova la continuità del culto dell'Eucaristia che registra due eventi importanti: la celebrazione delle Quarantore (solenne esposizione per tre giorni dell'Eucaristia nelle settimane precedenti l'inizio della Quaresima) e la processione cittadina del Corpus Domini alla quale aderiscono le rappresentanze della municipalità e i gruppi confraternali e religiosi. E dall'antica Chiesa Madre si snoda il Venerdì Santo la processione dei Misteri della Passione, dove nell'atletica penitenziale, simbolo dell'incedere lento e cadenzato, si esprime compiutamente l'itinerario di purificazione dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento. Di recente la «suntuosa Cappella», come la definiscono i documenti dell'Ar-

Sopra:

Veduta d'insieme della Cappella del SS. Sacramento in Massafra.



ciconfraternita del SS. Sacramento che da oltre quattrocento anni la officia, è stata oggetto di un accurato e filologico restauro grazie al progetto dell'Arch. Prof. Fili-

berto Lembo dell'Università della Basilicata e alla generosità della prof.ssa Comasia Fonseca e nel segno di una tradizione di fede vissuta da oltre mezzo millennio.

Arte e Storia

Oratorio del Santo Cristo di Sestri Ponente

Inaugurati i restauri delle "Storie di San Giovanni Battista"

di Silvano Motti

Sabato 3 novembre alla presenza di S. Em. Rev.ma il Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova, e di un foltissimo pubblico sono stati inaugurati nell'Oratorio del Santo Cristo di Sestri Ponente – custodito dalla Confraternita dei Disciplinanti di San Giovanni Battista - i restauri del ciclo pittorico definito "Storie di San Giovanni Battista". Grazie ai fondamentali contributi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Compagnia di San Paolo, è possibile ammirare sulle pareti dell'Oratorio del Santo Cristo, dichiarato fin dal 1911 "monumento nazionale", l'importante ciclo di tele dedicate al culto di San Giovanni Battista, allontanato dalla propria sede nel 1974 a causa dei danni statici all'edificio derivati dalla costruzione del sottostante tratto autostradale e da allora non più fruibile al pubblico.

Tra i vari relatori è intervenuto il dott. Gianluca Zanelli della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria, che in qualità di direttore dei lavori ha illustrato la storia ed il restauro di questo ciclo pittorico che - avviato nel 2002 e conclusosi solo nelle ultime settimane - dopo vari decenni ha permesso di recuperare con i nove dipinti narranti le *Storie del Precursore* una notevole testimonianza della produzione pittorica nel Ponente genovese, tra i più significativi cantieri artistici avviati fra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento. In quel momento, infatti, le pareti dell'Oratorio, precedentemente decorate con affreschi risalenti al primo Cinquecento di cui rimane visibile solo una scena con la *Deposizione dalla Croce*, furono arricchite di un insieme di tele di notevoli dimensioni che rappresentano i momenti fondamentali della vita del Battista o soggetti connessi al suo ruolo di protettore della città di Genova. Nei lavo-

ri furono coinvolti alcuni dei più importanti maestri genovesi attivi in quel periodo, tra i quali Giovanni Raffaele Badaracco, Giovanni Lorenzo Bertolotto, Giovanni Maria Dellepiane detto il Mulinarretto, Lorenzo De Ferrari, Angelo Benedetto Rossi e Francesco Campora, oltre a Gregorio De Ferrari, al quale si deve la realizzazione alla fine del XVII secolo dell'affascinante pala con *l'Imposizione del nome a San Giovanni Battista* collocata sull'altare maggiore, già ritornata in oratorio a conclusione dei lavori di consolidamento architettonico all'inizio degli anni Ottanta.

Molte delle tele risultano ricordate dalle fonti settecentesche, ottenendo particolari favori, come nel caso dello *Sbarco a Genova delle Ceneri di San Giovanni Battista* di Francesco Campora.

Questa composizione fu verosimilmente l'unica a rimanere all'interno dell'oratorio durante il passaggio nel 1746 delle truppe austriache, le quali trafugarono dall'edificio tredici tele, provocandone la dispersione. Tre di esse, ossia *l'Imposizione del nome a San Giovanni Battista* di Gregorio De Ferrari, la *Predicazione di San Giovanni Battista alla folla* di Giovanni Lorenzo Bertolotto e *Salomè consegna a Erodiade la testa del Battista* del Badaracco, furono restituite alla Confraternita dei Disciplinanti di San Giovanni Battista nel 1783 dal nobile inglese Carlo Hadok, che per alcuni anni le aveva conservate nella sua dimora londi-

Sotto:

Crocifisso nell'Oratorio del Santo Cristo.





nese, mentre le restanti, andate perdute, vennero sostituite nei decenni successivi con nuove tele. Al termine delle varie relazioni tecniche è infine intervenuto il Card. Bagnasco, che dopo aver benedetto le opere si è complimentato con i realizzatori di tale imponente opera e con la Confraternita dei Disciplinanti che da oltre sei secoli custodisce un così grande patrimonio artistico. L'Arcivescovo concludeva il

suo discorso evidenziando come si tratti di un intervento che, per le dimensioni di ogni singola tela e per l'argomento trattato, si configura come l'importante recupero di un tassello significativo della storia genovese, non solo dal punto di vista artistico, ma in quanto segno tangibile dell'importanza culturale e religiosa delle Confraternite, realtà così fortemente legate al territorio di appartenenza.

LA LIBRERIA

a cura di Domenico Rotella

IN ORDINE SPARSO 6

di Sergio Mancinelli

pagine 162

Stampa: PrimeGraf - Roma

Novembre 2013 - fuori commercio



Il dott. Sergio Mancinelli, dal 1991 al 2012, è stato un prezioso e devoto collaboratore volontario nell'ambito della Pastorale Sanitaria del Vicariato di Roma. E in particolare è stato a strettissimo contatto con Mons. Brambilla per ben 17 anni. In questo piccolo libro di interessanti memorie personali ci sono un paio di interventi che riguardano espressamente la memoria del "nostro" Pastore. Uno è "Parlando con Don Armando", uno struggente dialogo a posteriori nel quale rammenta con slanci di commozione l'altissima figura sacerdotale del "suo" Vescovo. È un breve ritratto, una testimonianza semplice, dove però senza alcuna agiografia risalta tutta l'eccezionale umanità di don Armando. E l'intensità raggiunge il suo apice allorché conclude che dopo la scomparsa del Vescovo ha deciso di interrompere il servizio di volontariato, quale "atto di coerenza verso gli stessi grandi Uomini di Chiesa che mi furono maestri": un breve elenco di vescovi fra i quali ovviamente mons. Brambilla occupa il primo posto, non sostituibile da alcun altro. Più o meno nello stesso segno l'altro breve ricordo intitolato "I miei vent'anni di volontariato in Vicariato" e nel quale tratteggia una giornata-tipo trascorsa nell'ufficio della Pastorale. Ecco un brano della toccante testimonianza, che parte dal momento in cui - a inizio del lavoro quotidiano - tutti erano a capo chino sulle carte della scrivania: "...all'improvviso, ma con garbo, si apriva la porta della nostra stanza, che si illuminava tutta inondata dal sorriso dell'Eccellentissimo [...] Lui era con noi e ogni perplessità si allontanava dai nostri pensieri. Era entrato il sole che ci riscaldava tutti. Forse un santo era tra noi e noi non lo sapevamo..."

Una curiosità. Sulla copertina del libro appare una onorificenza con il motto "Pro deo et Principe". È la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno, una delle più importanti fra quelle dispensate dal Santo Padre.

FATTI E FRAMMENTI DI RICORDI, EMOZIONI E DOCUMENTI SULLA CONFRATERNITA MARIA SANTISSIMA DELLE GRAZIE DI COPPITO FONDATA IL 3 AGOSTO 1853

di Sergio Braccani

pagine 95 + indice

L'Aquila, dicembre 2012 - fuori commercio



Coppito è una frazione de L'Aquila dove, appunto nel 1853, è stata fondata la Confraternita di Maria SS. delle Grazie, che oggi ha sede presso l'omonima cappella della chiesa di S. Pietro. Un sodalizio devotissimo, dalla storia molto interessante, custode di tradizioni molto amate e radicate nel territorio: quasi tutte le famiglie del centro storico di Coppito ne fanno parte, con circa 130 iscritti. Un territorio devastato dal sisma del 6 aprile 2009, che gravi ferite ha inferto al tessuto urbano e sociale di quella nobile terra. Ecco allora che l'attuale Priore Sergio Braccani - il 101° della serie - ha sentito il desiderio "di contribuire a conservare e ricreare un ambiente, un luogo e una memoria che ci aiutino a guardare al futuro con ottimismo", affidando a questo denso libretto il compito di "non disperdere la memoria". In tal modo la gloriosa e tenace storia di questa Confraternita, a 160 anni dalla fondazione, ha l'opportunità di essere "consegnata alle future generazioni". Una storia che, giustamente titola l'autore, come ogni storia autentica si basa sui "fatti, ricordi, emozioni e documenti", anche con l'ausilio prezioso di rare fotografie d'epoca.

L'ORATORIO DEI BIANCHI DI GAVI, IL RESTAURO DEGLI AFFRESCI DEL CARLONE E DELL'ORGANO SERASSI

Autori Vari

Pagine 223

Novembre 2012 - Fuori commercio



Il volumetto è interamente dedicato alla laboriosa opera di restauro che ha restituito al suo pieno splendore l'Oratorio detto "dei Bianchi" in Gavi, provincia di Alessandria ma appena a 50 km da Genova, della cui Arcidiocesi costituisce Vicariato. Il terremoto dell'11 aprile 2003 aveva arrecato gravissimi danni alla chiesa ma soprattutto alla pregevole volta affrescata - sul tema del Giudizio Universale - dal genovese Giovanni Battista Carlone (1603-1684), la quale sembrava ormai del tutto compromessa. Invece i lavori non solo hanno recuperato il prezioso affresco, ma addirittura hanno permesso di riportare alla luce alcuni dipinti originali del Carlone, che col tempo erano stati ricoperti da altri interventi.

Con i fondi ottenuti, poi, è stato possibile anche il restauro completo del prezioso organo del 1827 costruito dai fratelli Serassi, appartenenti ad una dinastia di rinomatissimi maestri organari attivi nel nord Italia tra il 1720 e il 1895.

Il corso dei lavori è stato seguito con attenzione dallo stesso Card. Bagnasco (nel libro, ritratto in una foto nell'Oratorio) e dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi, S. Ecc. Mons. Luigi Ernesto Palletti. La Confraternita dei Bianchi è la più antica fra quelle di Gavi: è nata nel Trecento, anche se i suoi statuti furono poi ufficialmente redatti solo nel 1723. Nel 1725 la Confraternita fu invece aggregata a quella romana dell'Orazione e Morte.





La pagina dello spirito

L'umile relazione di Cristo

Betlemme manifesta la compartecipazione alla nostra fragilità

Nell'incarnazione Cristo manifesta l'umile relazione col Padre che, con atto libero e umile, lo manda tra gli uomini per divenire "Padre nostro". Nascondendo come Figlio dell'uomo diventa il "primogenito tra molti fratelli" (Rom 8,29). Il dono del Figlio coinvolge in primo luogo il donatore, Dio Padre, a cui appartiene l'iniziativa della missione di Cristo. In tutta la sua vita Gesù non fa altro che umilmente narrare la libera decisione di Dio di diventare padre di un'umanità peccatrice, "di volersi legare a noi in un legame di paternità" (F.X. Durrwell). L'umile natale di Betlemme non manifesta forse la compartecipazione alla nostra fragilità, indelebile segno di una vita ricevuta in dono? Non è forse segno di umiltà quell'abbassarsi a richiedere il sì ad una sconosciuta fanciulla di Nazareth per non eludere o sopraffare la libertà umana? Personalmente viene dal Cielo per offrire compagnia e consolazione.

Sintomatica è l'osservazione: "e Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 52). Colui che 'è' sceglie di 'divenire', di crescere come un qualunque figlio d'Adamo, e solo per amore. Così Cristo si fa seriamente uguale all'amato peccatore. L'Emanuele, il Dio-con-noi mostra la profondità dell'umiltà di Dio che si fa seriamente e veramente (eccetto nel

peccato) uguale all'uomo che ama e con lui si compromette, partecipa della sua storia, condivide la fragilità solo per amore. "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà" (Ef 1,4-5). Gesù partecipa dell'eternità di Dio eppure rivela la sua identità nell'umile servire quotidiano.

Tutto il messaggio di Gesù è focalizzato sull'annuncio del Regno di Dio. Non parla Gesù di se stesso se non quando è necessario per narrare il Padre. A Lui attribuisce ogni azione prodigiosa. Tutta la sua missione la racchiude nell'affermazione "Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. Ho manifestato il Tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola" (Gv 17 4.6). Non solo parla di un Padre che si inchina su ciascuno, iniziando dai più piccoli, che si commuove per loro e li va a cercare, ma agisce in tal modo da manifestare in concreto l'umile amore di Dio. Manifesta un Padre interessato più alla vittima che alla condanna del colpevole. Rifiuta l'autosufficienza e si fa bambino bisognoso per puro "amore folle" (N. Cabasilas) verso l'orgoglioso peccatore. "Sceglie di con-vincere e

di don Benedetto Fiorentino

Sotto:

La Crocifissione del Bellini





Sotto:

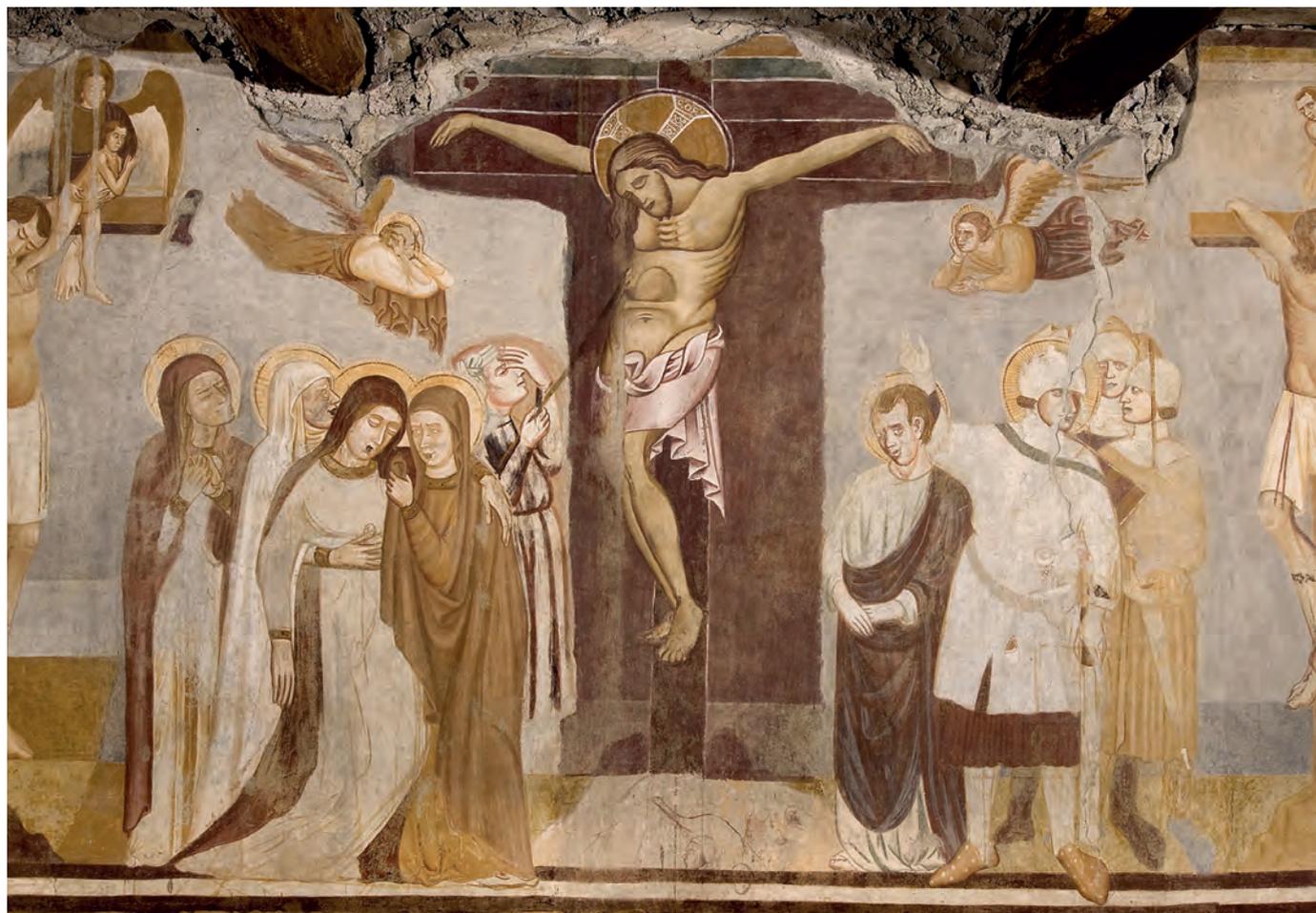
Affresco "Crocifissione".
Chiesa di S. Giorgio,
Almenno S. Salvatore.

non di vincere, sceglie di pro-porsi e non di imporsi" (J. Moingt), diversamente l'uomo non sarebbe un partner dalla relazione viva. Cristo non ha fretta: prende tempo per amore dell'uomo perché ha tempo per l'uomo peccatore. "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15). Sceglie la croce per rifuggire alla tentazione del potere. Sul Golgota si rivela tanto amico degli uomini da offrire loro la vita. Nel Cenacolo inventa l'Eucaristia per essere pane fragrante d'ogni pellegrino. Dalle Sacre Specie lascia filtrare la sua infinità bontà come la sottile nube mitiga il raggio di sole per non umiliare il credente. L'umiltà di Cristo rivela la grandezza della



libertà umana! Si tratta di debolezza liberamente scelta per amore dell'uomo che consente a Cristo di essere con e per ogni uomo. Nell'ora della Passione, di fronte ad accusatori mendaci, Gesù taceva (cfr. Mc 14,61), e anche i servi potevano percuoterlo (cfr. Mc 14,66).

Umiltà e regalità rivelano le due facce dell'incarnazione. In Baviera, ai piedi d'un crocifisso, si può leggere la seguente quartina: "Grande è Dio nella natura, / dappertutto c'è la sua impronta. / Vuoi vederlo ancora più grande? / Fermati davanti alla croce". Umile servizio sacerdotale, profetico e regale vissuto in tutto il suo splendore nel cenacolo. "Pace a voi. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco" (Gv 20 19-20) per confermarli nella fede.





PIETÀ POPOLARE



Le Icone: sacre immagini dell'invisibile - 3ª parte

di Franca Maria Minazzoli

Solo se il tutto è conforme all'antica tradizione il sacerdote darà la benedizione finale pronunciando le parole che faranno dell'icona un oggetto di culto per i fedeli. Spiritualmente, cos'è l'icona? Dice San Giovanni Damasceno: "l'icona è canale di grazia con virtù santificatrice". La sua funzione preminente non è quella didattica, cioè dare un insegnamento religioso globale

facilmente comprensibile a tutti - come gli affreschi delle chiese detti "Biblia pauperum" leggibili anche dagli analfabeti - ma essa è un "sacramentale", cioè segno di grazia, aiuto alla vita spirituale del cristiano che ne usa con rispetto e fede. Più il fedele guarda l'icona, più si incontra con Colui che è rappresentato. Dice Evdokimov: "Dopo l'incarnazione del Verbo, tutto è dominato dal volto, dal volto umano di Dio". L'icona è luce. Sulle icone non c'è mai una sorgente di luce perché la luce è il loro soggetto: non si illumina il sole! Questo

aspetto sfavillante è l'attributo maggiore di gloria. L'icona è luogo teologico e anche di più, oltre che parola espressa in immagini l'icona è quello "spazio sacro" in cui nella bellezza l'immagine compie la parola. Fermiamoci ora a considerare due classiche icone per cogliere il loro messaggio e l'unione escatologica del terrestre al celeste che celano nella loro tensione e nel loro simbolismo: l'icona della Madre di Dio di Vladimir e l'icona della Trinità di Andrej Rublev. Cominciamo dalla prima. Il solo nome della Theotokos, la "Madre di Dio", contiene tutto il mistero dell'economia della salvezza. "Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre" dice Cipriano, infatti Maria esprime la filantropia divina. La tradizione attribuisce a San Luca le prime icone mariane e vi sono testimonianze stori-

che risalenti al secolo IV° ma tali icone che servirono da prototipo a tutte quelle posteriori non sono giunte fino a noi. San Luca avrebbe dipinto tre icone della Madonna, due con il Figlio e la terza senza. Esse sono: 1° tipo: La Vergine Orante (o del Segno). Una figura femminile in atteggiamento di preghiera con le braccia sollevate. Essa si diffuse nei primi tempi del cristianesimo

come testimoniano gli affreschi nelle catacombe. La Madonna del Segno si trova a figura intera o a mezzo busto ed ha il Cristo dipinto sul petto, spesso entro un cerchio o un ovale, la cosiddetta "mandorla", significante gloria divina, luce, cielo. Una profezia di Isaia 7,14: " ...il Signore vi darà un segno: una Vergine concepirà...", è alla base della denominazione.

2° tipo: La Vergine Odighitria (o Colei che indica la Via), rappresenta il dogma cristologico e mostra suo Figlio, cioè Colui che è la Via. Sul

Braccio sinistro porta il bambino che benedice e con la destra indica il Salvatore.

3° Tipo: La Vergine Elusa (o Vergine della tenerezza), stringe il bambino al seno e accentua la dimensione materna di Maria.

L'Icona di Vladimir combina i due tipi e raggiunge uno dei vertici dell'arte iconografica per la sua sublime perfezione. Questa icona è al polo opposto del tipo raffaellita della Madonna. La sua bellezza va al di là di ogni canone terrestre. Creatura totalmente deificata, il suo volto pieno di maestà celeste porta nello stesso tempo tutto l'umano, anch'esso presente. Questo è il suo miracolo: chi ha visto l'originale non può più dimenticare il suo sguardo! Da parte sua il bambino è lontano dalla commovente ingenuità del Bambino Gesù, qui Egli è anche il Verbo, rivestito con le vesti degli adulti, tunica e



Accanto::

Madonna di Vladimir,
Mosca, Galleria Tret'jakov.





mantello (hymation), e soltanto la sua statura dice che si tratta di un bambino.

Il suo volto serio e maestoso riflette la sapienza divina. Il centro della composizione si trova nello stesso tempo all'altezza del cuore della Vergine e a livello del collo del bambino chiamato "soffio", che simbolizza il soffio dello Spirito Santo riposante sul Verbo.

La madre porta sulle vesti il *maphòrion* che le circonda la testa, è bordato da un prezioso gallone ed è ornato di tre stelle, una sopra la fronte, le

altre due sulle spalle, segno dogmatico della sua divinità perpetua: prima, durante e dopo il parto.

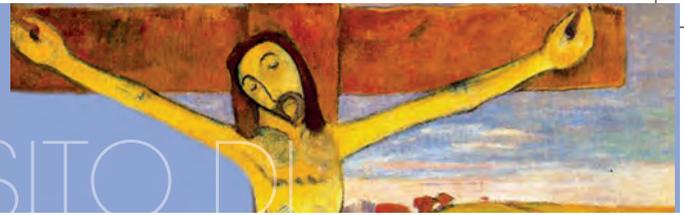
La composizione ha la forma di un triangolo inscritto in un lungo rettangolo, mistero della Trinità inscritto nell'essere del mondo. Il vertice del triangolo è leggermente spostato a destra e introduce così una viva flessibilità. La spalla destra della madre sposa la linea del dorso del bambino, facendo contrasto in maniera assai studiata con la spalla sinistra sopraelevata in modo da rompere ogni monotonia. Il volto della madre è allungato, il naso lungo e acuto, la bocca sottile e stretta, i grandi occhi scuri sotto le ciglia arcuate. Le sopracciglia leggermente elevate. Le pieghe tra le due e la fissità degli occhi che guardano l'infinito, conferiscono al viso l'espressione di una densa e penetrante af-

flizione. Gli angoli della bocca sottolineano questa tristezza. L'ombra delle ciglia rende le pupille più scure e gli occhi come immersi in una profondità insondabile, inaccessibile allo sguardo dello spettatore. Il Bambino è riprodotto a figura intera con il tipico piedino, gli occhi sono quasi a fior di pelle in modo da apparire molto aperti, mentre la bocca è piena e grande. La Vergine porta il Bambino sul braccio destro, la mano sinistra lo sfiora appena e lo indica allo sguardo di tutti. Il Bambino stringe affettuosamente il suo viso contro quello della madre ed è tutto in questo slancio di tenerezza e di consolazione. La sua attenzione, tesa verso lo stato d'animo della madre è assai visibile nel movimento centrato dei suoi occhi. Questo atteggiamento ci suggerisce un'altra composizione iconografica: quella della sepoltura "... non piangermi o Madre...". Il Bambino ha per sua madre un gesto di rassicurante carezza, una mano stringe il suo *maphòrion*, l'altra è teneramente posata sul suo collo. La madre è colta all'ombra delle sofferenze future. La sua testa leggermente inclinata verso il bambino addolcisce la sua maestosità di Madre di Dio. Essa è l'immagine della Chiesa che porta in sé la salvezza pur attendendola ancora, la confessa e già la contempla attraverso la Croce. Gli occhi della madre seguono il destino di ogni uomo, niente interrompe il suo sguardo.

GIURISIA GIURISIA GIURISIA

Nel 1395, durante l'invasione di Tamerlano, l'icona fu trasportata fino a Mosca. Nel luogo in cui la popolazione ed il principe "incontrarono" la Theotokos fu costruito il monastero di Sretensky. Basilio I di Russia passò una notte intera nel monastero, piangendo e pregando sull'immagine; il giorno successivo l'esercito mongolo si ritirò. I moscoviti si rifiutarono di riportare l'icona a Vladimir e la collocarono nella cattedrale della Dormizione del Cremlino. Per mezzo dell'icona, fu attribuita alla Madonna la salvezza di Mosca durante durante gli assalti dei soldati tartari nel 1451 e nel 1480. Nel 1917, poche settimane prima dell'inizio della rivoluzione, davanti all'icona si svolse l'elezione del Patriarca di Mosca, Tichon. Poco tempo dopo, le autorità comuniste vietarono qualsiasi celebrazione religiosa e l'icona fu rimossa dal tabernacolo in cui si trovava, per essere restaurata e successivamente collocata nella Galleria Tret'jakov, dove è tuttora conservata.





A PROPOSITO DI

A proposito di..

«L'elmo del cristiano»

Riflessioni sul segno di croce

di Domenico Rotella

L'Anno della Fede ormai in pieno svolgimento richiama giustamente la nostra attenzione sulla fede stessa e sul nostro modo di viverla e comprenderla. Per questo sarà pure il momento più opportuno per riscoprire (o forse conoscere per la prima volta!) un piccolo gesto, tanto elementare quanto fondamentale, diremmo enorme: il segno della croce. Lungi da noi l'idea di tenere una lezione di liturgia, vogliamo solo proporre alcune elementari riflessioni che possano spingere il fedele a ritrovare il gusto di questo umile gesto ed anzi tornare a farne il più largo uso possibile.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (2157) recita: *“Il cristiano incomincia la sua giornata, le sue preghiere, le sue azioni con il segno della croce, “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen”. Il battezzato consacra la giornata alla gloria di Dio e invoca la grazia del Salvatore, la quale gli permette di agire nello Spirito come figlio del Padre. Il segno della croce ci fortifica nelle tentazioni e nelle difficoltà. È anche il primo simbolo cristiano tracciato su di noi al momento del Battesimo. E sarà l'ultimo segno che tratteranno su di noi, quando torneremo alla casa del Padre.*

Per efficacia e simbologia il segno in questione è una delle armi più potenti a disposizione del buon cristiano, tanto da essere stato definito *“casco spirituale”* (Cipriano di Cartagine, *Lettera n. 58*), *“distintivo dei fedeli e terrore dei demoni”* (Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi*), ma potremmo continuare davvero a lungo. Un tempo tanto praticato in maniera incessante dal più umile cristiano al più insigne dei santi, quanto oggi negletto se non addirittura dimenticato. Ci si segnava uscendo di casa; entrando in

chiesa o passandovi davanti; oppure in presenza d'un funerale o d'un pericolo o d'una grave offesa alla religione, ecc. Oggi i più devoti lo svolgono meccanicamente, con sciatta rapidità quasi fosse un gesto “scacciamosche”, forse per stanca abitudine oppure per timore di qualificarsi davanti a tutti come cristiani: ma Gesù ha detto chiaramente che si vergogna di lui dinanzi al

mondo verrà da Lui ripudiato davanti al Padre (Sinottici, *passim*). Altri, al contrario, ne fanno sfoggio spettacolare, o per fanatica ostentazione o addirittura retrocedendolo a puro rito apotropaico: è il caso ad esempio di numerosi atleti di varie discipline che prima di avviarsi alla gara (o dopo aver ottenuto un risultato!) si segnano, ma di fatto senza discostarsi di molto da quei pagani che in occasione dei giochi olimpici offrivano sacrifici agli dei.

Ecco allora che il segno di croce, umiliato e desantizzato, spesso viene ridotto al pari d'un qualunque amuleto acquistato dai ciarlatani. Eppure, quale ricchezza, quale potenza, quale beneficio possiamo trarne! Il segno rinnova ogni volta la nostra fede nel Padre celeste, in Suo figlio crocifisso e redentore, nello Spirito vivificante. Segno trinitario, dunque, che quando lo si compie intingendo le dita nell'acqua benedetta ricorda altresì il nostro lavacro battesimale. Segno fugace, di sfuggita, e per giunta muto: nessuno (sempre per la fretta!) pronuncia più le dodici formidabili parole che dovrebbero accompagnare il gesto, qualificandoci senza equivoci come figli di Dio e mettendo in guardia il demonio dal tormentarci. La formula latina consta di otto parole, numero quanto mai significativo ma che purtroppo l'esiguità dello spazio ci impedisce di tratteggiare in tutta la sua mera-



Al centro::

Benedetto XVI mentre si segna.

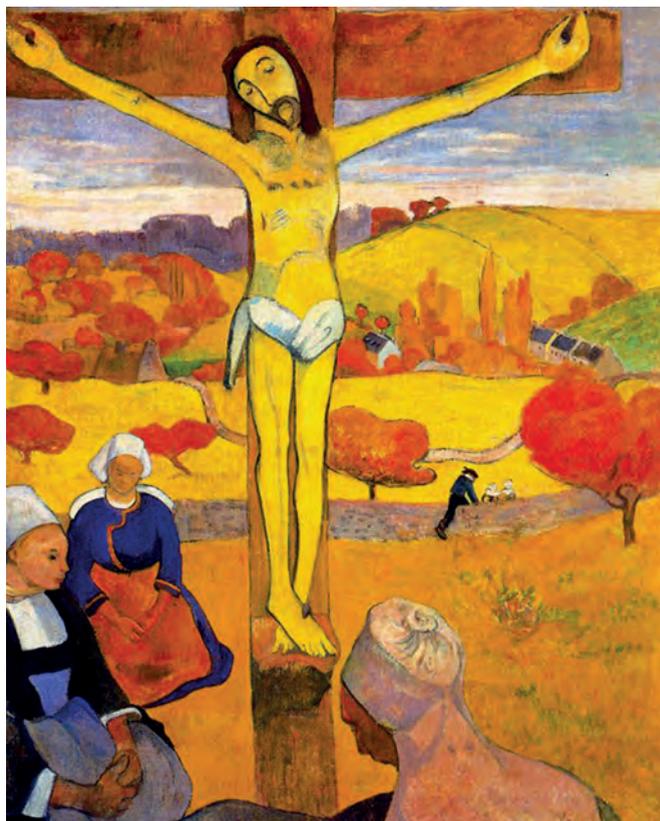


A destra:

«Il Cristo giallo» di Paul Gauguin, dipinto nel 1889, è una tela di intenso valore mistico. La scena è dominata da un grande crocifisso, come spesso compaiono nella campagna, sotto il quale tre donne, nei tradizionali costumi bretoni, sono inginocchiate a pregare. Fa da sfondo un paesaggio rurale che trasmette un sentimento di calma e di serenità. Il significato è ben chiaro: rivivere nell'esperienza quotidiana il mistero del sacrificio come dimensione sacra della rinascita della vita. Da questa visione proviene anche il colore giallo che domina nel quadro, assumendo il valore di unione simbolica tra le messi di grano e il Messia.

vigliosa e sorprendente simbologia.

Premesso che il segno va tracciato con mano ferma, proviamo ora a indagarne più da vicino la struttura. Il gesto “disegna” sul cristiano una perfetta croce greca, a quattro bracci uguali, secondo due assi nord/sud (fronte/petto) e est/ovest (le estremità delle spalle). In tal modo il segno si espande all'infinito verso i “quattro angoli del mondo” sia sul piano terrestre e orizzontale (Cristo fu disteso in terra per essere inchiodato) che in quello celeste e verticale del Cristo innalzato: lo spazio sacro omnidirezionale in cui s'irradia il Verbo di Dio. Un gesto che nel contempo ricorda che il corpo di Cristo attaccato alla croce è gonfalone di vittoria sulla



morte e vela che spinge al porto della salvezza. Si dirà che la croce greca non rispecchia quella latina a cui fu appeso il Cristo, ma qui il simbolo prevale sulla realtà: i bracci uguali possono essere iscritti in un cerchio (figura perfetta, immagine dell'universo) e indicare così sia i raggi del nuovo Sole nato per noi nell'attesa del giorno senza tramonto, sia quelli della ruota della Creazione che volge senza fine. Per compiere il segno, la mano destra può adoperarsi tesa e aperta (come quella che si offre al prossimo) oppure può chiudersi attorno al dito pollice come i petali d'un fiore da offrire a Dio, ma questa mano a scudo indica altresì la Carità che si avvolge a proteggere il povero e il debole; essendo chiusa, poi, segnala che essa per essere buona deve rimanere nascosta e mai ostentata. Ponendo la mano sulla fronte (sede dell'intelletto) si esprime anzitutto la Speranza nel Padre, scendendo sul cuore si proclama la Fede nel Figlio. Le tre virtù teologali sono infine suggellate fra

loro dal braccio orizzontale dello Spirito Santo: da un estremo all'altro, da oriente a occidente, la mano compie un arco che è, sì, immagine del moto apparente del sole ma che rappresenta pure il passaggio dalla miseria alla gloria del Cristo sulla croce. Toccarsi le spalle però significa pure dichiarare di essere pronti a farci carico anche noi del peso della croce. Si noterà che la bocca non è affatto coinvolta nel meraviglioso simbolo: la mano scende dalla fronte al petto sorvolando le labbra. La voce è infatti solo uno strumento meccanico, che da solo non serve a nulla: non chi invoca “Signore! Signore!” entrerà nel regno dei cieli (Matteo VII, 21-27). Ma il passaggio sulle labbra ammonisce pure che la parola deve corrispondere alle opere (Corinzi I, 13) altrimenti resta un suono vano.

Il *signum crucis* è davvero potente e può essere ripetuto all'infinito. Si può quindi facilmente comprendere, a questo punto, quale tristezza arrechi il veder un gesto così nobile ridotto a misera cosa. Segnandovi con la giusta lentezza e ben scandendo con la voce la formula trinitaria – sia nei momenti di devozione che in quelli di difficoltà – aprirete il cuore alla preghiera e sentirete sgorgarvi dal cuore nuova forza e nuovo coraggio nell'affrontare il gran mare della vita.

A tutti i lettori

Ricordiamo che gli uffici della Confederazione hanno cambiato sede.

Questo il nuovo indirizzo:

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Palazzo della C.E.I.

Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma

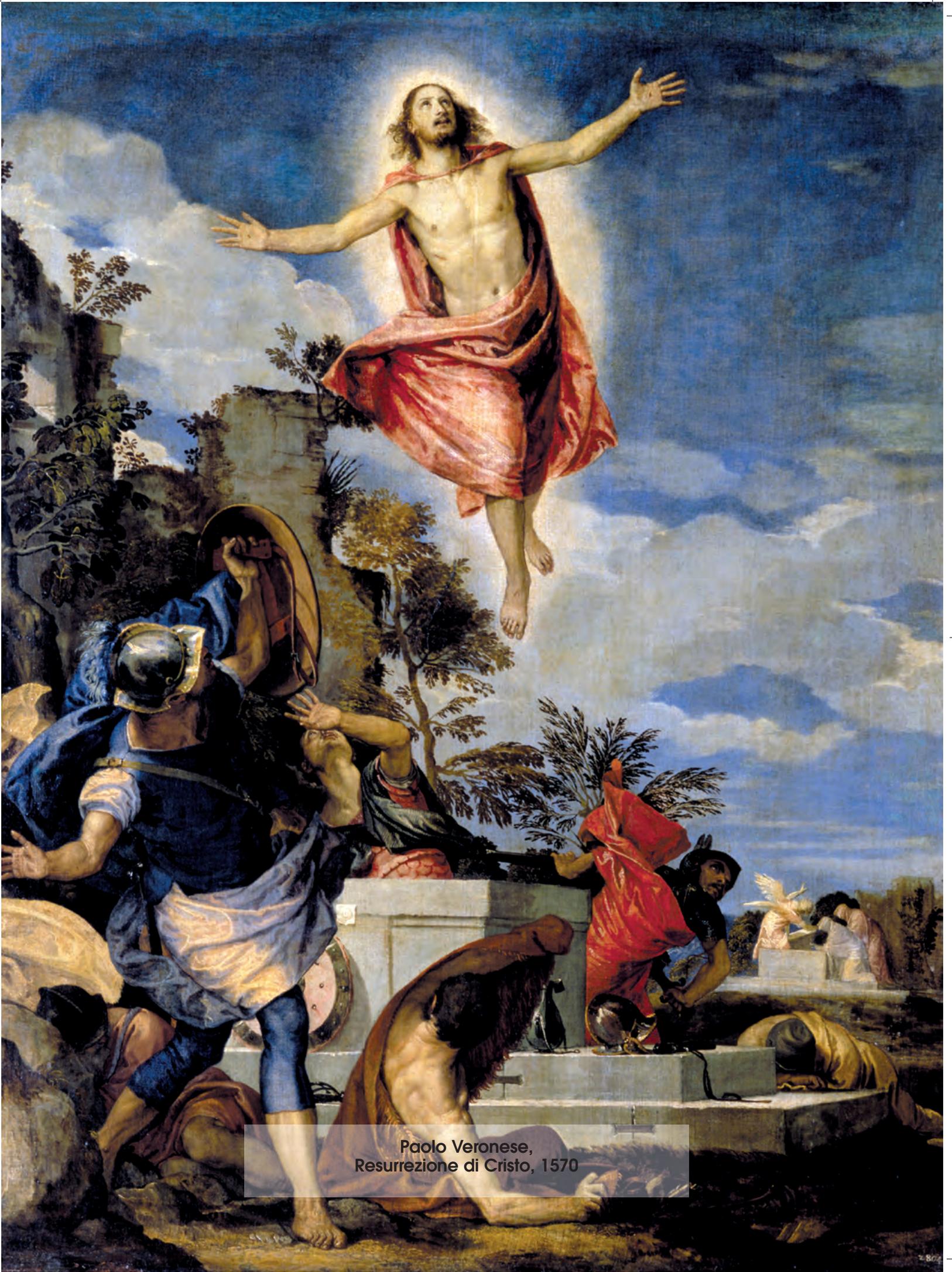
Tel. 06.45539938 - Fax 0645539938

(Tali numeri sono provvisori fino a nuova comunicazione)

E-mail:

confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org

oppure: confederazione.confraternite@gmail.com



Paolo Veronese,
Resurrezione di Cristo, 1570





Dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013

ANNO DELLA FEDE

Domenica 5 maggio 2013

GIORNATA MONDIALE DELLE CONFRATERNITE E DELLA PIETÀ POPOLARE

"Per le strade del mondo testimoni della Fede:
le Confraternite in pellegrinaggio alla Tomba di Pietro per la nuova evangelizzazione"

Programma di massima:

Venerdì 3 maggio: Dalle 16 alle 24. Accoglienza, adorazione eucaristica, confessioni presso alcune chiese confraternali di Roma

Sabato 4 maggio: Ore 7,00: Pellegrinaggio alla Tomba di Pietro e confessioni nelle chiese confraternali
Ore 11,00: Assemblea generale dei responsabili e/o loro Delegati delle Confraternite facenti parte della Confederazione. Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, piazza dell'Oro n. 1

Dalle 8 alle 12: Accoglienza adorazione eucaristica, confessioni presso alcune chiese confraternali di Roma

Pomeriggio: Incontri di catechesi in varie chiese romane da definire

Domenica 5 maggio: Mattina: In cammino verso piazza San Pietro.

S. Messa presieduta da Papa Francesco e preghiera del "Regina coeli"

In coincidenza con l'eccezionale momento si terranno altresì

- il XXII Cammino Nazionale di Fraternità
- I Cammini regionali, per il solo 2013, confluiranno tutti nell'unico evento.

**Per ogni aggiornamento sui programmi
consultare il sito della Confederazione
(www.confederazioneconfraternite.org) oppure www.annusfidei.va**

